BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2171 - Lire 25 | Mercoledì 28 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

LE CONSULTAZIONI DIPLOMATICHE PER IL PROBLEMA DI TRIESTE

Gli sviluppi dell'azione in corso illustrati da Pella al Consiglio dei Ministri

Elogio della fiduciosa compostezza del paese - Le misure cautelative alla frontiera orientale saranno mantenute

L'IPOTECA

Roma, 27

Anche dopo la normale conferenza stampa, tenuta oggi da Foster Dulles al Dipartimento di Stato, il problema di Trieste continua a restare diviso in due parti: una di carattere diremo così procedurale, l'altra di carattere sostanziale. Si è parlato di un binario su cui queste due parti dovrebbero muoversi senza perdere il collegamento e l'unità. Ma se è facile creare immagini per dar colore al proprio pensiero non altrettanto facile è tradurle in fatti concreti. Così Foster Dulles ha parlato di un nodo gordiano che non si riesce a tagliare. Avrebbe fatto meglio a dire che gli alleati, per uscire dall'imbarazzo in cui si trovano, dovrebbero poter trovare la quadratura del circolo. Per il momento essi sono inchiodati ad una specie di immobilismo che invano si sforzano di sciogliere con le loro più o meno peregrine invenzioni.

La sola cosa che emerge dal guazzabuglio dei dubbi e dei progetti di assaggio è lo stato di coscienza, o abito mentale che dir si voglia, che si sono formati circa l'impossibilità di rinnegare la decisione dell'8 ottobre, naturalmente secondo la accezione restrittiva di Eden che considera il ritorno della Zona A all'Italia come definitiva risoluzione del problema del Territorio Libero. Insomma la decisione dell'8 ottobre non è una promessa, ma un fatto in via di compimento. La procedura è complessa, difficile, tendente a determinare intoppi che si vorrebbero volentieri superare evitando il rischio di vederne sorgere altri più gravi e insidiosi. Però l'ipoteca totale dell'Italia sulla Zona A è trascritta nel libro tavolare degli alleati, i quali si rifiutano di essere considerati cattivi pagatori. E noi, da questo punto di vista, non possiamo rifiutare di prendere atto della loro sicura volontà anche se ancora ci brucia il modo con cui la promessa del 20 marzo 1948 si è logorata e perduta strada facendo.

Chiarito ormai in modo definitivo che la sostanza non si tocca, che Washington e Londra sono pienamente d'accordo che in un modo o nell'altro, domani o dopodomani, qualora le difficoltà delle previste trattative diventassero insormontabili, la Zona A verrebbe comunque consegnata all'Italia, troviamo perfettamente logico e ispirato a un savio criterio politico che il nostro Governo si mantenga sulla linea di condotta e nel metodo adottati con la proposta di simultanea smobilitazione delle frontiere. Roma vuol restare fedele al costume parlamentare e democratico anche in una trattativa di politica estera nel corso della quale la parte avversa non ha lesinato minacce, diremmo così, di «terzo grado», come possono essere quelle dell'invasione e dell'uso delle armi. Abbiamo già visto che quella linea di condotta e questo metodo, al tirar delle somme, determinano effetti psicologici, nel mondo occidentale, di un certo rilievo. Per quanto molti organi della stampa alleata considerino Tito un amico cui tutto si deve perdonare, e sino a ieri abbiano sabotato la nostra attività diplomatica con l'ignoranza e il discredito, pure si deve ammettere che le opinioni pubbliche occidentali hanno accolto con soddisfazione la mossa italiana per la distensione militare nonchè la tendenza della nostra politica a non voler precipitare le cose con richieste imperiose nel campo procedurale. L'Italia non vuole fare la guerra per Trieste e la Zona A. Le vuole semplicemente perchè ciò è nel suo diritto e nella decisione alleata. La posizione dell'Italia verso la Jugoslavia si può sintetizzare con il vecchio detto: «Virtù contro furore», virtù nel senso di lealtà verso gli alleati e di fermezza nell'esigere il credito. Il furore sbolle prima. Per cui se è necessario rimandare qualche dettaglio esecutivo della decisione alleata a dopo la farsa elettorale jugoslava non per questo gli italiani invaderanno le piazze e il Presidente Pella si dimetterà.

Oggi la situazione si può riassumere nei seguenti termini:

1) Il ritorno della Zona A all'Italia è entrato nella fase esecutiva: questo fatto, ammesso a mezza voce al principio della settimana, ora è stato confermato ufficialmente da Foster Dulles quando ha fatto intendere che i colloqui di Londra fra il tecnico americano del problema di Trieste Homer M. Byington e il suo collega britannico Cheetham, pur non essendo «ad alto livello», mirano a preparare praticamente il trapasso dei poteri nella Zona A dagli alleati all'Italia.

2) Naturalmente Washington e Londra vogliono arrivare alla conferenza a cinque. Anche a questo fine Byington e Cheetham lavorano. Il tema è: salvare la faccia del maresciallo Tito, che è andato troppo in là con i suoi «veti» e il suo proposito di dar fuoco alle polveri, e al tempo stesso non scontentare l'Italia creando possibilmente un congegno di simultaneità fra la conferenza a cinque e l'entrata progressiva dell'Italia nella Zona A.

3) Gli alleati, e in modo particolare Foster Dulles, si preoccupano della difesa anticomunista nell'Europa meridionale. Si teme che la Jugoslavia possa isolarsi e diventare — così abbiamo letto — l'India dell'Europa: una specie di Potenza mediatrice tendenzialmente russofila.

Per noi è chiaro che la Jugoslavia è già in questa posizione e l'aumenterà sempre di più. Aggiungiamo che non potrebbe essere diversamente. Sangue, storia, natura e cultura, slavismo messianico, affinità comuniste, relazioni politiche rinate dopo la morte di Stalin rappresentano il quadro clinico del soggetto di cui si parla. Comunque non insisteremo. Ma come si potrebbe pensare a costituire la difesa anticomunista dell'Europa meridionale senza l'Italia? O peggio ancora con un'Italia la quale magari potrebbe non uscire dal Patto atlantico, ma sarebbe sicuramente amministrato invece che da Pella dal binomio Togliatti-Nenni con le conseguenze che ognuno può immaginare? Adesso Tito ricatta gli alleati con il pretesto dell'Italia. Ma, esaurito questo, non ne avanzerà altri anche più preoccupanti? Sarà proprio il dittatore jugoslavo quel mostro di saggezza che, risolto il problema di Trieste, dirà a se stesso e ai suoi popoli: «La mia opera è compiuta; ora mi ritiro a Brioni a pescar branzini»? Foster Dulles non ha bisogno di lezioni di storia. Perciò ci fermiamo.

L'impegno dell'Italia ora si concentra nella tecnica del trapasso e nella pazienza che la esecuzione del trapasso stesso richiede. Naturalmente per Trieste è meno facile fare buon viso alla prospettiva di un mutamento a ritmo rallentato. Possiamo dire che il Governo italiano non manca di segnalare agli alleati la reale situazione di pubblica sicurezza in cui la città si trova specie nelle propagazioni foranee. A ciascuno la propria responsabilità! Giacchè non basta evitare che le divisioni jugoslave aprano il fuoco; bisogna anche evitare che lo apra la quinta colonna titina di Stoka e compagni.

a

Roma, 27

Nella riunione del Consiglio dei Ministri, il Presidente Pella ha dettagliatamente messo al corrente i suoi colleghi di Governo degli sviluppi della azione diplomatica in corso per la sollecita applicazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre. L'on. Pella ha anche illustrato la recente iniziativa italiana intesa a creare un clima di distensione alla frontiere italo-jugoslave e del TL. La proposta italiana è stata respinta da Belgrado, ma valutata nel suo pieno valore presso le Potenze occidentali. Essa viene mantenuta dal Governo italiano naturalmente in quanto essa abbia applicazione bilaterale. Nel frattempo, fintanto che da parte jugoslava si continuerà a mantenere l'attuale atteggiamento, le misure cautelative italiane adottate verranno necessariamente mantenute.

L'on. Pella ha poi avuto parole di viva soddisfazione per il sereno comportamento del popolo italiano. La Nazione, in perfetta compostezza e consapevole della riconosciuta legittimità dei diritti italiani, resta fiduciosa nella forma determinazione del Governo di attuarne la difesa.

Il quadro sulla situazione diplomatica di Trieste, che si può fare attraverso lo spoglio delle informazioni di agenzia e di varie corrispondenze giornalistiche, è il seguente:

1) Atteggiamento jugoslavo: persiste nella sua intransigenza verbale. Bebler ha dichiarato di ritenere che una conferenza internazionale avrebbe la possibilità di contribuire al raggiungimento di una soluzione, ha aggiunto che Belgrado desidera alleggerire l'attuale situazione e spera che la conferenza avrà luogo al più presto, ma è pronta a considerare prima della conferenza tutti i provvedimenti possibili per alleggerire la tensione. Ma subito dopo queste dichiarazioni relativamente positive ha detto: «La chiave di volta della situazione è a Roma. Coloro che la possiedono devono mostrare con i fatti e non con mosse di propaganda le loro intenzioni».

2) Atteggiamento inglese: Eden in risposta al alcune interrogazioni laburiste ha dato un colpo al cerchio ed uno alla botte, ma in sostanza le sue risposte sono abbastanza soddisfacenti, specialmente quella in cui ha detto che la Granbretagna si assume tutte le responsabilità delle conseguenze delle decisioni annunciate.

3) Atteggiamento americano: sembra essere sempre improntato a grande simpatia per il nostro paese. Si parla di un progetto allo studio, secondo cui il Presidente Pella potrebbe essere invitato negli Stati Uniti per il prossimo gennaio. E' naturalmente una voce che manca di qualsiasi conferma e che anzi verosimilmente verrà ufficialmente smentita, trattandosi, come ripetiamo, dello studio preliminare di un progetto. Ma è indicativo anche il solo fatto che se ne parli.

4) Atteggiamento francese: Quaroni si è recato ieri da Laniel ed è corsa voce che Pella nel suo imminente viaggio a Parigi conferirà col Primo Ministro francese anche sulla questione di Trieste. Frattanto Bidault ha conferito con Popovic.

5) Conversazioni in corso: sono soprattutto quelle anglo-americane fra i direttori degli uffici dell'Europa occidentale presso il Dipartimento di Stato ed il Foreign Office. Non si sa però di che cosa abbiano particolarmente trattato: se delle modalità per l'applicazione della nota dell'8 ottobre oppure di una eventuale conferenza a cinque oppure della situazione diplomatica in generale. Merita a questo punto registrare la voce di cui abbiamo già dato notizia nella edizione di ieri sera, secondo cui gli anglo-americani porrebbero il trasferimento dell'amministrazione civile della Zona A all'Italia, mentre l'occupazione militare sarebbe affidata a contingenti della NATO al comando di un alto ufficiale nominato appunto dal comando delle Forze atlantiche. Il contingente sarebbe formato in parti uguali di truppe italiane e di truppe anglo-americane. Queste ultime rimarrebbero in quella parte della Zona A a ridosso della Zona B e del confine con la Jugoslavia mentre le truppe italiane occuperebbero quella parte della zona che si trova più ad occidente e ciò per evitare il contatto diretto fra truppe italiane e jugoslave nel T.L. Ma anche di tale progetto manca qualsiasi conferma sia pure ufficiosa.

Questa la situazione quale appare dagli organi della pubblica opinione e dalle indiscrezioni — molte volte forse presunte — delle agenzie. La situazione si evolverà forse nei prossimi giorni: la visita di Pella a Parigi contribuirà certamente a chiarire molti problemi e determinerà maggiormente il ruolo che la Francia intende assumere nel gioco diplomatico a Londra. Frattanto termineranno i colloqui diplomatici in corso fra inglesi ed americani ed infine ci si avvicinerà a quella data del 4 novembre in cui si terranno le elezioni jugoslave. Trascorso quel termine, la fase diplomatica entrerà nel suo periodo critico.

Commercio con l'estero

Concluso con la Russia un nuovo accordo

Roma, 27

Le trattative commerciali iniziatesi nel maggio scorso tra l'Italia e l'URSS si sono concluse oggi a Roma. Ecco il testo del comunicato ufficiale: A seguito di trattative commerciali italo-sovietiche conclusesi il 27 ottobre 1953 è stato firmato a Roma un protocollo concernente i contingenti delle merci da scambiare tra la Repubblica italiana e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per un periodo di 12 mesi. L'Unione Sovietica esporterà in Italia grano, oli minerali greggi, nafta, minerali di manganese e di cromo, legname segato, antracite, amianto, pelli da pellicceria, paraffina, setole ed altre merci. In cambio l'Italia fornirà all'Unione Sovietica arance e limoni, mandorle, rayon, fiocco, tessuti di lana e di fibra artificiale, cavi elettrici, macchinari per l'industria tessile, alimentare ed altre industrie leggere, macchine per la lavorazione delle lamiere di acciaio ed altre merci.

Allo scopo di completare il programma degli scambi tra i due Paesi le due delegazioni si sono inoltre accordate con lettere aggiuntive, per la fornitura da parte dell'Italia all'Unione Sovietica di navi da carico, motonavi frigorifero, rimorchiatori, grue ed equipaggiamento per centrale termo-elettrica.

Hanno firmato da parte sovietica il rappresentante commerciale P. I. Soloviev e da parte italiana il capo della delegazione ing. Notarangeli.

A SETTE GIORNI DALL'INIZIO DELL'ALLUVIONE

HA SMESSO DI PIOVERE sulla tormentata Calabria

L'85 per cento del territorio della Regione sconvolto dalle piene dei fiumi e dagli allagamenti Ancora tragica la situazione per molte borgate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Reggio Calabria, 27

Dopo un'altra notte e un altro giorno di pioggia, la situazione in questo estremo lembo della Penisola è ulteriormente peggiorata. Alcune zone periferiche della stessa Reggio sono minacciate ora dalla piena dei torrenti Calopinace e Sant'Agata, il cui livello sale continuamente e possono da un momento all'altro rompere gli argini.

Nel capoluogo, a causa della pioggia, si sono già verificati alcuni crolli, per fortuna senza conseguenza per le persone. Le acque del torrente Sant'Elia hanno invaso le campagne circostanti. Quasi tutte le strade sono interrotte e allagate.

Stamane, ci siamo spinti fino a Croce Valanidi la grossa borgata che sorge, o meglio sorgeva, su una delle alture che circondano Reggio. Pareva di visitare una seconda Pompei, priva però del fascino che possono suscitare le millenarie rovine. Dappertutto segni di distruzione e tracce profonde di miseria, di squallore e di morte. A un balconcino, chissà come intatto, c'era un vaso di rossi gerani: unica testimonianza di ore serene che rievocavano gentili occupazioni di donne, tramestii familiari, voci gioiose di bimbi. Nell'aria brumosa, opprimente, ronzava la voce rabbiosa del fiume rotolante a valle.

In compagnia del capitano Kuresca della Celere (un gigante fiumano che con gli uomini del suo reparto ha salvato la vita di diecine di persone) siamo arrivati sul cocuzzolo in «Campagnola» sotto violenti scrosci di pioggia e tra il brontolio dei tuoni. Il viaggio, che normalmente si compie in meno di 30 minuti, è durato circa tre ore. Un serio ostacolo l'abbiamo incontrato ai limiti di Ravagnese, dove il torrente Menga, paurosamente ingrossato, aveva nuovamente interrotta la strada per Saracinello.

Sull'alta sponda erano bloccati una ventina di profughi, in maggioranza donne e un reparto di vigili del fuoco navali che tentavano invano di gettare una passerella. Via radio, il capitano Kuresca ha richiesto d'urgenza dei gabbioni, le solide e utilissime reti metalliche di cui si è tanto lamentata la mancanza nei giorni scorsi. Giunti i gabbioni, vigili navali e agenti si sono messi al lavoro e, lottando contro l'impetuoso torrente, in capo a una ora, sono riusciti a creare un fondo più o meno solido in mezzo all'acqua. Ma le donne non hanno voluto saperne di avventurarsi su quella strada, quasi invisibile fra le furiose ondate del torrente, ed allora militi e vigili hanno dovuto caricarsele sulle spalle e prenderle in braccio per portarle da una riva all'altra. Portata a termine questa operazione, il viaggio è ripreso.

Abbiamo guadato tra mille difficoltà altri due torrenti e verso l'una (eravamo partiti alle 10) abbiamo avvistato le prime case sventrate di Croce. Un uomo ci è corso allora incontro e, indicando una catapecchia, ha gridato: «Là dentro c'è gente di Trunca. Hanno fame e freddo. Aspettano da stanotte». I profughi, una trentina, tra cui tre ragazzi, erano tutti allo estremo delle loro forze, particolarmente le donne, che, coperte soltanto di leggerissime vesti di cotonina, battevano i denti per il freddo. Avevano abbandonato Trunca, minacciata da una frana, così come si trovavano in preda al panico e avevano corso in cerca di salvezza verso Reggio, ma a Croce la crescente violenza della pioggia, il pericolo dei fulmini e soprattutto la stanchezza, le avevano costrette a cercare un riparo.

Non avevamo con noi nè viveri, nè indumenti ed abbiamo potuto offrire soltanto qualche sigaretta agli uomini. Un autocarro militare, fatto giungere più tardi da Saracinello, ha portato delle coperte, pane, marmellata e carne. con lo stesso automezzo, poi, i profughi sono stati trasportati a Reggio.

A Croce Valanidi sono rimaste soltanto due o tre famiglie, ostinatamente chiuse nelle loro abitazioni rimaste illese. «Di qui non ci muoviamo — hanno detto. Se queste case devono scomparire, scompariamo anche noi». Quassù, però, il pericolo e ora scemato. Il Valanidi, che ho visto dall'alto correre impetuoso e con sordi muggiti verso il mare, ha cambiato nuovamente letto e sfoga ora la sua furia su altri orti, su altri giardini ed agrumeti.

La desolante tristezza che regna in questa zona stringe il cuore, e l'acuto profumo dei bergamotti, di cui è impregnata l'aria (questa è la stagione in cui si sarebbe dovuto fare il raccolto del prezioso frutto) ci giunge come il ricordo di un'ora felice mentre ci travaglia una recente pena.

In serata la pioggia è cessata. Ma decine di pressanti appelli e richieste di aiuti continuano a pervenire alla Prefettura di Reggio e al Comitato per i soccorsi. A Siderno Marina i crolli si sono moltiplicati e il numero dei senza tetto è in continuo aumento.

Da Taurianova il cui centro è parzialmente allagato si apprende che anche il torrente Marro va minacciosamente gonfiandosi a sud della cittadina.

La Prefettura ha richiesto a Roma di urgenza dieci ingegneri e geometri. Il Genio civile ha reso noto che 74 Comuni su 96 segnalano crolli e paurose frane e che l'85 per cento del territorio della provincia di Reggio è stato sconvolto dalle piene e dai mille torrenti che l'attraversano.

Altre due abitazioni sono crollate alla periferia del capoluogo, al rione Sbarra, ma le famiglie sono state fatte sgombrare a tempo dalla polizia ed avviate ai centri di assistenza.

A chiusura del settimo giorno di questa terrificante avventura, non se ne vede ancora la fine. E le tormentate popolazioni si apprestano a trascorrere un'altra notte insonne.

MICHELE TOPA

Pordenone allagata

Udine, 27

Nel Pordenonese la situazione a seguito del maltempo si è aggravata. Tra il pomeriggio e la serata di oggi la piena del Noncello, che in mattinata era diminuita di qualche decina di centimetri, ha ripreso rapidamente a salire alimentata dalla pioggia torrenziale che continua a cadere, e dal forte rigurgito del Meduna e del Livenza pure essi in piena. Così, prima di notte le acque avevano invaso una parte del centro di Pordenone.

Da Parte del Comune sono state prese tutte le disposizioni per assicurare il trasbordo delle persone e i servizi di soccorso alle famiglie rimaste nelle case bloccate dalle acque e pertanto costrette a rifugiarsi ai secondi piani. Numerose imbarcazioni sono sul posto unitamente a funzionari dell'ufficio tecnico del Comune ed ai vigili urbani.

UNA CONFERENZA STAMPA DI FOSTER DULLES

Washington vuole arrivare a una soluzione definitiva per il T.L.

La nota dell'8 ottobre rappresenta per il Dipartimento di Stato un punto di partenza - L'interpretazione americana degli attuali colloqui di Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 27

Una lunga serie di domande e risposte sulla questione di Trieste durante la settimanale conferenza stampa di Dulles ha servito a chiarire alcuni punti e ad intricare ulteriormente altri. Diciamo subito che questa confusione non dipende dalle risposte date dal Segretario di Stato quanto dalle varie e non esatte versioni delle stesse. Dobbiamo aggiungere subito che questa inesattezza è dovuta a due circostanze: prima, che per legge non scritta ma sempre osservata le parole dette dall'intervistato non vengono mai citate in forma diretta. La seconda è data dalla fretta con la quale anche le maggiori e più responsabili agenzie giornalistiche devono lavorare.

Cominciamo dall'inizio: l'argomento di Trieste. Un giornalista jugoslavo ha chiesto se la conferenza a cinque possa essere convocata prima della attuazione della decisione dell'8 ottobre.

Dulles ha risposto che potrebbe anche darsi che la conferenza possa essere convocata prima e ha aggiunto che conversazioni al livello ambasciatoriale sono in corso sia con Roma che con Belgrado. Ha detto ancora che quanto più presto si arriva alla conferenza tanto meglio sarà.

Il Segretario di Stato non poteva rispondere «sì» perchè avrebbe accettato la tesi di Belgrado, non avrebbe potuto rispondere «no» perchè avrebbe accettato quella di Roma e si sa che lo sforzo americano mira ora a portare Roma e Belgrado intorno alla tavola pentagonale. Una risposta diversa da quella che ha dato («potrebbe anche darsi») avrebbe annullato completamente l'attuale sforzo diplomatico del Dipartimento di Stato.

In risposta ad un altra domanda sulla decisione dell'otto ottobre, Dulles ha fatto una dichiarazione che qualche agenzia, compresa una delle più grandi, ha riassunto troppo, in troppa fretta e svisandone interamente il significato. La domanda era stata la solita, cioè se la decisione, o dichiarazione dell'otto ottobre è attuabile tale quale è stata annunciata. Dulles ha risposto dicendo che tale documento era un «osso nudo» e non già la soluzione definitiva e pacifica alla quale si mira: era un passo in tale direzione.

Abbiamo fatto i più accurati controlli sulla risposta di Dulles e da essi è risultato che non ha detto nè più nè meno di quanto sopra. Riteniamo necessaria questa precisazione appunto per evitare che prenda piede una versione riassunta in troppa fretta, versione che per quanto involontariamente, svisava in modo grave quello che il Segretario di Stato ha effettivamente detto ed intendeva dire.

Chiarito questo punto veniamo alla interpretazione, autentica anche se nuova, data oggi dal Segretario di Stato alla dichiarazione dell'8 ottobre: è la ossatura intorno alla quale costruire la soluzione definitiva e pacifica. Ambienti vicinissimi al Dipartimento di Stato ci dicono che tale definizione significa che il documento dell'8 ottobre è un punto di partenza, non di arrivo. Il punto di arrivo è quella soluzione «definitiva e pacifica» sulla quale il Segretario di Stato ha insistito oggi a più riprese: questo vuol anche dire, ci è stato detto, che se per giungere al punto fissato per l'arrivo fosse necessario dare una interpretazione nuova a quello che va considerato come punto di partenza, una tale modificazione — che gli americani preferiscono considerare più procedurale che sostanziale — sarebbe fortemente consigliabile. Vedremo subito in cosa consiste questa nuova interpretazione.

Persuasa come è che una volta seduti al tavolo pentagonale la soluzione «pacifica e definitiva» si troverà, Washington spinge perchè Roma e Belgrado accettino, e perchè accettino è necessario che riducano il valore dei due «ma» posti come condizione ai due «sì». Dallo sforzo americano in tale direzione è nata una formula, interpretativa del punto di partenza, che in breve è questa: quella prima fase delle conversazioni anglo-americane attualmente in corso fra Byington ed il Foreign Office intese a concordare le modalità tecniche per l'attuazione della dichiarazione dell'8 ottobre, costituisce già un inizio dell'attuazione stessa. Poichè tali modalità sono complicate e, si avverte qui, potranno richiedere un mese e forse più, perchè attendere in un'atmosfera di tensione invece di sedersi subito alla tavola conferenziale a cinque e discutere, e risolvere in modo definitivo e pacifico, la questione del T.L., non soltanto della Zona A ma anche della Zona B?

Occorre naturalmente che Roma accetti questa formula ed è necessario che l'accetti anche Belgrado facendo macchina indietro dalle dichiarazioni secondo cui non avrebbe partecipato ad una conferenza se questa avesse come punto di partenza la restituzione della Zona A all'Italia.

Non sappiamo se e fino a qual punto Roma sia disposta a condividere la opinione che i colloqui Byington-Foreign Office costituiscono un inizio dell'applicazione della dichiarazione di 20 giorni or sono: le corrispondenze dalla capitale italiana ai giornali di qui sono state nelle ultime 24 ore molto parche, quasi assenti.

Da Belgrado oggi si parla di «compromesso francese» basato, pare, su quello stesso argomento segnalato ieri dall'inviato dell'«Herald Tribune». Cioè la linea di delimitazione fra le due zone del T. L. T. era stata fissata soltanto allo scopo di occupazione, mai a quello di soluzione «definitiva e pacifica» della disputa. Quindi, per giungere a questa si potrebbe ignorare la linea di demarcazione fra le due zone e concordare, alla tavola conferenziale, una divisione nuova.

Le dichiarazioni fatte da Churchill ai Comuni sul suo desiderio di incontrare Ike, se questi trova modo di andare a Londra, (pur non escludendo che egli sarebbe disposto ad accettare un invito di recarsi a Washington) sono state accolte in modo molto cortese nei circoli vicini alla Casa Bianca. Bisogna avvertire che nel linguaggio diplomatico più ancora che in quello corrente, cortesia non è sinonimo di entusiasmo.

Questa impressione si è fatta ancora più precisa qualche ora più tardi quando si è saputo che Vishinski, parlando all'Associazione dei corrispondenti accreditati all'ONU, ha detto che Mosca è favorevole a un incontro internazionale ai massimi livelli, l'idea tanto cara a Churchill e ritenuta, dopo Yalta, tanto pericolosa da tutti gli americani. Il capo della delegazione sovietica ha aggiunto infatti che una tale conferenza non deve essere condizionata a prove di buona volontà e, tanto per rincarare la dose, ha detto che chi pone tali condizioni è contrario alla pacificazione del mondo.

LEO REA

Frasi contraddittorie in un articolo della «Borba»

Belgrado, 27

La «Borba» in un commento di terza pagina afferma che «la Jugoslavia rimane ancora sulla sua posizione di regolare le questioni in sospeso con l'Italia attraverso compromessi ed accordi diretti». «Belgrado — si afferma più oltre nel commento — non è più disposta a fare ulteriori concessioni e proposte all'Italia». Nei circoli occidentali a Belgrado si fa osservare la contraddizione esistente fra le due frasi.

I PARTICOLARI DELLO SGOMBERO ALLEATO DALLA ZONA A

Proseguono a Londra i colloqui degli esperti

Un invito di Churchill a Eisenhower

Londra, 27

Alla vigilia del dibattito su Trieste alla Camera dei Comuni, l'attività diplomatica a Londra si è fatta oggi più intensa. Stamane il capo dell'ufficio Europa occidentale del Dipartimento di Stato americano Brington si è nuovamente recato al Foreign Office per continuare le conversazioni iniziate ieri col direttore della corrispondente sezione del Ministero degli Esteri inglese Cheetham: ma quest'oggi, ai colloqui che sono proseguiti nel pomeriggio, hanno partecipato anche quattro funzionari inglesi e americani consiglieri del generale Winterton che erano partiti appositamente ieri da Trieste. I portavoce ufficiali continuano a parlare di «colloqui di carattere tecnico», nei quali si esaminerebbero, cioè, i particolari del problema della evacuazione delle truppe anglo-americane da Trieste sotto il punto di vista tecnico.

Un primo chiarimento ufficiale della situazione attuale lo si potrà avere solamente domani, allorchè la questione di Trieste sarà dibattuta alla Camera dei Comuni. Parleranno, per il Governo lo stesso Eden, per l'opposizione gli ex Ministri Dalton e Noel-Baker. Si sa che Eden pronuncierà un lungo discorso in cui farà il punto della situazione, ma non ci sarebbe da stupirsi se il dibattito finisse per assumere l'aspetto di una difesa, da parte di Eden, dell'opera del Governo contro i violenti attacchi dell'opposizione. L'atteggiamento laburista continua ad apparire notevolmente influenzato dal timore di offendere la Jugoslavia di Tito, oltrechè desideroso di sfruttare le difficoltà della situazione per attaccare il Governo. La decisione dell'8 ottobre verrà quindi criticata senza riserve dalla opposizione.

Anche negli ambienti liberali inglesi troviamo espressi ripetutamente atteggiamenti filo-jugoslavi o, meglio filo-titini. E' oggi la volta dell'autorevole quotidiano liberale «Manchester Guardian», che pubblica un lungo articolo di Hugh Seton-Watson, illustre professore di storia russa all'Università di Londra. Il Seton-Watson liquida un terzo degli italiani come comunisti, un altro terzo come nazionalisti e l'ultimo terzo, pur avendo, bontà sua, «diritto alla simpatia e all'aiuto occidentale» viene pure radidamente liquidato come succube dei nazionalisti estremisti. Liberatosi così dell'Italia e degli italiani, l'erudito professore assicura i lettori del giornale che il popolo jugoslavo ha un profondo affetto per l'Inghilterra e l'America, nonostante gli incidentucci accaduti a Belgrado nelle sale di lettura inglese e americana. Tutto sommato e visto che gli jugoslavi stanno «creando qualcosa di nuovo» (anche se non conforme agli ideali occidentali, ma il professore ci assicura che è meglio così), non rimane che «insegnare l'A B C della politica e della strategia agli italiani» e un accordo ci sarà.

Oggi Churchill ha dichiarato alla Camera dei Comuni che gradirebbe avere tranquilli e personali colloqui con Eisenhower ma non ha detto quando e dove l'incontro potrebbe avvenire. Si è limitato ad aggiungere che il Presidente degli Stati Uniti sa quali grandiose accoglienze lo attenderebbero se pensasse di recarsi in Inghilterra.

Circa un'eventuale conferenza dei capi di Governo delle quattro grandi Potenze il Primo Ministro ha ribadito che tutti i settori dei Comuni sono d'accordo nel desiderare più facili e amichevoli relazioni con l'Unione Sovietica. «Ma — ha aggiunto — ogni proposta al riguardo deve essere vagliata alla luce della situazione del momento. Non penso che le cose possano progredire con continue interrogazioni e risposte alla Camera».

I bilanci alla Camera

Roma, 27

Questa mattina alla Camera i deputati hanno approvato il bilancio dei Trasporti dopo che il Ministro MATTARELLA ha riconfermato in questo settore la politica del Governo.

«I diversi mezzi di trasporto — egli ha detto — hanno tutti una ragion d'essere. E' saggezza politica quindi utilizzare al massimo ciascun mezzo tenuto conto delle finalità sociali cui i trasporti devono obbedire. Il Consiglio superiore dei trasporti, che ha compiti consultivi, dovrebbe avere anche un potere di iniziativa per consentirgli di formulare proposte per l'attuazione dei vari programmi. Per quanto riguarda il deficit delle ferrovie, esso è dovuto alla necessità dell'azienda di assicurare anche servizi antieconomici e al mancato aggiornamento delle tariffe».

I senatori dal canto loro hanno approvato il bilancio dei lavori pubblici a tarda sera dopo tutta una giornata di discussione e dopo che il Ministro MERLIN l'ha conclusa mettendo lo accento sui problemi fondamentali. Per quanto concerne le case ha detto: «Occorrono ancora cinque milioni di vani. Li costruiremo ma ci vogliono almeno cinque anni di tempo. Chiameremo a raccolta i vari enti edilizi e ne coordineremo l'attività. Assicuro poi che daremo il massimo aiuto alle cooperative purchè costruiscano case veramente popolari e non case di lusso. Continueremo inoltre a stimolare l'edilizia scolastica, ospedaliera e carceraria».

PROROGATO PER QUATTRO ANNI il blocco dei contratti d'affitto

Un aumento annuale del 25 per cento - Facoltà dei pretori di rinviare l'esecuzione degli sfratti da tre mesi a due anni

Roma, 27

La Presidenza del Consiglio dei Ministri comunica:

Il Consiglio dei Ministri, che è tornato a riunirsi nel pomeriggio di oggi alle 18, a Montecitorio, su proposta del Ministro Guardasigilli, ha approvato uno schema di disegno di legge che proroga per quattro anni, cioè fino al 31 dicembre 1957, i contratti di locazione stabilendo un aumento del 25 per cento per ogni anno. Lo aumento è ridotto al 10 per cento per anno quando il locatario versa in disagiate condizioni economiche (pensionati, lavoratori ecc.), con notevole carico di famiglia.

Nessun aumento per abitazioni di infimo ordine.

Nei Comuni che presentano penuria di abitazioni si dà facoltà al pretore di prorogare la esecuzione degli sfratti da tre mesi a due anni, computando le proroghe già concesse.

Per sale da ballo, cinematografi, bar, caffè, ristoranti di lusso, gioiellerie, grandi sartorie, case di moda, club, ecc. lo aumento è del 40 per cento.

GLI AIUTI alla Calabria

STANZIATI 11 MILIARDI E 750 MILIONI — UN'ADDIZIONALE DEL 5 PER CENTO SULLE IMPOSTE DIRETTE PER LA COPERTURA DEGLI ONERI

Roma, 27

All'odierno Consiglio dei Ministri, il Presidente Pella ha riferito sulle gravi calamità alluvionali che hanno colpito la Calabria e che purtroppo non sono ancora terminate. Il Consiglio ha elevato un pensiero riverente verso i morti, il cui numero accertato tocca i cinquanta, e ha espresso voti perchè i dispersi siano ritrovati incolumi e gli sfollati possano presto tornare al proprio focolare.

Per venire incontro alle necessità di intervento — alle quali hanno già cominciato a far fronte nei limiti delle rispettive possibilità e competenze le singole amministrazioni — il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento legislativo che comporta:

1) Stanziamento di 5 miliardi per lavori pubblici (interventi di pronto soccorso, ripristino delle opere danneggiate di conto dello Stato, delle opere pubbliche di seconda categoria, delle opere idrauliche i terza categoria, ripristino acquedotti, fognature, scuole, ospedali, chiese, strade comunali, ecc.).

2) Stanziamento di 5 miliardi nel settore dell'agricoltura, dei quali 500 milioni da spendere per i comuni di Calabria a norma della legge sulla montagna.

3) Stanziamento complessivo di un miliardo per contributi integrativi statali alle amministrazioni comunali e provinciali.

4) Stanziamento di 750 milioni per assistenza e sussidi alle popolazioni danneggiate.

5) Autorizzazione al Ministro delle Finanze di sospendere il pagamento dei tributi erariali, provinciali e comunali, per un periodo massimo di sei mesi.

Per coordinare la raccolta e distribuzione dei soccorsi e garantire il più attento impiego, il Governo invita i cittadini, gli enti e le organizzazioni che desiderino offrire viveri o indumenti a metterli a disposizione della Croce Rossa Italiana, mentre le offerte in danaro saranno fatte confluire nello speciale fondo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri che stabilirà la destinazione specifica.

La copertura degli oneri derivanti dallo stanziamento a favore delle popolazioni della Calabria, ammontanti, come precisa il comunicato, a 11 miliardi e 752 milioni, verrà attuata, secondo quanto ha stabilito oggi il Consiglio dei Ministri, mediante l'applicazione di una addizionale del 5 per cento sulle imposte dirette. L'addizionale stessa avrà la durata di un anno. Secondo calcoli presuntivi l'addizionale procurerà al Tesoro una cifra aggirantesi sui 13 miliardi. Le modalità verranno fissate dal Ministro delle Finanze.

CRONACA DELLA CITTA'

IL G.M.A. RIVELA UNA STRANA SENSIBILITA' POLITICA

Proibita una conferenza missina e ammessa una «gita» jugoslava

L'on. Fabio De Felice invitato a lasciare la città «al più presto» - I ferrovieri recedono dal minacciato sciopero ma il G.M.A. non impedisce il viaggio dei «turisti» di Maribor - Gli attivisti titini continuano a fare i loro comodi sull'altipiano

Il deputato missino Fabio De Felice — nome noto alla città per l'episodio del marzo scorso, scoppio misterioso di una bomba e relativo seguito giudiziario — intendeva tenere ieri a Trieste una conferenza stampa all'albergo Excelsior: il G.M.A., ravvisando nell'iniziativa un motivo di perturbamento dell'opinione pubblica o comunque la possibilità di dare esca a qualche incidente, ha non solo proibito la conferenza, ma ha invitato l'onorevole a lasciare la città «al più presto». Noi lodiamo questa ipersensibilità dell'autorità tutoria; ma vorremmo che essa adoperasse la stessa unità di misura nei confronti di quanti in questi giorni, in vario modo, agiscono più o meno apertamente contro l'ordine e la tranquillità dei cittadini. Si potrebbe, tra l'altro, chiedere al G.M.A. come mai nessuno avesse pensato di impedire il preannunciato comizio di piazza Garibaldi, nè di invitare il signor Franz Stoka a smettere di aizzare con discorsi incendiari gli attivisti titini — lo si desume dalla cronaca quotidiana del «Primorski» — tanto in città quanto nei villaggi dell'altipiano; e lo stesso ragionamento vale per l'odierna gita «turistica» dei ferrovieri jugoslavi, di cui diremo più avanti. (Senza dire che ieri abbiamo denunciato una serie di gravi fatti che attendono smentita).

Due pesi e due misure

L'on. De Felice è, come si ricorderà, uno dei due giovani missini che rimasero mutilati alle gambe in seguito allo scoppio della bomba dell'otto marzo scorso in Contrada del Corso; assieme a Cesare Pozzo, egli venne eletto deputato per il M.S.I. con le votazioni del 7 giugno. Tanto lui che il Pozzo devono ancora essere giudicati per gli incidenti del marzo, e si trovano in libertà per una concessione speciale della Corte alleata, accordata al tempo del loro trasferimento, per ragioni di cura, all'Istituto Rizzoli di Bologna. Il De Felice è giunto nella nostra città l'altra sera. Pare che egli intendesse tenere una conferenza alla stampa italiana e straniera allo scopo di sollecitare, a nome della gioventù italiana, le forze giovanili triestine a unirsi in un fronte unico di difesa contro la minaccia jugoslava.

Sin dal suo ingresso nella nostra Zona, l'on. De Felice è stato avvertito che la sua presenza «non era gradita». La prima comunicazione gli è stata fatta da un sottufficiale della P. C. Nella mattinata di ieri, l'avvertimento si è trasformato in una vera e propria esortazione: egli se ne doveva andare «al più presto», senza nemmeno attendere il treno della sera per Roma; al caso, gli sarebbe stata fornita una automobile per lasciare la città. L'iniziativa sarebbe partita dallo stesso generale Winterton, il quale si sarebbe mostrato particolarmente irritato per la presenza del deputato missino a Trieste. Nella mattinata, pertanto, anche il viceconsigliere politico italiano dott. Fabiani, conosciuti gli umori del G.M.A., aveva fatto presente all'on. De Felice l'opportunità — in considerazione della complessa situazione locale — di non tenere la conferenza e far ritorno alla sua residenza, e ciò per non dare il minimo appiglio ai tanti mestatori di inscenare eventuali incidenti. Di fronte a tante pressioni, il De Felice aveva finito per rendersi conto della necessità di riprendere il viaggio per Roma.

Il deputato si era impegnato di lasciare l'albergo entro le 15.30. Senonchè il termine non è stato rispettato, e dopo le 16 quattro funzionari della C.I.D., tra i quali era un alto ufficiale alleato in borghese, si presentavano all'Excelsior e chiedevano di essere accompagnati nella stanza dell'on. De Felice. Proprio in quel momento il deputato missino stava apprestandosi alla partenza, con l'auto di un amico, sicchè le cose rimasero nei limiti di una procedura formale. Mentre la macchina dell'on. De Felice si staccava dall'albergo, diretta a Monfalcone — e una «Ford» con alcuni funzionari la seguiva a breve distanza sino al valico di Duino —, alcuni amici del deputato, tra i quali il giornalista De Bocard, illustravano l'episodio ad alcuni inviati di grandi giornali italiani e stranieri.

Responsabilità definite

Dunque sin qui il metodo «duro» — lodevolissimo come già rilevato — adottato dagli alleati per la tutela dell'ordine pubblico. Senonchè, con la tolleranza degli stessi alleati, i titini hanno modo oggi di tentare una nuova provocazione: è annunciato infatti l'arrivo, previsto per le 5.30 di stamane, di una singolare comitiva di «turisti» jugoslavi. Si tratta di una sessantina di ferrovieri, pare provenienti da Maribor, i quali dovrebbero giungere a Trieste con il primo treno da Lubiana e trattenersi nella nostra città sino a venerdì pomeriggio. La notizia, diffusasi ieri negli ambienti ferroviari, ha avuto l'effetto di un fulmine, anche perchè si è appreso che gli jugoslavi avevano chiesto addirittura il permesso di pernottare, durante la permanenza a Trieste, in una sala di aspetto della stazione centrale, fatto questo che nelle attuali circostanze appare quanto meno sospetto.

Non è certo questa la stagione propizia per una gita turistica (effettuata poi nei giorni feriali) e soprattutto da parte degli jugoslavi. Non è, ovviamente, da temere che i sessanta ferrovieri di Tito mirino ad occupare nottetempo la stazione; è un fatto, invece, che la gita era stata preannunciata dagli jugoslavi lo scorso giugno ed è stata invece improvvisamente decisa in questo delicato momento. I sessanta «turisti» possono soltanto avere avuto l'ordine di venir a provocare i nostri ferrovieri, i cui sentimenti italiani sono indubbi: lo sciopero fatto per impedire il viaggio dei titini a Sambasso, ne è la più recente testimonianza. Legittima dunque la reazione dei ferrovieri, manifestatasi già ieri mattina al primo diffondersi della notizia. Se necessario, i ferrovieri avrebbero effettuato uno sciopero. I rappresentanti sindacali del S.A.U.F.I. hanno prontamente prospettato lo stato d'animo del personale ai dirigenti dell'amministrazione ferroviaria e alle autorità. Tempestivo è stato anche l'intervento dell'ufficio del consigliere politico italiano presso il gen. Winterton. A qualificare il carattere «turistico» di questa visita, va inoltre rilevato che è questa, virtualmente, la prima gita collettiva di jugoslavi a Trieste: il momento è stato scelto bene!

Coscienti della responsabilità della loro decisione in un momento così delicato, i rappresentanti sindacali dei ferrovieri hanno rinunciato ieri sera allo sciopero di protesta; hanno chiesto peraltro alle autorità alleate di riconsiderare il caso e di revocare il permesso di ingresso nella zona ai «gitanti». Ma ciò, inspiegabilmente, non è venuto. Dobbiamo ripetere quanto dianzi si è detto: se il gen. Winterton ha veduto nella conferenza del deputato missino una minaccia all'ordine pubblico, perchè non ha ravvisato la stessa minaccia nella «gita» dei ferrovieri jugoslavi? Ed è da aggiungere infine — e le autorità lo tengano presente — che nell'ambiente ferroviario la notizia della «gita» aveva qualche precedente. Da più giorni, soprattutto presso gli impianti ferroviari dell'altipiano, ma anche alla Stazione centrale e a Campo Marzio, sono stati notati attivisti titini in strani confabulamenti. E' deprecabile che le autorità alleate non abbiano rivelato la stessa sensibilità per il caso De Felice nel valutare le conseguenze che potrebbe avere questa indesiderata «gita» jugoslava. Sappiamo che il vice consigliere politico italiano ha fatto presenti al gen. Winterton le preoccupazioni dei ferrovieri (che sono condivise da tutta la cittadinanza); le responsabilità, dunque, sono ben definite.

Il linguaggio titino

Intanto l'azione dei titini di Trieste — tanto più virulenti, quanto più scarsi di numero — s'accorda assai poco con gli appelli alla calma e le precauzioni delle autorità alleate. A Coloncovez e a Servola ex partigiani slavi e donne cosiddette antifasciste promettono di «battersi con tutte le forze a loro disposizione — anche con le armi? — all'ingiusta decisione dell'8 ottobre»; Franz Stoka tuona contro «l'imperialismo italiano e il G.M.A. suo protettore»; l'esecutivo dell'O.F., oltre a inviare i suoi «saluti di battaglia» all'esercito jugoslavo, stabilisce di «continuare con ancor maggiore decisione, in tutte le forme, la lotta che deve coinvolgere tutte le classi e tutte le località della Zona «A». Questo programma, enunciato a cuor leggero dal quotidiano titino in lingua slovena, è davvero un bel contributo alla distensione.

Abbiamo denunciato ieri il lavorio degli attivisti titini in città e nel circondario, richiamando l'oculata vigilanza della Polizia e reclamando adeguati provvedimenti da parte dell'autorità responsabile della tutela dell'ordine pubblico. I titini ostentano parecchio la loro attività, ed appare evidente la loro intenzione di intimorire la cittadinanza: è questo in particolare il loro scopo. Sull'altipiano i titini non fanno mistero delle loro mosse. Si fanno vedere riuniti a gruppi, in veri e propri comizi, oppure a piccole pattuglie per le campagne, ma ai margini delle strade. In periferia vengono di proposito diffuse le voci di una preparazione paramilitare, con preordinati raduni di partigiani sull'altipiano, dove dovrebbero confluire all'ora X anche i titini abitanti in città. E' molto probabile che da Duino a Muggia, da Aurisina a Basovizza, siano sempre gli stessi attivisti che si muovono e si agitano. Si provi — e sarebbe tempo — la Polizia a troncare tali manovre: siamo persuasi che cesseranno completamente.

Il sigillo del Comune sulla motonave "Australia,,

L'ing. Bartoli ha voluto far dono al comandante della m/n «Australia», cap. Antonino La Nasa, di una riproduzione in argento del sigillo trecentesco del Comune, che sarà conservato a bordo della bella unità lloydiana. Tra il Sindaco e il comandante La Nasa, che è un grande amico di Trieste, è intercorso nell'occasione un cordiale scambio di lettere.

La Cassa di Risparmio per i soccorsi in Calabria

La Cassa di Risparmio di Trieste, sensibile al lutto abbattutosi sulle terre calabresi, ha devoluto un milione di lire a favore dell'opera di soccorso. L'importo è stato messo a disposizione del Prefetto di Reggio Calabria.

Il Prefetto di Reggio Calabria, cui il Sindaco aveva fatto pervenire, assieme ad un assegno di centomila lire in favore dei sinistrati, un telegramma di solidarietà con le popolazioni colpite dell'alluvione, ha così risposto all'ing. Bartoli: «Ringraziamo vivamente V. S. che si è voluta fare interprete del sentimento di solidarietà della popolazione triestina per la sciagura che ha colpito questa Provincia».

Il pellegrinaggio a Redipuglia nella giornata del 4 Novembre

L'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra — Sezione di Trieste — avverte i propri soci che fino al giorno 31 c. m. si accettano le prenotazioni per il pellegrinaggio a Redipuglia del 4 novembre p. v., che verrà effettuato a mezzo autopullman, messi gratuitamente a disposizione dei soci.

L'A.N.F.C.G. di Trieste comunica ai suoi associati di avere ancora dei posti disponibili per il pellegrinaggio a Redipuglia e Gorizia per il giorno 4 novembre. Il viaggio in pullman costa lire 350 — compreso il tesserino — che si può ritirare nella sede dell'Associazione in via Cavana 15.

UNA RELAZIONE DEL SINDACO AL COMITATO DI DIFESA

«Ci organizziamo alla luce del sole»

Non abbiamo bisogno della clandestinità, la nostra è una mobilitazione degli spiriti - Dichiarazioni di Bartoli all'I.N.S.

Nel corso di dichiarazioni fatte esclusivamente all'«International News Service», il Sindaco di Trieste ha dichiarato che se gli Stati Uniti e la Granbretagna non realizzano la decisione dell'8 ottobre di restituire alla Italia la Zona A, l'Italia non avrà più fiducia nell'Occidente. Gianni Bartoli ha aggiunto che un'Italia delusa «potrebbe anche esaminare l'eventualità di un abbandono dell'organizzazione atlantica». Egli ha la sensazione che Stati Uniti e Inghilterra abbiano ceduto alle minacce di Tito, e che le forze anglo-americane rimangono indefinitamente nella Zona A.

Circa l'80 per cento della popolazione totale della Zona A — ha proseguito il Sindaco — reclama oggi lo sgombero delle truppe anglo-americane e l'amministrazione italiana di Trieste. Soltanto un piccolo nucleo di triestini vorrebbero dare consistenza alle minacce di Tito di marciare nella Zona A dalla Zona B. Ma Tito non marcerà. Egli sta facendo del «bluff» con le armi dategli dagli americani. Bartoli ha infine respinto l'idea che l'Italia intraprenda negoziati sul futuro dell'intero Territorio Libero fino a quando non disponga del ferreo controllo della Zona A. «Soltanto allora — ha concluso il Sindaco — l'Italia potrà dirsi su un piede di parità con Tito, e soltanto allora noi saremo disposti a sederci intorno alla tavola di una conferenza».

Indetta dal Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, si è svolta iersera una riunione informativa di tutti gli esponenti degli enti e delle associazioni cittadini, dei partiti, della stampa e, in genere, di tutti gli organismi che presiedono alla vita pubblica di Trieste. Nel corso della riunione, il Sindaco Bartoli, nella sua qualità di presidente del Comitato, ha illustrato ai presenti, in una sua relazione, quelle che sono le necessità del particolare momento politico. Egli ha soprattutto insistito sulla necessità di combattere con tutti i mezzi ogni ingiustificato allarmismo, pur tenendo presenti la eccezionalità e la serietà della situazione attuale. Ecco quindi che si presenta chiara e urgente l'opportunità di una collaborazione piena e coordinata fra tutti gli enti cittadini e il Comitato di difesa.

Bartoli ha proseguito rilevando che il compito del Comitato si riassume soprattutto in una azione di difesa civile e patriottica, e nel promuovere quella ch'egli ha definito la «mobilitazione degli spiriti» degli italiani di Trieste. Nel riaffermare la fiducia di Trieste nell'opera del Governo italiano che, senza alcun dubbio, saprà presto dare una giusta soluzione al nostro problema, il Sindaco ha ricordato con quale commosso animo e con quanta entusiastica solidarietà tutto il popolo italiano trepidi per le nostre sorti: «La nostra azione — ha concluso — è improntata a un sano ottimismo, perchè abbiamo fiducia nel nostro buon diritto e nelle forze operanti della Nazione e della nostra cittadinanza. Noi siamo preparati ad ogni eventualità, e siamo in grado di far fronte vantaggiosamente ad ogni situazione che potesse crearsi».

E' seguita una breve discussione, nel corso della quale numerosi dei presenti hanno portato il loro contributo di suggerimenti e proposte per meglio giungere all'auspicata unità d'azione di tutti gli italiani. A questo proposito, il Sindaco ha sottolineato che il Comitato di difesa non ha alcun bisogno della clandestinità, in quanto la sua azione si impronta a un indirizzo civile e patriottico e non esce dalla legalità: «Noi ci organizziamo alla luce del sole», ha detto il Sindaco. Il Comitato di difesa ha la sua sede in piazza Verdi 1, ove i rappresentanti dei vari enti e istituzioni possono fare capo. Nel corso della riunione si è parlato anche delle prossime celebrazioni del 3 e del 4 novembre, che verranno solennemente ricordate.

34 esuli dalla Zona B giunti ieri a Trieste

Nella giornata di ieri sono giunti dalle varie città istriane trentaquattro esuli. Tra essi, molti sono giovani, studenti e operai, i quali hanno preferito l'esilio all'arruolamento per modo di dire volontario nell'armata partigiana. Pare che non saranno concessi ulteriori trasferimenti di famiglie a Trieste. Gli esuli hanno confermato che nella Zona B, sabato e domenica sono state effettuate prove di oscuramento e di allarme aereo, e che tutti i ponti sono minati. Gli istriani che non accettano l'arruolamento «volontario», sono fatti segno a lettere minatorie e ad altre minacce.

Oggi i chimici riprendono il lavoro

E' stato effettuato ieri, negli stabilimenti chimici, lo sciopero di 24 ore proclamato dalle organizzazioni sindacali nazionali e locali dei lavoratori della categoria, quale protesta per il mancato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Come informa un comunicato del Sindacato chimici della C. d. L., lo sciopero ha avuto regolare svolgimento, con vaste astensioni dal lavoro in tutte le aziende.

Lo sciopero avrebbe dovuto avere a Trieste, come in sede nazionale, la durata di 48 ore, ma è stato limitato nella nostra città a sole 24 ore, analogamente a quanto deciso dalle organizzazioni sindacali di Gorizia. Il Sindacato chimici invita pertanto i lavoratori a riprendere stamane il lavoro.

NATALE TRIESTINO

Seimila bimbi sperano nella bontà del prossimo

Il Comitato «Natale Triestino», confortato dall'accoglienza cordiale e generosa riservata dalla cittadinanza alla manifestazione dello scorso anno, rinnova il suo appello per portare anche questo anno un poco di gioia nelle case dei bambini più sfortunati, e dare così a tutti la possibilità di festeggiare il Natale con l'intima soddisfazione di aver compiuto un piccolo atto di bontà.

Saranno circa 6000 i bambini, dai 4 agli 11 anni, che riceveranno il pacco dono. Soltanto con la collaborazione di tutti sarà assicurata la riuscita di questa iniziativa di fraterna solidarietà.

Gesto disperato

Trovatasi improvvisamente senza lavoro, l'operaia Giorgina Furlani, di 18 anni, abitante in via San Marco 45, ha avuto iersera una grave crisi di sconforto, ed ha tentato di por fine ai propri giorni. Avuta comunicazione che, per diminuzione di personale, la ditta SAIGIR, con sede in Passeggio Sant'Andrea 5, l'aveva licenziata, la giovane è rincasata fuor di sè per il dolore. Verso le 20, chiusasi nella stanza da letto, la Giorgina ha ingerito venti compresse di Veramon. Più tardi — erano all'incirca le 23 — un suo parente ha rinvenuto i due tubetti vuoti e vista la ragazza insolitamente pallida, ha intuito cos'era accaduto. Con la CRI, la Furlani è stata trasportata all'ospedale e, pur non presentando alcun sintomo, il medico astante l'ha fatta trattenere in osservazione con prognosi di 3 giorni.

ASTERISCHI

I BALLI SERALI...

... alla «Ginnastica» avranno inizio prossimamente. Continua in segreteria il rilascio degli inviti il lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20.

Il prezzo del pane rimane invariato

Già nel 1951 l'Associazione fra panificatori, richiamandosi a taluni rialzi dei costi di produzione, aveva chiesto alle autorità competenti di apportare qualche aumento ai prezzi del pane. Sia questa richiesta, sia un'altra analoga presentata lo scorso anno, sono state accantonate, non avendo incontrato l'adesione delle autorità. L'Associazione fra panificatori ha rinnovato anche ultimamente la stessa domanda, inserendo altri dati giustificativi e sostenendo che il prezzo del pane-tipo, confezionato con farina n. 1, posto in vendita al prezzo controllato di L. 88 al kg. e quello del pane confezionato con farina n. 0, venduto a L. 110 al kg., non erano più rimunerativi.

L'argomento è stato oggetto di approfondito esame da parte della Presidenza di Zona, e molte riunioni si sono tenute in Prefettura con i rappresentanti degli interessati, anche per esaminare argomenti di carattere marginale, in merito ai quali sono stati accolti alcuni desiderata della categoria, limitatamente alle possibilità consentite dalle leggi vigenti in materia.

In quanto ai prezzi dei due tipi di pane sopra accennati, è stato fatto rilevare agli interessati che i prezzi delle farine di assegnazione, stabiliti nelle recenti riunioni di Roma, rimarranno invariati per l'intera gestione 1953-1954; che gli accennati aumenti di costi possono essere ancora contenuti; e che comunque, nel momento attuale, non si ravvisa la possibilità di consentire neppure il più lieve aumento al prezzo del pane di più largo consumo, che è quello di L. 110 al kg., mentre per il pane «tipo» di L. 88 al kg., il prezzo non può neppure costituire oggetto di discussione. I prezzi stessi quindi resteranno invariati.

L'Associazione fra panificatori, ha fatto tuttavia osservare che essa non può impegnare la categoria, nel senso che gli attuali prezzi possano rimanere invariati «indefinitamente», facendo presente che nuovi aumenti di costi si profilano; l'Associazione pertanto auspica che all'inizio del prossimo anno vengano riesaminate le analisi ed i dati di panificazione, dai quali scaturiscono i prezzi equi del pane. Ma se ne riparlerà a suo tempo.

Per le nozze d'argento dei coniugi LUCY e SILVIO GIORGINI i dipendenti della Ditta Giorgini augurano benessere e felicità.
Trieste, 28.10.1928/1953

IN PREPARAZIONE AL TRAPASSO DEI POTERI

QUATTRO ESPONENTI DEL G.M.A. convocati nella capitale britannica

Alcuni esponenti del G.M.A. sono stati convocati ieri l'altro a Londra per partecipare ai lavori degli esperti inglesi e americani incaricati di preparare la esecuzione della decisione alleata per il trapasso dell'amministrazione della Zona A all'Italia. Sono partiti per Londra un alto ufficiale britannico dell'ufficio del gen. Winterton, due funzionari politici e il vicecomandante della Polizia, i quali hanno già avuto una prima presa di contatto con gli esperti anglo-americani.

Lunedì scorso si è tenuta una assemblea straordinaria del partito repubblicano, al termine della quale è stato diramato un ordine del giorno in cui ci si augura che «la ferma e dignitosa azione intrapresa dal Ministro Pella possa conseguire senza dolorose rinunce quei soddisfacenti risultati che il popolo italiano si attende, perchè giustizia sia resa ai triestini e agli istriani del territorio, invocanti il ritorno alla Patria». L'o.d.g. invita inoltre il Governo nazionale «ad esigere l'integrale applicazione della nota dell'8 ottobre, in difetto della quale verrebbe a cadere ogni fiducia nella solidarietà democratica, con inevitabile pregiudizio per gli impegni internazionali presi e da prendere». L'ordine del giorno prosegue richiamando l'attenzione del Governo nazionale sulla necessità di difendere con tutti i mezzi politici legittimi gli istriani, e impegnando la direzione del partito a prendere opportuni accordi con le autorità locali e nazionali per porre le premesse, sin dall'inizio della amministrazione fiduciaria italiana, dell'autonomia regionale». L'ordine del giorno conclude assicurando che «il partito repubblicano intende creare il più largo fronte possibile per la difesa della città, e che ha già preso per quanto lo riguarda tutte le misure necessarie per fronteggiare qualsiasi situazione».

Strada chiusa al traffico

Il Comune rende noto che, in seguito ai lavori di sistemazione stradale, la via Sergio Laghi resterà chiusa al traffico a partire da domani.

ORE DELLA CITTA'

★ Lunedì, alle ore 11, nella saletta 202 al I piano del palazzo municipale, si effettuerà la 54.a estrazione delle obbligazioni del Prestito della Città di Trieste dell'anno 1899 nella misura stabilita dal piano di ammortamento. I titoli estratti saranno rimborsati il decimoquinto giorno dopo la estrazione, presso il tesoriere comunale (via A. e F. Nordio n. 11) al ragguaglio di lire 60 per ogni cento corone nominali di obbligazioni non convertite, ed alle pari per le convertite.

La Federazione gente del mare (Fe. Ge. Mare), Sezione di Trieste, informa che domani trasferirà i propri uffici presso la sede della Camera del Lavoro, in via Duca d'Aosta 12, stanza 23.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.4, minima 16.3; pressione 761.5 stazionaria; umidità 67 per cento; temperatura del mare 18.0.

Oggi: S. Simone. — Il sole sorge alle 6.38, tramonta alle 16.59. La luna sorge alle 22.5, tramonta alle 12.54.

Maree: OGGI: bassa ore 5, cm. 11 sopra il l. m.; alta ore 10.30, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 19.20, cm. 31 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 4.30, cm. 20 sopra il l. m.; bassa ore 21.10, cm. 29 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola: Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Braida in Rapotez Giovanna a. 51; Gerdol in Getz Giustina a. 54; Battig Antonio a. 80.

MATRIMONI RELIGIOSI: Devetach Vittorio commerciante con Finotto Maria casalinga; Scaramuzza Tiberio cameriere con Cecada Maria casalinga; de Ferra Giampaolo proc. legale con Locuoco Rosanna studentessa; Labinaz Antonio autista con Orlando Maria commessa; Benedetti Giordano medico veter. con Dobrigna Bianca studentessa; Zuber Albino impiegato con Tracogna Nives casalinga; Lonzar Vittorio meccanico con Slamich Giorgina casalinga; Posar Silvano falegname con Punis Maria sarta; Lugnani Eugenio pescatore con Tomsich Daniela casalinga.

Distrazione di fumatrice

Una sigaretta ha mandato a finire iersera all'ospedale Anna Bussioli, di 47 anni, abitante in via Sara Davis 44. Ospite di un'amica, che abita in via Marco Polo 11, la Bussioli, assieme all'altra, si ritirava verso le 20 nella stanza sciava cadere un mozzicone acceda letto; chiacchierando le due donne si mettevano a fumare. Inavvertitamente, una di esse lasciava cadere un mozzicone acceso su un fascio di giornali che si trovava vicino al letto, e poco dopo si sprigionava una violenta fiammata, che appiccava il fuoco a degli indumenti posati su una sedia. Per estinguere le fiamme la Bussioli riportava ustioni alle braccia.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

«La signora dalle camelie» con Diana Torrieri

In una cornice scenica stilisticamente precisa, con costumi quarantotteschi fedeli all'epoca, la Compagnia delle Venezie ha offerto ieri sera una colorita e viva esecuzione de «La signora dalle camelie» di Alessandro Dumas. Dramma romantico d'amore e prima posizione polemica e critica di Dumas contro la menzogna convenzionale della società che in nome della morale ipocritamente dichiarata e spesso male praticata, condanna e respinge i vincoli d'amore e le unioni non sigillate dalla legittimità, e respinge la donna che redenta e purificata dalla passione amorosa, ripudia il proprio passato risvegliata e salvata da sentimenti virtuosi. Qui risiede la morale ottocentista del teatro da Alessandro Dumas fino a Paolo Ferrari, a Giacometti, ed a taluni drammi di Roberto Bracco. Sublime è l'amore di Margherita Gauthier; più sublime ancora la sua ribellione contro la falsa virtù della società che la respinge. E' mancato iersera il clima romantico, la trasfigurazione che opera la passione amorosa nella scena tra Margherita e il vecchio Duval. Il tema polemico e la dolente modulazione della sofferenza sentimentale parvero troppo sullo stesso piano, con una identica fisionomia. Comunque gl'interpreti hanno saputo imprimere nel secondo e terzo atto un ritmo convenientemente accentato al loro linguaggio che il regista De Bosio ha bene modellato e reso espressivo. Diana Torrieri ha infuso alla sua Margherita la miglior parte del suo forte temperamento e Ottorino Guerrini è stato un nobile e correttissimo Duval padre, mentre lo Sbragia ha recitato con disinvoltura ma anche con cadenzata uniformità. Il pubblico numeroso ha accolto la Torrieri e gli altri attori con caldissimi e fervidi applausi.

O

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia presenterà una novità di A. De Stefani «Il grande attore», con la partecipazione di Annibale Ninchi.

Domani una novità: «Moulin Rouge» di La Mure.

Gli abbonamenti al Verdi per la stagione lirica

S'inizia domattina alla biglietteria del Verdi la raccolta delle riconferme degli abbonamenti alla prossima stagione lirica, che dovranno essere presentate entro il 5 novembre p. v.

Concerto vocale e strumentale. Domenica scorsa è stato svolto con pieno successo e col massimo godimento da parte dei ricoverati, nel teatro dell'Ospedale psichiatrico provinciale, un concerto vocale-strumentale con la gentile partecipazione delle soprano Fulvia Boschin, Lidia Centi, Licia Parmeggiani e Concetta Fonda Furlan, del baritono Piero Cappuccilli e della professoressa di piano Anita Galvani.

LA LIRICA AL ROSSETTI

Questa sera "Bohème,,

Questa sera s'inizia al Politeama Rossetti il breve ciclo lirico organizzato dall'Impresa retta dalla signora Eleonora De Angelis. Gli spettacoli, che sono ospitati dalla STES, comprendono tre opere popolari: «Bohème», «Traviata» e «Madame Butterfly».

Stasera andrà in scena la «Bohème» per l'interpretazione di Rosetta Noli (Mimì), del concittadino Ermanno Lorenzi (Rodolfo), del baritono Mino Capelli (Marcello), del basso Vito Susca (Colline) e di Lorenza Mitra (Musetta). Domani sera sarà data la «Traviata» con la fiorentina Nara Bacci, il tenore Badini e il baritono Evio Peruzzi. Vi concorrerà il corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste; coreografa e prima ballerina la milanese Mariuccia Galleani. Venerdì sera sarà rappresentata la «Butterfly» che avrà una Cio-Cio-San di eccezionale sensibilità e dolcezza di interpretazione in Orietta Moscucci del San Carlo di Napoli; Ettore Babini completerà con la sua autorità scenica e con le sue qualità vocali il quadro degli interpreti.

Dirigeranno i maestri Arrigo Guarnieri e Riccardo Santarelli; registi i maestri Alberani e Benelli; cori: maestro Trost. Suonerà l'orchestra stabile del Teatro Verdi.

Per cortese concessione della impresa sono state concesse le seguenti riduzioni sui prezzi dei biglietti d'ingresso, per gli iscritti all'ENAL: poltrone «A» lire 1500 anzichè lire 2000; poltrone «B», lire 1000 anzichè lire 1500; poltrone «C» lire 700 anzichè lire 1000; gallerie lire 400 anzichè lire 500; loggione lire 250 anzichè lire 300. I biglietti per gli enalisti sono in vendita presso la sala pubblicitaria di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia del teatro stabile delle Venezie. Questa sera, ore 21: «Il grande attore» di A. De Stefani.
ROSSETTI. Stag. lirica. Ore 21: «Bohème» di Puccini. Palchi: turno C. Domani ore 21: «Traviata».

NAZIONALE. 16.30: «Canzoni... canzoni... canzoni...», con Antonella Lualdi, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, a colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16.30: «Luci sull'asfalto», con Broderick Crawford, Betty Buehler. Un sensazionale Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22) Cornel Wilde e Constance Smith in uno spettacolare technicolor: «Il tesoro del Condor». Segue Incom di attualità. Grande successo.
ARCOBALENO. 16: Fernandel in «Eroe del giorno». Segue Incom.
ASTRA ROIANO. 16: «La belva dell'autostrada», con E. O'Brien e F. Lovejoy. Emozionante RKO. Ult. 22. Vietato ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Ruby, fiore selvaggio», regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 15.30: «Puccini», capolavoro italiano in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.
ARISTON. 16: «Guardie e ladri», due ore di matte risate con Totò e Fabrizi. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Notte d'oriente», C. Wilde, E. Keyes. La Compagnia Carlili in una esilarante varietà. Successo.
AURORA. 15.30: «La trappola di fuoco», una avvincente e drammatica interpretazione di Hélène Remy e Vittorio Sanipoli. Distr. M.G.M.
GARIBALDI. 15: «La città sommersa», con R. Ryan, M. Powers, A. Quinn. E' un superbo technicolor Universal.
IDEALE. 16: Una nuova edizione Zeus: «Un vagabondo alla Corte di Francia», con Ronald Colman.
IMPERO. 16: Seconda settimana di grande successo: «Lo stalliere e la granduchessa». Ultime repliche.
ITALIA. 15.30: «Puccini», capolavoro italiano in technicolor con Gabriele Ferzetti e Marta Thoren.
MARE. 16.15: «Rasciomon», il capolavoro della cinematografia giapponese premiato al Festival di Venezia.
MODERNO. 16: «Lui e lei», un film Metro con Spencer Tracy e Katherine Hepburn.
SAVONA. 15.30: «Lo sconosciuto», con Walter Pidgeon, Ann Harding e Barry Sullivan. Metro.
VIALE. 16: «Jolanda, la figlia del Corsaro nero», dal romanzo di Emilio Salgari.
VITTORIO VENETO. 15.15: «Tutta la città ne sparla», Eddie Albert, Gail Patrick. Originale, divertente. Republic.
AZZURRO. 16: Sei persone conoscono il tragico segreto: «La campana del convento», con Claudette Colbert, Ann Blyth, Robert Douglas, Anne Crawford. Successo Universal.
BELVEDERE. 16: «Avventuriera», un capolavoro Metro con G. Garson, F. Lamas, R. Wilding.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Le avventure di Capitan Blood», con Louis Hayward e Patricia Medina.
MARCONI. 16: «Minorenni pericolosi», grandioso capolavoro D.C.N. con Jackie Butch, Dorothy Patrick, James Craig.
MASSIMO. 16.30: «Il delfino verde», l'indimenticabile capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin.
NOVO CINE. 16: Un film di una eccezionale intensità emotiva: «Ultime della notte», Broderick Crawford, Donna Reed, John Derek.
ODEON. 16: «Messalina» con Maria Felix, Georges Marchall, Memo Benassi. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «La voce nella tempesta», un film indimenticabile con la superba interpretazione di Merle Oberon, Laurence Olivier e D. Niven.
VENEZIA. «La corda di sabbia», un grande film con Burt Lancaster, Corinne Calvet.

Il "Piccolo teatro della prosa,, al "Premio Maria Melato,,

«Al Piccolo teatro della prosa di Trieste italiana, il caldo saluto della città del tricolore». E' stato questo il testo dei manifesti bianco-rosso-verdi, che coprivano i muri di tutte le case, con cui la cittadinanza di Reggio Emilia ha accolto i filodrammatici del CRAL-CRDA di Trieste, partecipanti alla terza Rassegna nazionale d'arte drammatica «Premio Maria Melato» organizzata dall'ENAL, con la commedia «Marea di settembre» di Daphne du Maurier. E quando la sera della rappresentazione, alla fine dello spettacolo il dott. Livio Tamaro, in rappresentanza dell'ENAL di Trieste, ha dato lettura del seguente telegramma inviatogli dal Sindaco ing. Bartoli: «Popolazione Reggio Emilia giunga saluto cordiale Trieste italiana in ansiosa attesa agognata ricongiungimento Madre Patria», si ripetè la vibrante dimostrazione di italianità per Trieste.

Il successo artistico del «Piccolo teatro» è stato felice: a Omera Lazzari, che ha profuso nel personaggio di Stella Martyn tutta la perizia e il talento della propria arte drammatica, va ascritto il merito principale dell'unanime consenso del pubblico e della critica per la recitazione misurata e di buon gusto di tutto il complesso, da Roberto Mari a Malvina Tellini, a Lisa Danieli, Lino Savorani ed Egone Mercanti, Bruno Sardi, che ha curato la regia, è stato un altro artefice del successo che il numeroso pubblico ha sancito con applausi a scena aperta e numerose chiamate alla fine di ogni atto. Alla fine dello spettacolo sono stati offerti dei canestri di fiori alle attrici del «Piccolo teatro della prosa», e si sono rinnovate, allorchè le prima attrice Omera Lazzari ha declamato alcuni versi di Luciano Folgore, le manifestazioni di simpatia per Trieste.

La Sezione film dell'A. I. S. presenterà domani all'Auditorium una serie di documentari. Le proiezioni avranno inizio alle ore 19 e alle 21. L'ingresso è libero.

Società dei Concerti. Oggi dalle ore 18 alle 20 in via S. Carlo 2, proseguirà il tesseramento e il pagamento dei canoni.

Il Direttorato del PORTO del GOVERNO MILITARE ALLEATO comunica che DOMANI, GIOVEDI' 29 corr. alle ore 14, farà eseguire nel magazzino salvataggi al MOLO BERSAGLIERI di Trieste, una

ASTA PUBBLICA a qualunque offerta

di materiale vario per officine meccaniche, cantieri, compagnie di navigazione, società di salvataggi ecc. Esposizione: Oggi e domani dalle ore 8 alle 12.

La vendita procederà per lotti. Il compratore dovrà versare tutto l'importo in contanti e provvedere all'asporto del materiale entro 24 ore. Diritto d'asta 5 (cinque) per cento.

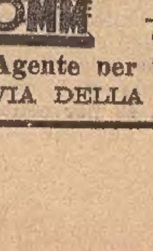
Offronsi - residuati dell'Esercito G.M.C. — JEEP — HALFTRAC Scrivere a: GRANT MOTORS 16, Ch. de Boodebeek — Wol. - Bruxelles (Belgio) - Tel. 70.18.96

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
LINEE PER LA MONTAGNA
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
PER L' AUSTRIA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

FACILE METODO per ringiovanire

I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi morbidi giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI - NO - VA» - Piacenza.

Modernizzate le vostre finestre con

tende di alluminio Malugani
in 15 bellissimi colori
OPUSCOLI ILLUSTRATI A RICHIESTA
Agente per Trieste: TECNICA INDUSTRIALE
VIA DELLA BORSA N. 3 — TELEFONO N. 24.620

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musiche da film e da riviste; 12.15: Nuovo mondo; 12.25: Ritmi dell'America latina; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Per i ragazzi: «Dal libro di storia» — a cura di Lalla De Manzolini; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Dirige Arturo Toscanini; 19.5: Musica d'America; 19.30: La settimana della pubblicità internazionale; 20.25: Orchestra Cergoli; 20.55: All'organo Hammond; 21.5: Voci nuove — concerto di musica operistica diretto da Mario Fighera; 22: Posta aerea — corrispondenze da New York e Stoccolma; 22.15: Il cavalier Bon Ton — Compagnia di rivista di Milano della R.A.I. con Fausto Tommei; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musiche olandesi; 18: Orchestra Cergoli; 18.45: «Rosvita», programma a cura di Silvio D'Amico; 19.15: Orchestra Fragna; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Varietà musicale; 14.30: Attualità musicali; 15.30: Orchestra d'archi Savina; 16: Terza pagina; 17: Il parallelepipedo, radiorivista; 18: Programma per i giovani; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Caccia al tesoro, varietà; 22: Morto in Corea, radiodramma.

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica operistica; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.

† Il 26 corr. chiudeva la sua attiva ed onesta vita il

cav. ing. Italo Marchiò

Maggiore di compl. del Genio navale

Ne dànno il triste annuncio la moglie GISELLA FONDA, il figlio ANTONIO, le sorelle CLELIA in SUREZ ed ANITA in GIORGETTI, i cognati ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15, da via Belpoggio 22, per la Cappella di S. Rita.

Il presente serve da partecipazione diretta.

IL ROYAL-UNION, Società Ippica, partecipa vivamente al grande dolore della famiglia dello scomparso.

† Addì 25 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Italia Aprile

ved. FUDERER

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio gli angosciati familiari.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Famiglie: APRILE - TREVISAN

Trieste - Torino, 28.X.1953

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate alla loro cara

Anna Scheroill

nell'impossibilità di farlo personalmente, la sorella GIOCONDA in unione ai congiunti tutti ringraziano la Direzione dell'ACEGAT, la Commissione Interna della Camera del Lavoro, il Comitato Aziendale S.U. e tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore.

Commossi per le onoranze tributate alla loro cara

Giustina Getz

il MARITO e i FAMILIARI ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Ad un anno dalla scomparsa dell'adorata

Armida Fieni

la FAMIGLIA la ricorda con immutato dolore e affetto a quanti le vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 30 corr., alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di PADOAN ALFREDO di Domenico e fu Bastiancic Francesca, nato in Cormons il 24.8.1925, arrestato in Gorizia il 16.9.1943 da elementi partigiani, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Francesco Ianche

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di COCCIANI LUIGI di Luigi e fu Francesca Sebovin, nato a Trieste il 10.11.1916, già residente a S. Vito di Vipacco, arrestato in data 21 gennaio 1943 da elementi jugoslavi nel Comune di S. Vito di Vipacco, e deportato per ignota destinazione, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Pascoli

Scooteristi
Alabarda
caramelle

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE delle VENE
(vene varicose, flebiti, piaghe ecc.) e degli altri vasi periferici, dalle ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6, tel. 24820

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8080

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18: dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 15-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL POPOLO TRIESTINO

Per cortese concessione della «Stampa» di Torino pubblichiamo questo ispirato elzeviro di Guido Piovene dedicato alla nostra città che lo ha avuto nei giorni scorsi gradito ospite.

SONO qui non per le ragioni del giorno, ma per onorare un poeta, Umberto Saba, nel suo settantesimo anno. Gli amici mi hanno condotto in quel lembo di Carso sulle alture presso Trieste, non più di un'unghia, dove ancora possiamo entrare. Di qui, quand'era vivo, partiva ogni domenica Silvio Benco per le sue enormi camminate, decine di chilometri tutti in un giorno, lui solo, inclinato su un fianco, la barbetta da capra, il passo un po' zoppo e il bastone. A destra vedo una osteria senza insegna, divenuta oggi di confine: l'osteria carsica, una casa di contadini disposti a cucinare qualche semplice cibo per il passante che lo chiede, non soltanto per lucro ma anche per un antico senso dell'ospitalità. Quei contadini sono a tavola, mangiano soli. Davanti a me il Carso, la terra proibita; petraie biancastre, livide, con acuti di biacca; tra cui il verde dei prati, dove si attacca, splende chiaro, quasi mescolato al fosforo, ed in ottobre rosseggia la vite selvatica. Ma il sentimento che emana da questo deserto è modesto, gentile, povero e familiarmente affettuoso. Non esiste altro luogo che inviti, come questo, alla camminata, senza limite, senza termine, senza scopo; al vagabondaggio a piedi, indirizzato vagamente verso una terra interna, a cui la fantasia non sa dare confini, e insieme verso la generica umanità della piccola gente, osti-contadini, pastori.

Ricordo che ragazzo attraversai la terra carsica per andare a Postumia. Era l'inverno del 1929, il più freddo di cui sia rimasta memoria, quando da queste parti l'acqua dentro le brocche diveniva durante la notte un blocco di ghiaccio. Sull'altopiano mi sorprese il tramonto; il cielo di un rosso glaciale, sbiadito, che si rifletteva però sulle distese scabre, rotte, puntute di sassi di un bianco maligno; e anche allora le macchie gialle di un verde fosforico. Tirava vento, tutto il cielo era terso, l'aria colorata di rosso conservava il suo fondo bianco, con quei luccichii freddi, duri crudi, come di specchio, che il vento del mare attizza; quei tremolii, quei colori staccati e rigidi, che cominciano fin dal Friuli, quasi a contrasto con l'altra parte del Veneto che invece è morbida e sfumata. A ventiquattro anni di lontananza, mi ricordo solo di questo, come si ripesca un sogno; vorrei rientrarvi, riconnetterlo con la realtà; il cartello, e le guardie, mi dicono che non si può.

Al crepuscolo ero ridisceso a Trieste, — ahimè pochi chilometri, — e guardavo il mare e la gente dal fondo di Piazza Unità. Trieste non ha monumenti di una bellezza eccezionale, ed è tuttavia bellissima, è una città poetica in senso creativo; la parsimonia delle bellezze artistiche è confacente alla sua indole; con l'andare degli anni a me diventa più gradita del loro sperpero, che può diventare opprimente. La luce bianca di Trieste riempiva ancora quella piazza spaziosa, aperta verso il mare tra gli edifici tardo stile viennese; ed i lampioni si accendevano amorosamente sullo sfondo del mare, su un cielo liscio, d'un azzurro e d'un rosa stemperati l'uno nell'altro, un cielo da cupola Fortuny. A quell'ora la piazza è popolata di bambini, variamente aggrappati intorno a madri, zie, nonne, sorelle maggiori; gridano, corrono, si uniscono brevemente nei giochi, si lasciano bruscamente per ritornare al nume che li protegge come timorosi di perdersi: simili ai cani, cani popolari, bastardi, un volpino mezzo bassotto, un lupo equivoco con la coda a trombetta, che abbaiano e fanno la spola. Si sente un popolo di natura serena, che viene a galla anche nelle avversità; mobile ed irrequieto come gli uccelli che giocano nelle veliere; e non v'è la commedia, il teatro perpetuo di un campo veneziano. Un bambinetto di quattro anni vorrebbe far volare un aeroplanino di tela che, lanciato con arte, può percorrere alcuni metri; ma ad ogni colpo il giocattolo gli cade ai piedi. La madre cerca di convincerlo a lasciar provare gli amici. Il bambino lo stringe al petto, e piantato sulle gambe larghe come il colosso di Rodi, rifiuta: «Piuttosto lo rompo». Ripenso a Saba, ai suoi ritratti di bambini e di uccelli.

La sera è calata, la luna è sorta. Come sempre mi sono chiesto perchè la luna, dappertutto la stessa luna, sia così diversa secondo il luogo da cui la si guarda. Diversa come una faccia dall'altra. Credo che soltanto guardandola, se mi svegliassi d'improvviso su una terrazza, potrei riconoscere il luogo purchè vi abbia abitato una volta. La luna di Parigi, tutta disegno, quasi giapponese, se è rossa; brillante, preziosa, se è bianca. La luna pingue, patetica di Milano; quella da abbazia, sepolcrale, che si riflette nel Tamigi. Quella di Firenze, di Roma, di Venezia, del Texas. La luna di Trieste si vede soltanto a Trieste, sentimentale, ottocentesca; si accorda con il grigio dell'incrociatore, con il bianco del molo e con il modenato neo-classico della città. E' amica del viale XX Settembre, che sa di musica, ma musica di canzonetta e di ballabile, fatto per il piacere spensierato di vivere, sfilata di caffè, bar, ristoranti, birrerie all'ombra degli alberi; affollato di gente, ma più intenta oggi alle radio che ai discorsi, ai cibi e ai bicchieri.

Il popolo di Trieste è un popolo lieve, gaudente e misurato insieme. Non è risparmiatore. La virtù del risparmio si attribuisce ad altre città dell'Istria. Piaceva ai triestini, ai bei tempi, il grazioso romanticismo delle fughe domenicali, camminare, dividersi tra le osterie del Carso intorno ai galletti allo spiedo, il ballo, la musica, il vino, la gaiezza della vacanza. La gente piccola spendeva tutto il di più dei suoi guadagni nel piacere di vivere. Ma sotto il piacere di vivere si trovano, più intimi, l'ordine, la modestia, il gusto dell'onesta amministrazione. Non so se venga da un superstite fondo di buona educazione austriaca, ma direi in questo senso che Trieste è la più vecchia, ed anche la più equilibrata, delle nostre città. E' dedita ai piaceri, se i tempi lo consentono, ma non ai piaceri fastosi. In nessuna città come a Trieste ho sentito magnificare piccoli beni come grandi, ed insieme l'orgoglio di poterli raggiungere, l'ebbrezza pronunciando piccole cifre. Vi è una spontanea divisione di ceti, non già classismo, ma orrore della commedia. Trieste è la città dove, nella classe media, ha attecchito di più l'arredamento utilitario, piccole librerie squadrate, tavole a cui si scrive, si legge e si mangia, divaniletto, con l'unico abbellimento di ceramiche e di disegni. Si hanno perciò case piccole, in cui la libreria è anche il più ricco ornamento, e che tramandano lindura, cultura, sincerità economica.

A questo desiderio d'ordine in una città di fondo romantico si deve, penso, la tendenza triestina a tenere diari; e, poichè lo stesso fatto ha ragioni diverse secondo il luogo dove accade, la passione per la psicanalisi. Vi furono anni, mi dicono, in cui la psicanalisi a Trieste era costume, quasi un gioco di società; salvo naturalmente alcune manifestazioni più serie. Saba e Svevo l'assimilarono. Ma nei più, a parer mio, questo non era tanto inclinazione verso il buio, quanto tendenza a metter ordine, a sapere sempre il perchè, a non subire inganni, ad evitare le sorprese, a classificare con regola, ed insomma a tenere un'onesta contabilità della propria persona. Qualche cosa di simile all'esame periodico del medico e del dentista; o anche all'antica usanza (che era una regola morale) di annotare la sera le spese in un libro mastro.

Perciò non potevo sottrarmi, passeggiando in Trieste, da una affettuosa gratitudine, che questa gaia ed onesta città, dove un sindaco è un sindaco e un professore un professore, abbia continuato ad amarci come dà prova in questi giorni, si disperi per noi e arrischi se stessa per noi. Noi con il nostro press'a poco, la nostra allegria amministrativa, le nostre strizzatine d'occhio, la nostra *grandeur et misère*... E ho ammirato Trieste quando, in una sera di ansia che sebbene composta accendeva tutti i discorsi, con i carri armati di Tito sulle alture a pochi chilometri, tra le voci di quinte colonne e di infiltrazioni, lasciando per un paio d'ore la radio accanto a cui era trascorsa la giornata, si è riunita, Sindaco in testa, a onorare un poeta che parla di strade e di fiori, di mare e di osterie, di bambini e di bestie. Mille persone, milleducento persone, quante ne conteneva l'immensa sala. Questo era un atto di poesia in una città, torno a dire, romantica; la poesia ha avuto il passo.

Prima e dopo averlo veduto sul palco della grande sala, ho veduto Saba nel fondo della famosa libreria in via San Nicolò. Con la sua testa oramai così definita che sembra lavorata nell'avorio dagli anni, senza lasciare nulla al caso, si direbbe un superstite ed un po' eccentrico saggio mediterraneo; tanto sorprendente che, quando l'incontro, dubito per un istante che veramente esista nel nostro mondo. Non saprei collocarlo se non nel numero di quei saggi mediterranei, greci, greco-orientali di cui le cronache tramandano le sentenze e gli aneddoti, e da cui si recavano gli studenti e i regnanti, trovando accoglienza varia, ma sempre un detto, una massima, un aforisma che non si adatta a discussione. Sembra che la psicanalisi sia scesa a lui dalla Mittel-Europa solo per rifornire d'ingredienti moderni questa sua estrosa grecità, per introdurre nuove massime, senza mutare stile, in un antico repertorio.

Recentemente, mi raccontano, fu celebrato un matrimonio in un luogo presso il confine; ed il pranzo di nozze si tenne in un ristorante accanto alla sbarra ed al filo spinato, che oggi regnano come un incubo nella fantasia dei triestini. Era un ristorante di quelli che il popolo della zona frequentava i giorni di festa, quando era libero di disperdersi nella sua terra. La sposa, dicono, bellissima, magra, alta, la pelle rosea, l'occhio lucente, lo sguardo ed il naso aquilini, un aspetto regale. Dopo il pranzo di nozze, sposi e invitati uscirono. Davanti avevano, come ho detto, la sbarra ed il filo spinato; poi duecento metri vuoti, nei quali camminava sola, senza guardarli, la sentinella jugoslava; poi un'altra sbarra, poi lo sfondo deserto di sassi bianchi e di ombre viola. Ma si videro uscire dal deserto, correndo, due donne vestite di nero, appoggiarsi alla sbarra; chi fossero, non si distingueva. Uno le riconobbe, si rivolse alla sposa, e disse: «Le tue zie sono venute per la festa». Erano infatti giunte a guardare il gruppo, le zie, da quella lontananza; ma non erano che due macchie, come le macchie dei pianeti. Lo sposo si portò la mano alla bocca, e gridò: «Zie!», in segno di riconoscimento; si vide, dalla parte opposta, le due sventolare una mano. Uno dei giovani, forse per prodezza sportiva, prese un sacchetto di confetti, e cercò di lanciarlo dall'altra parte. Il sacchetto ricadde a metà strada, dove la sentinella passeggiava su e giù. Si guardarono ancora con qualche cenno di saluto; poi le zie si voltarono, le macchie sparirono nello sfondo.

GUIDO PIOVENE

LA SIGNORA PELLA, IL MINISTRO SEGNI E IL SEN. CORBELLINI SI RECANO ALLA CERIMONIA INAUGURALE DELL'ANNO SCOLASTICO ALL'ISTITUTO «TORQUATO TASSO» DI ROMA

SPIETATO D'ANNUNZIO con i critici drammatici

«Non conosco nessuno che sappia sul serio giudicare l'ingegno di un autore» - Ironie del poeta sui primi incontri con la Duse

UN RIFLESSO dello stato d'animo dannunziano nei riguardi del teatro drammatico si può vedere, volendo, nello spietato giudizio ch'egli faceva dei critici. Corrucciato per il trattamento riservato al «Più che l'amore» e per la incomprensione dimostrata verso questa sua «tragedia moderna», il poeta scrisse in quel bellissimo memorabile «Discorso polemico» dedicato a Vincenzo Morello, difensore di Corrado Brando, premesso al testo, parole che sembrarono una improvvisa ritorsione indignata contro «la vil canizza gazzettante» e i «catoncelli stercorari». Ma improvvisazione non erano; e rappresentavano piuttosto una sintesi di quelle che, a freddo, aveva, tanti anni innanzi, snocciolate in un articolo «Chiacchiere di foyer» nessuno salvando dei suoi colleghi in giornalismo dalla beffarda valutazione: «Tra i critici che vanno per la maggiore io non conosco nessuno che sia un vero e proprio artista e che sappia sul serio giudicare l'ingegno di un autore e il merito di un attore. Dio ci liberi poi dai critichini. Ignoranti, quasi analfabeti, cercano di rimediare alla mancanza di cultura con un po' di esperienza di mestiere. Guardateli, si annoiano sempre; prendono sempre un'aria malcontenta, fanno dei gesti d'abbandono, mormorano dei giudizi ambigui; sanno tutti i pettegolezzi, li ripetono, li modificano, li variano in mille modi, fanno dei giochi di parole, raccontano che la tale attrice è incinta, che la tal altra ha piantato l'amante per darsi a una passione mostruosa, conoscono minimamente tutto ciò che accade fra le quinte e nei camerini meglio di una qualunque serva di teatro; e sguazzano in quelle cloache drammatiche come le sorche nel fango. Costoro, ripeto, sono di una ignoranza spaventosa».

Il teatro drammatico dei primi tempi di D'Annunzio allineava una schiera di grandi attrici e di grandi attori; i nomi dei quali continuano a risuonarci negli orecchi sulle fanfare della gloria. Dalla Marini alla Pezzana, alla Duse; da Rossi a Salvini a Emanuel alla fioritura dei giovani, il firmamento delle compagnie è pieno di astri di prima grandezza e di costellazioni fulgidissime. Le interpretazioni delle une e degli altri fanno epoca; tutti ne parlano e la memoria ne dura. Il poeta, zitto. Non ne ricorda una nemmeno per sbaglio. O, meglio, una, una sola, ha l'onore di diventar materia delle sue cronache, quella di Eleonora Duse nella «Badessa di Jouarre» di Ernesto Rénan.

La prima rappresentazione di questa commedia dell'autore spretato della «Vita di Gesù Cristo» mise Roma a soqquadro. D'Annunzio ne riferì nella «Cronaca bizantina» e nella «Tribuna» con elegante ironia, descrivendo le belle dame del pubblico. «Tutta l'Accademia di Francia era presente con Hébert ed era presente, in forma quasi ufficiale, tutta l'Ambasciata. I giovani accademici, per la maggior parte biondi e pallidi, con nella testa certe arie e certi lineamenti che rammentavano i tipi preferiti dai pittori del tempo di Masaccio, erano irrequieti e loquaci; cercavano di penetrare con lo sguardo le intenzioni del pubblico raccolto; fremevano nell'aspettazione». La commedia fu applauditissima ed Enrico Panzacchi si affrettò a telegrafarlo all'autore, il quale rispose «con un altro telegramma lunghissimo e pieno di entusiasmo senile».

Proseguendo nella sua informazione, D'Annunzio riferisce l'entusiasmo di Rénan per la Duse. «Egli è assai profondamente preso della grande attrice che ha osato sul palcoscenico quei solenni dialoghi dell'ultima notte, dove è sì gran parte dell'anima sua. Tanto n'è preso che già prepara un nuovissimo dramma per lei, proprio per lei; e non è improbabile ch'ei venga di persona a chiedere il giudizio del popolo romano e a baciare la bella fronte di Eleonora in cospetto del popolo». Non si può dire che l'arte di interprete di Eleonora Duse avesse tentato l'estro apologetico del poeta.

Il tono con cui in altre circostanze D'Annunzio parla della Duse non è meno estrinseco al teatro. Se scrive, nel febbraio dell'85, alcuni «Fasti carnevaleschi» e di una festa a palazzo Tittoni, rileva la «strana acconciatura giapponese della signora Duse disegnata sul fondo della persiana fiorita come sul fondo di un paravento «brodé». Poche sere dopo, Gandolin inaugura il salone delle riunioni della «Tribuna» con una conferenza allegra alla quale interviene e si diverte il meglio della capitale. La riunione mondana si protrae fin nella notte. «La signora Eleonora Duse, per una squisita cortesia, dopo la faticosa rappresentazione della «Theodora» giunse tardissimo in carrozza, mentre la gente usciva. Fu attorniata da molti. Ella mise fuori dello sportello la faccia pallidissima e tentò di parlare, contro la aspra raucedine. Ma, come la sua stanchezza era immensa, ella non discese; e dopo aver salutato gli amici partì». Chi conobbe Eleonora Duse sa che in questa apparizione ritrosa, in questo ti vedo e non ti vedo, c'è tutto il suo ritratto. Infine in un articolo sulla riverenza, concluso da un «O pigre dame di Roma, a scuola a scuola!» trova che «oggi le attrici riveriscono tutte molto male. Fra le nostre la signora Marini fa il saluto poco disinvolto e poco elegante, la signora Duse fa il saluto troppo artificioso».

Se il teatro degli altri non stimolò la curiosità critica di Gabriele d'Annunzio, nel periodo in cui la sua attività giovanile di giornalista lo costringeva, quasi, a frammischiarvi la propria esistenza, è lecito arguire che ancor meno egli vi si interessasse quando si sprofondò nel proprio lavoro esclusivo di romanziere e di poeta. Si trattò, ad ogni modo, di un interesse negativo, dalla maturazione estetica del quale scaturì quella presa di posizione che si concretò nel progetto del teatro di Albano e nella lunga battaglia per il suo teatro di poesia. Allora le esigenze pratiche della vita dell'autore lo portarono fatalmente a contatti, arrendevolezze e, soprattutto, ad atteggiamenti fittizi di cui nell'intimo sorrideva o addirittura rideva. La scelta degli interpreti, la necessità ch'egli ebbe, di assicurarsi la collaborazione, anche in parti minori, di attori e di attrici per i quali il pubblico travedeva, o che parevano indispensabili, si tradussero, per esempio, in piaggerie e adulazioni che riempivano lettere e telegrammi sonanti, delle quali però non credeva una parola. Di codeste lettere molte furono di volta in volta stampate per iniziativa degli interessati; con le inedite, chi avesse la pazienza di ricercarle e di raccoglierle, cosa del resto non difficile, se ne potrebbe formare un grosso e non disutile volume. E gli toccò talora, a fin di pace, smentire pubblicamente facendone ammenda, qualche giudizio acre che gli veniva attribuito. Ma io ricordo benissimo la franca ilarità con cui mi raccontava la fatica compiuta a correggere, alle prove, la recitazione della «Nave» infarcita di innumerevoli errori di pronuncia.

E' noto il riserbo di D'Annunzio nei confronti di ciascun singolo scrittore a lui contemporaneo. Quando non gli capitava l'occasione di dirne o di scriverne bene, taceva, ne avesse o non ne avesse, il che accadeva frequentemente, lette le opere. Cortesia sovrana che gli scrittori non gli resero mai, facendo a gara, anzi, per dirne e scriverne, non in sede critica, tutto il male possibile anche senza averne lette le opere, il che accadeva pure assai di frequente. Eguale riserbo egli mantenne verso gli autori drammatici, insigni o mediocri non importa, sebbene nessuno fosse più accanito degli autori drammatici a negarne il valore di poeta teatrale.

GINO DAMERINI

CONCLUSA LA PACE TRA L'ITALIA UNITA E I BORBONI

Le ultime vicende di un regno racchiuse in settantasette casse

E' tornato a Napoli l'archivio portato in esilio da Francesco II - Le lunghe trattative per l'acquisto dei preziosi documenti da parte dello Stato - Una nuova fonte per la storia - Franceschiello e Maria la «bavarese»

Napoli, ottobre

Il pretendente al trono delle Due Sicilie è oggi, ufficialmente, un vecchio principe di novant'anni, Pio Ferdinando, duca di Calabria, figlio del conte di Caserta — che in esilio assunse l'effimero titolo di Alfonso I — e nipote, quindi, in linea collaterale, di Francesco II, l'ultimo sfortunato e triste re di Napoli. Ma don Pio Ferdinando di Borbone ha sommessamente rinunciato, da molti decenni, ad ogni sogno di restaurazione. E' un vecchio e nobile signore, sul cui capo non pesano più nè la speranza nè il rimpianto della corona di suo zio e di suo padre: egli vive appartato sulle rive del lago di Costanza, nel castello di Lindau, già residenza estiva della famiglia di sua moglie, i Wittelsbach, antica casa regnante di Baviera.

Sono lontani i tempi — ed anche nel ricordo del duca di Calabria hanno perduto ormai i contorni delle cose reali — in cui, a fine secolo, gli ultimi borbonici di Napoli si recavano in commissione a Cannes ad offrire a lui, principe ereditario in esilio e reduce dall'aver combattuto nell'esercito spagnolo al Marocco ed a Cuba, un'artistica spada d'onore, e quei gentiluomini, nel brindare insieme alle fortune del regno, gli cantavano addirittura un inno composto e musicato in suo onore; e l'anno dopo, nel '96, quando furono celebrate le sue nozze con Maria Ludovica di Baviera (nello stesso anno in cui sposava a Santa Maria degli Angeli Vittorio Emanuele di Savoia), si portava a Monaco un'intera rappresentanza napoletana, recando in dono un prezioso ventaglio istoriato coi fasti borbonici ed offerto alla giovane e bella sposa bavarese da un comitato di dame partenopee presieduto dalla principessa del Cassero.

Sogni irrealizzabili

Sono lontani anche i tempi in cui Giolitti era costretto a ricorrere, per le vie diplomatiche, ai buoni uffici dell'imperatore d'Austria e del Governo della Repubblica francese, perchè ammonissero l'irrequieta Maria Sofia a starsene tranquilla in esilio, rinunziando ai suoi intrighi ed alle sue folli speranze di restaurazione. Tutto ciò si perde ormai nella fantasia del passato, nel cui sogno Pio Ferdinando di Borbone non ha voluto e non vuole restare prigioniero, neppure nella tarda e malinconica vecchiezza. Una sua figliuola, la principessa Lucia, è andata sposa nientemeno che ad un Savoia, il duca d'Ancona. Oggi poi, l'ultimo atto di pacificazione fra la dinastia napoletana spodestata e l'Italia unita è compiuto con il ritorno a Napoli dell'archivio riservato dei Borboni, o meglio di quella parte di esso — la più preziosa dal punto di vista storico — che fu portata via nell'esilio da Francesco II e da Maria Sofia quando la avanzata travolgente di Garibaldi li costrinse ad abbandonare la reggia napoletana per tentare a Gaeta l'ultima, inutile difesa.

Il crollo a Gaeta

Con le settantasette casse che, ancora sigillate, si allineano in buon ordine, in questi giorni, nell'ampia, severa e luminosa sala reale del monumentale convento di San Severino — piantato lì, con la sua bella e suggestiva mole medioevale, nel cuore della vecchia Napoli e sede dell'Archivio di Stato — si può ben dire che gli ultimi Borboni siano rientrati nella loro antica capitale, placando per sempre, Franceschiello le sue amarezze e Maria Sofia i suoi tormenti. Migliaia e migliaia di documenti attendono di essere riordinati, inventariati e sistemati dagli archivisti — duro e paziente lavoro che richiederà più di un anno — per essere poi messi a disposizione degli storici, che per la storia del regno borbonico e, soprattutto per l'ultima parte di esso, quella drammatica della sua fine, potranno finalmente attingere alla testimonianza diretta, non essere obbligati a servirsi solo della documentazione sabauda, guardare, insomma, uomini e cose del '60-'61 anche con l'altro occhio, quello borbonico.

Negli ultimi anni la commissione per gli scritti di Cavour ha pubblicato, per esempio quella parte dei carteggi cavourriani che riguarda la liberazione del Mezzogiorno e che fornisce una documentazione preziosa e minuta dell'azione piemontese, diplomatica, politica e militare in appoggio, e a volte contro, Garibaldi, ma chi studia attentamente quei documenti avverte spesso la necessità di ancorarli all'altra sponda, ascoltare anche la voce dell'altra parte.

Ormai è diventata tradizionale la visione di un regno di Napoli avviantesi fatalmente al tramonto negli ultimi dodici anni della sua vita, una volta che il 12 gennaio '48 a Palermo ed il 15 maggio di quello stesso anno vulcanico a Napoli avevano definitivamente separato la causa dei Borboni da quella della nuova classe dirigente liberale. Il '48 ripeteva, insomma, gli insegnamenti del '99 e se l'antico regno di Napoli non riuscì nel '59 a sollevarsi, pur mentre tutti gli altri Stati minori della Penisola si univano al Piemonte, e per la liberazione dovette attendere la spedizione di Garibaldi e il ritorno degli esuli, pur tuttavia i napoletani avevano già spiritualmente isolato, nella splendida solitudine della reggia, Francesco II e Maria Sofia. Sul Volturno e a Gaeta il vecchio regno, con le ultime schiere del suo esercito, riuscì a salvare l'onore delle armi ma la dinastia borbonica finì meno gloriosamente, con il suo richiamo di soccorso, o meglio di vendetta, a rozzi e truci briganti. Così porgeva l'ultimo documento — osserva Benedetto Croce — che essa ormai, nella vita dell'Italia meridionale, rappresentava irrimediabilmente la peior pars.

Questa visione è destinata a restare sostanzialmente immutata, ma lo studio dei nuovi documenti dell'archivio borbonico potrà evitare il pericolo, in essa potenzialmente contenuto, di irrigidimenti dialettici e servirà ad approfondirla ed a renderla più dinamica, storicamente più viva, a delineare con maggiore immediatezza, per così dire pittorica, le tonalità delle luci e dei colori, i contrasti individuali e collettivi, gli stati d'animo e degli uomini e delle masse. Una storia tendente a cristallizzarsi, per mano dei successivi interpreti, nella rigidità del rigorismo ideologico potrà conservare invece il senso di freschezza e di umanità che l'aveva ispirata nell'insuperate pagine crociane.

Questo osservavamo insieme con il conte Riccardo Filangieri — il sovraintendente dell'Archivio di Stato di Napoli che eravamo andati a visitare nella sua villa di Massa Lubrense, sopra Sorrento — dopo che egli pazientemente ci aveva raccontato la cronaca delle lunghe e faticose trattative per l'acquisto dell'archivio borbonico. Iniziate nel '38 tra lo stesso Filangieri e la principessa Urraca, figlia del duca di Calabria, dopo che Mussolini aveva promesso a Pietro Fedele il concorso statale di due milioni, furono fatalmente interrotte dalla guerra. Ma, nell'immediato dopoguerra (in quegli anni l'archivio era stato trasferito da Monaco, dalla casa che Francesco II aveva acquistato nella Bluthenstrasse, nel castello di Hohenschwaug, e nel trasferimento un terzo delle carte andò distrutto per bombardamento aereo) le trattative furono riprese.

Dopo una lettera personale di Benedetto Croce al Presidente Einaudi ed una visita del conte Filangieri a Lindau e a Hohenschwaug per un esame sommario dell'imponente massa archivistica, il contratto fu finalmente stipulato a Napoli l'11 settembre 1951, nel gabinetto del Prefetto. Firmarono la principessa Urraca, procuratrice del duca di Calabria, per parte dei Borboni e il Prefetto Paternò e il conte Filangieri per parte italiana. Prezzo, ottanta milioni netti, con la sola ritenuta, sembra, del tre per cento dell'imposta generale sull'entrata, ma il mandato di pagamento, già emesso dal Tesoro, per le solite lungaggini burocratiche, non ha potuto ancora essere riscosso dagli interessati. Nè con la firma del contratto, aggiungeva malinconicamente il conte Filangieri, la vicenda era terminata. Sono stati necessari altri due anni circa per superare tutte le difficoltà, politiche, finanziarie e doganali (di cui sanno qualcosa gli ambasciatori Babuscio Rizzo e von Brentano), per potere incassare nelle 77 casse che ora si allineano nella sala reale di San Severino l'archivio borbonico ed avviarlo per ferrovia dalla Baviera a Napoli, dove è giunto nei primi giorni di agosto.

Intorno alle casse sigillate il conte Filangieri ha steso un rigido sistema di sicurezza per impedire o respingere gli assalti degli studiosi e dei giornalisti. La chiave del cancello della sala reale è da lui gelosamente e personalmente custodita. L'opera di riordinamento avrà inizio fra breve.

Le casse sono là allineate in ordine perfetto, tutte sigillate. Solo una, una vecchia cassetta d'ordinanza militare, è già scoperchiata, un'altra viene aperta in nostra presenza. Nella prima è il rarissimo documento della resa di Gaeta. Su quattro fogli rigati sono scritti i venticinque articoli della capitolazione delle forze borboniche: la fine di un regno e di una dinastia. Arrotolata, confusa con altri cimeli, pacchi di lettere e diari è... anche una bandiera piemontese, quella del 40.o reggimento della brigata Bologna, caduta in mani borboniche in una delle ultime battaglie sulle rive del Volturno. Dalla seconda cassa prendiamo in mano un pacchetto di lettere della regina Maria Carolina. Alcune sono autografe, altre delle copie.

Ombre del passato

Un biglietto, indirizzato con ogni probabilità al principe di Canosa, è senza data ma sicuramente appartiene al periodo siciliano; dice testualmente: «Se domani verso le 23, vorrete venire a parlarmi, sentirò sempre con piacere una persona che merita ed ha la mia stima e la mia riconoscenza». Un'altra lettera porta la data del 1813 — i tempi del rifugio siciliano dei Borboni — ed è indirizzata al re di Sardegna per raccomandargli lo stesso Canosa, il futuro ministro di polizia della restaurazione, «uomo di alto merito e talento, per cui negli attuali tempi perseguitato».

Ma accanto all'ombra di Maria Carolina, regina nei tempi perigliosi della fuga in Sicilia, si levano da queste casse anche le ombre delle altre regine napoletane, degli ultimi sovrani, dei potenti ministri e notabili della movimentata e tormentata storia del grande regno. Con Ferdinando IV ed i suoi carteggi con il ministro Acton, col duca di Serracapriola e con lord Bentinck sono le carte relative all'arresto ed al processo di Murat, i carteggi del ministro De Medici durante il breve regno di Francesco I e poi, in enorme quantità, i documenti del regno di Ferdinando II, della prima e della seconda parte di esso, cioè prima e dopo il '48 e, infine, del breve regno e del lungo esilio di Francesco II. Accanto alla corrispondenza di Maria Cristina di Savoia, la «santa», sono gli ottanta fasci, fascicoli e volumi che riguardano la rivoluzione del '48 e la restaurazione siciliana, l'attentato al re dell'8 dicembre 1856 e la spedizione di Pisacane a Sapri, la corrispondenza e le carte di Maria Sofia e di Francesco II durante l'ultima difesa a Gaeta e gli anni del primo esilio a palazzo Farnese a Roma.

E sarà, forse, proprio questa ultima parte dell'archivio a costituire la materia di studio più attraente e più viva, perchè consentirà di far piena luce sulla vicenda umana dei due giovani sovrani borbonici, sorpresi dalla bufera della guerra e della rivoluzione appena sposati, appena assunti al trono. Lui giovanotto impacciato e timido («Franceschiello» lo chiamavano scherzosamente i napoletani, «lasagnone» più sarcasticamente suo padre), ma che a Gaeta seppe combattere con semplice ardimento vicino ai suoi soldati. Al suo fianco, a spronarlo e a confortarlo, era lei, la bella, ardita, giovane sposa, Maria Sofia la «bavarese». Il risentimento degli animi liberali impedì che si formasse, negli anni successivi alla loro caduta, la leggenda popolare che li avvolgesse di luce romantica così come era avvenuto per altri crolli e per altri tramonti regli ed imperiali. Ma oggi, sulla base dei nuovi documenti dell'archivio borbonico intorno alla disperata difesa di Gaeta, la storia concederà forse essa giustizia ai due ultimi sovrani di Napoli e, spezzando la spirale antiborbonica, creerà la favola bella delle loro ultime speranze e dei loro ultimi sogni nella fortezza assediata di Gaeta e nei tristi silenzi di palazzo Farnese.

BRUNO GATTA

Le vecchie glorie, le fatiche, i successi dei cineasti italiani del «muto» costituiscono il soggetto del divertente «Cinema d'altri tempi» diretto da Steno e interpretato da Walter Chiari (il regista), Lea Padovani (la divina Ausonia), Jean Richard (Za L'Amour) e Maurice Teynac; Luigi Pavese, Gianni Cavallieri. Nella foto: Lea Padovani e Walter Chiari.

Arrestato l'assassino dei ricchi coniugi Murer

Complice nel delitto è risultata una giovane donna che aveva prestato servizio presso gli uccisi

Belluno, 27

Gli autori del delitto commesso a Sirao di Lamon, nel quale sono rimasti vittime i coniugi Raimondo e Maria Murer, uccisi a colpi di pistola la notte di venerdì a scopo di rapina, sono stati assicurati alla giustizia dai carabinieri, che hanno tratto in arresto lo autore dell'assassinio, mentre già da domenica sera avevano nelle mani la sua complice. Si tratta del giovane Romolo Turrin, di 22 anni, da Farra di Feltre, mentre la complice è tale Giovanna Sperandio, di 27 anni, da Gobbera di Canal San Bovo.

La Sperandio era stata ricoverata all'ospedale di Feltre per lesioni causate da arma da taglio. Essa era ricercata dai carabinieri, i quali avevano accertato nel corso delle indagini che la donna aveva prestato servizio dai Murer fino a lunedì 19 ottobre ed era stata poi licenziata. Evidentemente, la Sperandio aveva avuto il tempo, nei giorni trascorsi nell'abitazione dei Murer, di rendersi conto dove i vecchi coniugi conservavano il denaro. Essa si era quindi accordata per compiere il colpo col Turrin, più volte condannato per furto e rapina.

Le versioni date finora dai due non collimano e gli interrogatori degli inquirenti continuano senza sosta. La Sperandio afferma di essersi fermata a qualche distanza dalla casa dei Murer e di essere poi fuggita al rumore degli spari. Il Turrin, invece, afferma di aver avuto l'arma dalla Sperandio, la quale lo ha accompagnato fin sotto il rustico fabbricato dove abitavano i Murer.

Anche sulle ferite di taglio riportate dalla Sperandio le dichiarazioni non concordano: la donna dice infatti di essere stata accoltellata dall'assassino, il quale evidentemente intendeva sbarazzarsi di lei, mentre dormiva in un fienile della zona dove si era rifugiata dopo la rapina. Il Turrin, invece, afferma di aver ferito la ragazza nel corso di una discussione, perchè essa non voleva seguirlo a Venezia.

Sono tutti particolari che potranno essere chiariti dalla istruttoria in corso. Addosso al Turrin, che è stato arrestato dal comandante la tenenza di Feltre, ten. Berlanda, è stata rinvenuta moneta estera equivalente a tre milioni di lire italiane.

I Murer, come noto, erano benestanti e danarosi. Raimondo Murer, nativo di Lamon, era emigrato giovanissimo negli Stati Uniti ed era rimpatriato, munito di regolare passaporto americano, nel 1948, dopo oltre quaranta anni di assenza.

In America il Murer aveva esercitato vari mestieri mettendo da parte, a quanto si dice, una discreta fortuna.

Comunicato

A Cortina d'Ampezzo dal 24 al 27 dicembre avranno luogo le elezioni ufficiali di «Miss Cinema» e «Miss Italia 1953».

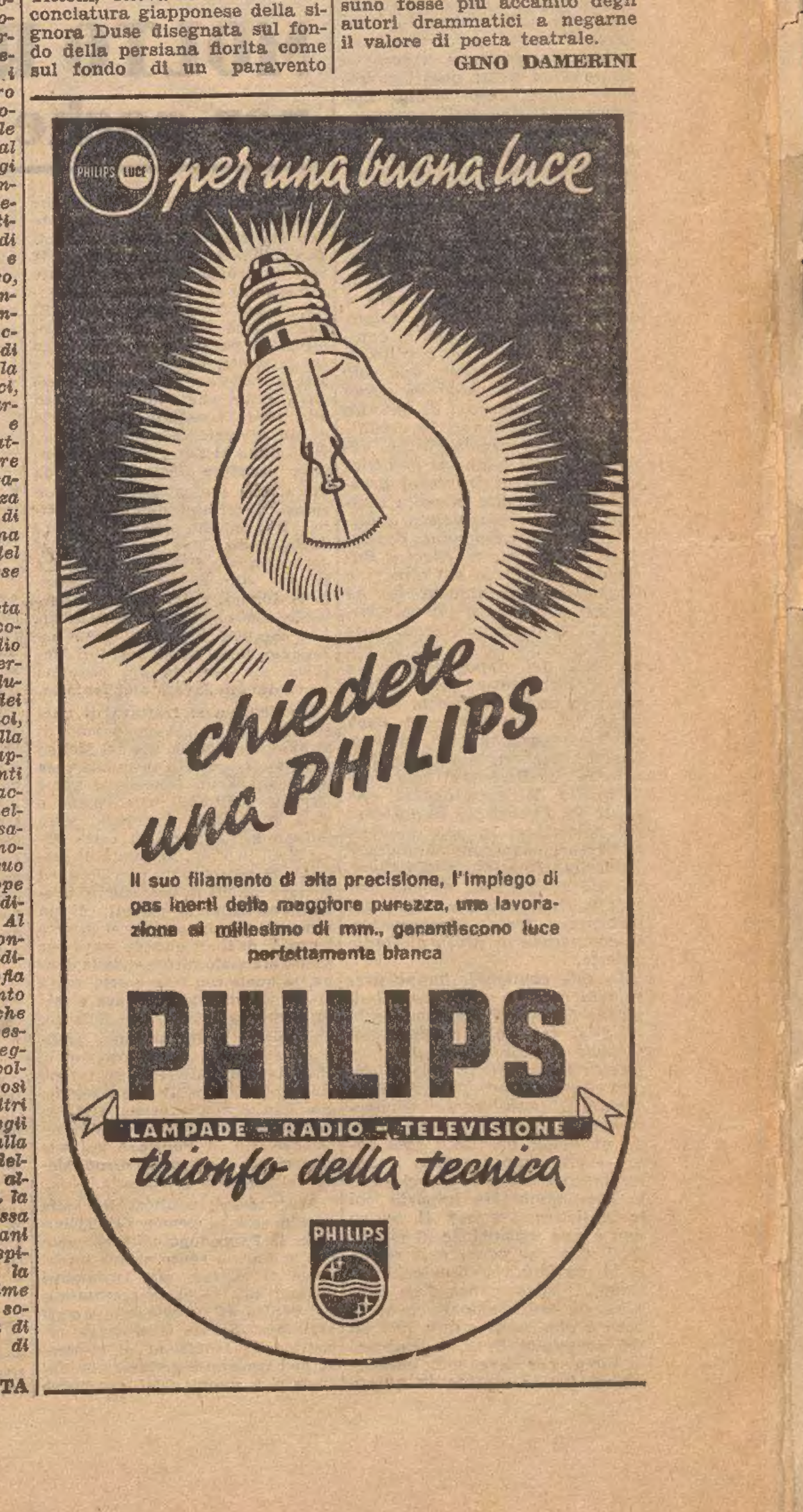
E' la prima volta che l'elezione di Miss Italia, manifestazione tradizionale, ha luogo nella stagione invernale, quando ciò accadeva nell'autunno. Dal 1953 in poi, verrà mantenuta tale data, perchè le elezioni nazionali non coincidano con quelle di «Miss Europa».

Alle finali di Cortina d'Ampezzo, secondo gli uffici dell'organizzazione RADA, le 50 concorrenti prescelte dovranno sfilare in costume da bagno, contrariamente a quanto era stato dichiarato da alcune fonti. Le concorrenti dovranno, a norma di regolamento, essere accompagnate da persone di famiglia. Quest'anno parteciperà alla elezione anche la Bella Italiana dell'Eritrea.

Per giungere alla finale sono state organizzate 800 elezioni e le concorrenti esaminate hanno superato la incredibile cifra di 100 mila. Il numero delle esaminate, e lo schedario nominativo, è depositato presso la Direzione della stessa organizzazione.

Alla fine di settembre si sono chiuse le selezioni regionali, pur continuando tuttora il «concorso fotografico» indetto parallelamente dalla INCOM.

I nomi dei componenti la Giuria saranno resi noti soltanto il giorno prima dell'inizio della manifestazione di Cortina, dalla segreteria del Concorso, l'ufficiale RADA.



LA COMPAGNIA DI PROSA DI RADIO TRIESTE HA DIECI ANNI

Solo l'archivista può calcolare l'imponente totale delle esecuzioni

Il merito principale del complesso diretto da Giulio Rolli consiste nell'aver conquistato un nuovo pubblico all'amore per il teatro drammatico

Dieci anni fa. Era il tempo della guerra in «seconda edizione» peggiorata, della borsa nera, dei primi interrogativi sui bombardamenti aerei («verrà... non verrà...» come la vecchia canzone). Si poteva pensare allora a qualcosa di duraturo, oltre che alla preoccupazione di far durare la propria pelle, a dispetto delle circostanze? Non si poteva. Eppure, in quei giorni così poco propizi ad iniziative extra-militari ed extra-conservative, un gruppetto di persone si trovò d'accordo nel concludere che il teatro drammatico era una cosa estremamente importante, molto più importante della guerra in seconda edizione peggiorata, della borsa nera, degli eventuali bombardamenti aerei E sorse la «Compagnia di prosa di Radio Trieste». Che tuttora vive ed oggi festeggia, per l'appunto, il decennale.

Sorse, così, per germinazione spontanea, attorno ad un attore, Giulio Rolli, che dopo l'esperienza delle compagnie di giro (con Tumicti, con Berti, con Sainati, con Baseggio e con Ferrari) aveva visto nel microfono la ribalta ideale da valorizzare. E da quei giorni tanto agitati, i radioascoltatori di Trieste cominciarono ad assuefarsi alle voci e ai nomi di Rolli, Clara Marini, Edmondo Tamburlini, Rodolfo Carlini, Rosanna Fischetti, Tristano Giraldi, Gemma Marsilli, Gianni De Marco, Mario Lotti, Bruno Persini, Furio Larici, Erica Franco, Maria Bossi, Ermanno Di Chiara. Era uno «scacciapensieri» non disprezzabile, questo teatro delle onde sonore, ma era anche lo strumento di un'opera meno contingente e più meritoria: la penetrazione della prosa, graduale e non subito avvertita, magari, in ambienti dove l'opera drammatica

GIULIO ROLLI

non poteva vantare diritto di cittadinanza, in pubblici lontani dalle seduzioni della scena, che quasi per caso scoprivano un interesse culturale, sorretti dalla propria insospettata fantasia.

Con il trascorrere degli anni, la Compagnia radiofonica mutò qualche cellula; la «specializzazione» in altri settori della radio, il trasferimento in altre città, vicende personali di varia natura allontanarono Giraldi e Larici, la Fischetti e la Franco, la Bossi e la Marsilli. Ma ad ogni distacco corrispondeva una nuova investitura. Via via rafforzato, via via affinandosi, il complesso di Rolli continuava a sfornare commedie e radiogrammi, gialli e romanzi sceneggiati. E tutto a ritmo sostenuto, senza mai marinare la prova quotidiana, senza mai mancare all'appuntamento a giorni fissi con l'anonimo pubblico dei radioamatori. Anonimo poi fino a un certo punto: le lettere firmate, le risposte ai referendum, tutti questi surrogati dell'applauso negato agli apparecchi riceventi, consentono un contatto quasi diretto fra sala di trasmissione e «palco» casalingo, fra dispensatori ed acquirenti di teatro.

Teatro. E' una parola impegnativa, sulla quale si può discutere — e si discute, spesso a vuoto — per ore, per giornate intere. Ma superando il quesito, forse ozioso, se teatro vero è anche questo ridotto a suono, bisogna concludere che la compagnia di Rolli ha servito il teatro in senso pieno, non solo per aver interessato alla prosa molti degli agnostici di ieri. Lo ha servito, evitando la cristallizzazione in circolo chiuso, deponendo anzi qualsiasi ambizione personale di fronte ai grossi calibri di volta in volta invitati: dalla povera Melato a Lilla e Mercedes Brignone, da Benassi a Cimara, da Ricci a Baseggio, da Giorda a Calindri a Carnabuci a Santuccio. Lo ha servito soprattutto col presentare in «anteprima», senza pose d'avanguardismo, le novità più notevoli del dopoguerra e le opere significative che all'eccentrico porto di Trieste tardavano ad approdare. Se oggi qualche garzone di bottega, qualche sartina, qualche fattorino sa che Bompiani non è solo quello dell'enciclopedia, che esiste un Fabbri più importante del calciatore, se oggi modesti lavoratori conoscono Anouilh e Salacrou, Pristley e Rattigan, Carrol e Coward, bisogna per lo più ringraziare, a nome del malaticcio teatro drammatico, la compagnia di prosa di Radio Trieste.

Quante commedie hanno preso vita davanti ai microfoni di piazza Oberdan? Nessuno ve lo sa dire, fra Rolli e compagni. Quando si supera il migliaio, le facoltà mnemoniche più sviluppate fanno cilecca. Soltanto lo archivista potrebbe destreggiarsi fra gli schedari — ogni scheda un nome, un titolo, una data — che rappresentano il voluminoso ruolino di marcia della compagnia. Ma importa poi la statistica precisa? Il teatro non è una produzione di manufatti. Ciò che conta è il ritmo, è la varietà, la divulgazione. Conta la rispondenza d'un pubblico di «aficionados», conta la fiducia che molti autori italiani (il compianto Betti, e Giannini e Viola, per fare solo qualche nome) hanno riposto in questo manipolo di voci, concedendogli l'esclusiva di qualche prima assoluta. Tutto questo conta, al di là dei singoli valori. E tutto questo andava detto, perchè non si giudichi un'esagerazione il convincimento che stasera, al cenone del «decennale», sarà presente, in qualità di principale ed invisibile invitato, il signor Teatro drammatico, di Vita e Fantasia, nato in epoca imprecisata in una città della Terra, segni particolari alcune cicatrici e, questo sì, un visibile esaurimento nervoso.

Sarà presente accanto a Rolli, alla Marini, accanto al «nucleo centrale» rimasto compatto, ad Amalia Micheluzzi ed Emiliano Ferrari, accanto a tutti gli altri «effettivi» di oggi: Liana Dardi, Gina Furani, Nini Perno, Vanna Benincasa, Lia Corradi, Haydée Sturman, Bruno Montalto, Gianni Lorenzon, Lucio Renzi, Ennio Quadrini, Mario Pastorini, Gianni De Ruggiero, Claudio Luttini; accanto agli «effettivi» di domani, come Ruggero Winter. Sarà presente il teatro accanto a tutta questa gente disciplinata e studiosa, che con vari mezzi e con comune amore presta la propria voce ad una falange di personaggi, caduchi o immortali, destinati a provare che «il teatro e la vita non son la stessa cosa», ma si somigliano assai.

La mostra fotografica nella Sala comunale

Come già annunciato, oggi alle ore 18 sarà aperta al pubblico la mostra fotografica «la valle del Tennessee», allestita presso la sala d'arte comunale, in piazza Unità. La mostra, organizzata dalla Sala pubblica di lettura, comprende una serie interessante di fotografie che illustrano il complesso di opere realizzate nella valle in questi ultimi vent'anni. Il pubblico avrà libero accesso alla mostra dalle 18 alle 20, mentre domani, venerdì, e sabato verrà osservato il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

IN PIENA TRASMISSIONE. DA SINISTRA: CLARA MARINI, EMILIANO FERRARI, AMALIA MICHELUZZI, GIANNI DE MARCO, NINI' PERNO, E LIA CORRADI

Una rassegna fotografica della Mostra dell'irredentismo

A cura della Lega Nazionale, il giorno 3 novembre verrà inaugurata, nella sede centrale, Corso 9, in due apposite sale al I piano, un'accurata dimostrazione di ciò che fu la Mostra dell'irredentismo, svoltasi fra il 12 e il 27 settembre nella Sala Palladiana di Vicenza. Una completa rassegna fotografica eseguita da «Giornalfoto» costituirà la preziosa documentazione, secondo un'esposizione cronologica riguardante l'attività irredentistica in tutti i tempi nelle cinque province già soggette alla dominazione austriaca: Trieste, Istria, Gorizia, Fiume e Dalmazia. In una saletta a parte sarà esposta un'ampia dimostrazione di ciò che fu ed è la Lega Nazionale. La rassegna rimarrà aperta al pubblico dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 di tutti i giorni, fino al 15 novembre.

Le celebrazioni dell'U.I.C.

In occasione del 33.o annuale di fondazione dell'U.I.C., la sezione Venezia Giulia ha ricordato ai soci e alla cittadinanza la data mediante un messaggio, lanciato dalla locale stazione radio, del presidente della sezione prof. arch. Luigi Ranzato. Anche all'Istituto dei ciechi «Rittmeyer» è stata rammentata la riunione svoltasi a Genova il 26 ottobre 1920. Dopo il discorso del prof. dott. Silvano Pagura, il prof. Ranzato ha offerto a nome del consiglio sezionale i dolci e i premi di buona condotta agli alunni dell'Istituto. La cerimonia si è chiusa con il canto dell'inno nazionale.

Nel III anniversario della morte dell'indimenticabile presidente fondatore dott. Aurelio Nicolodi, è stata celebrata una Messa di requiem nella chiesa parrocchiale della B. V. del Rosario, alla quale sono intervenuti il consiglio sezionale, numerosi soci e molti amici dell'U.I.C.

L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI comunica che la direzione della Scuola-convitto dell'Ospedale Maggiore invita anche le sorelle di Croce Rossa ad assistere alle lezioni di psicologia che, a partire da oggi, saranno tenute ogni mercoledì alle ore 20.15 nella biblioteca dell'Ospedale.

DICEVANO CHE UNA DONNA ERA STATA ASSASSINATA

MOLTO RUMORE per poche lenzuola

Un graduato della Polizia che passava la mattina del 6 corrente per via Marconi, giunto davanti allo stabile segnato col numero 18 vide un gruppo di persone intente a discutere animatamente. Avvicinatosi, udì frasi come queste: «El ga copà una dona!», «Dove?», «Come?». Il poliziotto si fece largo tra la gente, entrò nel portone e salì le scale, sui pianerottoli trovò altra gente che commentava ad alta voce l'accaduto. Sulla porta di un alloggio del primo piano, vide alfine alcuni poliziotti intenti a prendere degli appunti da una donna che spiegava loro, con enfasi, i termini dell'avvenimento. Il graduato domandò subito dov'era l'assassino, e si sentì chiedere di quale assassino intendeva parlare. «Quello che ha ammazzato la donna». Colei che stava parlando con i poliziotti rispose subito che non si trattava di un assassinio, bensì di un furto di lenzuola. La fantasia del popolino aveva dunque lavorato di fantasia.

In sostanza si trattava di questo. Tale Antonio Pappadopulo, di 39 anni, abitante in via del Molino a vento 11, entrato in quella casa per visitare un conoscente, tale Carletti, salito al primo piano e vista una porta socchiusa, s'era infilato nell'alloggio di certa Alma Zoch in Polli. In punta di piedi aveva percorso un corridoio, ed entrato quindi in una stanza, aveva dato mano ai cassetti di un armadio, per impadronirsi di otto lenzuola di lino; quando stava per uscire era stato sorpreso dalla donna, la quale con le sue urla aveva messo in subbuglio la casa e fatto venire la Polizia. Ora il ladro, una misera figura di uomo, pallido e tremante, attendeva che lo si portasse via. Indosso gli furono rinvenute 27 lire. Il Pappadopulo, che non era alle prime armi in materia di furti, venne quindi accompagnato in Polizia e poi alle carceri del Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Al processo, svoltosi ieri alla quarta sezione penale del Tribunale, il Pappadopulo ha spiegato che non aveva avuto alcuna intenzione di rubare; ma, trovandosi davanti ad una porta socchiusa e poi dentro ad un alloggio che gli sembrava deserto, non aveva resistito alla tentazione di rovistare nell'armadio e prelevare le lenzuola che, a conti fatti, avrebbero potuto procurargli alcune decine di migliaia di lire.

I giudici, tenuto conto che l'imputato aveva in un precedente processo fruito della diminuente del vizio parziale di mente, gli hanno concesso le attenuanti generiche, condannandolo a otto mesi di reclusione e a 6000 lire di multa.

Presidente Fabrio; P. M. Pascoli; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Falconer.

Corsi di stenografia e di contabilità all'U. P.

Anche quest'anno la prof. Emma Rizzardi terrà, su invito dell'Università popolare, i corsi di stenografia che, come di consueto, saranno suddivisi in tre gradi: corso I per principianti, corso II per coloro che possiedono una buona preparazione iniziale e corso III di perfezionamento. Sarà pure istituito un corso di contabilità aziendale, affidato al prof. Vecchioni, e un corso teorico-pratico di tecnica commerciale. Lo scopo di tutti i suddetti insegnamenti è quello di procurare agli interessati il mezzo sicuro per poter aspirare, con quella maggior probabilità che deriva da una sicura preparazione, a procurarsi un impiego o a migliorare le proprie attuali condizioni di lavoro. Le iscrizioni si ricevono nella sede centrale dell'U. P., in piazza della Libertà 6, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

NAVI IN PORTO

Il giorno 27 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 12 «Enri» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 15 «Isola di Sardegna» (it.); B. 17 «Marigoula» (gr.); B. 20 «Città di Messina» (it.); B. 24 «Hopa» (tur.); B. 32 «Livno» (jug.); B. 35 «J. Marti» (am.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 38 «Cagliari» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 40 «P. Canale» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 44 «Gulfwater» (am.); B. 45 «Monviso» (it.); B. 46 «Sandra Maria» (it.); B. 47 «Kinneret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), Corallina. Ars. Dock: «Lamone» (it.). Scalo Legnami N.: «Igrane» (jug.). Ilva Nuova: «Elba» (it.) Aquila: «B. Hanssen» (nor.).

Un operaio maciullato dal treno al passaggio a livello di Ronchi

Aveva voluto passare oltre i binari nonostante la strada fosse sbarrata per l'imminente arrivo del rapido da Milano

In un raccapricciante incidente, verificatosi ieri sera verso le ore 19.30, ha perduto la vita il bracciante Ferruccio Nonis, di 34 anni, abitante a Ronchi in via 24 Maggio 31. Il Nonis, nell'attraversare, con a mano la propria motoleggera, il passaggio a livello ferroviario di via 24 Maggio, posto al km. 114,256, che per l'imminente transito del rapido Milano-Trieste N. 494 era stato chiuso, veniva violentemente investito dal treno e trascinato per cento metri circa. Il conduttore del rapido, accortosi della disgrazia, bloccava il convoglio quasi all'altezza del sottopassaggio del cavalcavia stradale. Il corpo del Nonis era orribilmente straziato ed irriconoscibile. Sul posto si è portato immediatamente il personale della stazione di Ronchi Sud. Successivamente i carabinieri della locale stazione, il Pretore di Monfalcone dott. Malacrea, il medico condotto dott. Dusatti insieme a funzionari della polizia ferroviaria, hanno effettuato i rilievi di legge. Lievi sono i danni riportati dall'automotrice — che ha subito un ritardo di circa mezz'ora — mentre il motociclo è rimasto completamente sfasciato. Dopo le constatazioni legali, la salma del Nonis è stata traslata all'obitorio del cimitero comunale di Ronchi.

Il Premio giornalistico Soroptimist

La Giuria per il Concorso giornalistico indetto dal Soroptimist Club di Trieste e composta da: dott. Maria Martone Napolitano, prof. Lilla Lipparini, Emilia Kuster Rosselli, prof. Carlo Bo, prof. Aldo Testa, prof. Gianluigi Coletti, prof. Lorenzo Giusso, Orio Vergani, ha chiuso i suoi lavori il giorno 15 ottobre.

Sono risultati vincitori ex aequo per il premio di lire 50.000 ciascuno, gli articoli a firma di: Anna Bacchelli, Nike Clama, Luisella Fiumi, Siria Masetti. Sono stati inoltre segnalati fuori concorso, perchè a firma di autrici triestine, gli articoli di: Lina Galli, Nora Poliaghi, Donatella Ziliotto.

La premiazione avrà luogo la sera del 31 ottobre, durante il pranzo all'Albergo Excelsior, presenti il Comitato di Presidenza, la Giuria, le vincitrici del concorso, la Presidente della Federazione europea e la Presidente dell'Unione nazionale dei Soroptimist Clubs, e Presidenti dei Clubs italiani, gli esponenti degli Enti cittadini che generosamente hanno contribuito alla riuscita del premio, le autorità cittadine e le socie del Club di Trieste.

Zuccata reciproca tra motociclista e pedone

Erano all'incirca le 13 quando, pilotando una moto «Parilla», il disegnatore Luigi Podgornig, di 28 anni, abitante in via Ananian 8, scendeva il viale D'Annunzio diretto in piazza Garibaldi. Il motociclista si stava avvicinando alla laterale destra via Conti quando scorgeva un uomo — si trattava del pensionato Pietro Bosich, di 76 anni, abitante in via Bergamasco 16 — scendere dal marciapiede di sinistra ed avviarsi, con passo indeciso ed esitare, verso quello opposto. Il Podgornig rallentava, sterzava, ma non poteva evitare di sbattere con la testa contro il capo dell'altro, ed entrambi sono rimasti leggermente feriti. E' stata chiamata la CRI, e il Bosich, che era in preda ad etilismo acuto, ha raggiunto l'ospedale con un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino. L'uomo, che ha riportato contusioni escoriate alla fronte e una ferita lacero contusa alla lingua, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5 giorni. Il Podgornik, dopo avere portato a casa la «Parilla», si è presentato — erano all'incirca le 17 — alla CRI di piazza Vittorio Veneto, dove i sanitari gli hanno applicato due suture a una ferita lacero contusa alla fronte, giudicandolo guaribile in 7 giorni.

Poco dopo mezzogiorno, in sella alla sua Vespa, l'impiegato Alfio Torrisi, di 26 anni, abitante in via Canova 18, percorreva la via Carducci diretto in piazza Garibaldi. Il giovanotto era giunto nei pressi della guida luminosa che funziona al Ponte della Fabra, quando si vedeva tagliare la strada da una ragazzina. L'imprudente passante era Ardea Weiss, di 13 anni, abitante in via Concordia 11, la quale, cartella dei libri sottobraccio, stava rincasando dalla scuola. Il Torrisi ha tentato di evitare l'investimento, ma invano, e dopo avere urtato la bambina, finiva a sua volta a terra. Rialzatosi, egli ha accompagnato l'Ardea alla CRI, dove i sanitari li hanno medicati entrambi. La giovane studentessa, che presentava una contusione alla coscia destra, è stata giudicata guaribile in un giorno, e il Torrisi, che nella caduta ha riportato ferite lacero contuse al palmo della mano destra ed escoriazioni al ginocchio destro, in 4 giorni.

Capitombolo dalle scale

Un'autolettiga della CRI, con a bordo il medico di turno, dott. Verginella, è accorsa poco dopo le 18 di ieri in via Santa Caterina, dove, nell'atrio del palazzo della R.A.S., i sanitari hanno raccolto l'impiegato Augusto Doz, di 44 anni, abitante in via Morgagni 8, il quale presentava una contusione alla regione sacrale. Pochi minuti prima, finito il suo turno di lavoro presso la RAS, il Doz scendeva le scale del palazzo per rincasare. Ma superando la seconda rampa, egli scivolava, e essendo invalido a una mano non riusciva ad afferrarsi ad alcun sostegno e si abbatteva sui gradini. Il Doz è stato trasportato all'ospedale.

L'infortunio d'una massaia

Caterina Milani, di 42 anni, abitante in via Chiadino in Monte 252, ieri di buon mattino si metteva a pulire a fondo la sua stanza da letto, sul far del mezzogiorno, ella incominciava a lucidare lo specchio della psiche. Ma sfortuna ha voluto che una delle viti che fissavano il cristallo di legno fosse piuttosto allentata; sotto la pressione della mano della Milani lo specchio si è staccato e, cadendo, ha colpito la donna al polso sinistro prima di infrangersi sul pavimento. La sfortunata massaia ha riportato una vasta ferita lacera al polso sinistro e più tardi ha dovuto ricorrere alla CRI, dove i sanitari le hanno prodigato le cure del caso.

La bicicletta scomparsa

Di un furto-lampo è rimasto vittima iermattina il garzone Galliano Preselj, di 15 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria n. 336. Verso le 9 il giovane, che dipende da una macelleria di corso Garibaldi, raggiungeva in bicicletta — una bella «Bottecchia» del valore di 30 mila lire — lo stabile n. 16 di via Revoltella, dove doveva consegnare della carne. Lasciato il ciclo nell'atrio, il Preselj saliva ai piani superiori e consegnava la carne. Quando è ridisceso non ha trovato più il ciclo.

Due russi e uno jugoslavo sono giunti l'altra sera a Opicina Campagna con un treno proveniente dalla Federativa. I tre, che non intendono ritornare ai loro Paesi d'origine, sono stati scortati in un campo di profughi.

OGGI CINEMA Grattacielo

La FOX FILM presenta JENNIFER JONES nel capolavoro di KING VIDOR

Ruby Fiore selvaggio

con CHARLTON HESTON

Un dramma dell'istinto e dell'amore in un clima di passionalità primordiale

LA PUBBLICITÀ FATTORE ESSENZIALE di ogni organizzazione economica

Una necessità che si impone in tutti i Paesi del mondo

(Guido Nassiguerra) Perchè, mentre numerose aziende lamentano sempre una crisi, le vendite di altre, anzichè subire diminuzioni, sono in aumento? La ragione è abbastanza semplice: queste ultime hanno saputo creare tempestivamente una salda, efficiente e moderna organizzazione di vendita, e le prime, pur lamentandosi, continuano a vivere alla giornata, senza accorgersi che i loro rappresentanti e i loro viaggiatori urtano continuamente contro le reti abilmente tese dalla migliore organizzazione dei loro concorrenti. Reti costituite da prezzi migliori, da qualità migliori, da sistemi di vendita adatti, ma pure da argomentazioni convincenti e opportunamente rivolte. Troppe sono, infatti, le imprese che si preoccupano unicamente di fabbricare dei prodotti e che solo successivamente «si dànno da fare» per venderli.

Come la nostra industria locale è cresciuta senza piani e programmi, in modo più o meno tumultuoso, così l'organizzazione — se organizzazione si può chiamare — di vendita si è dispiegata a caso ed a casaccio, in forme provvisorie, a seconda degli impulsi del momento e della fretta. Da noi si lamenta una certa lentezza nell'evoluzione produttivistica, mentre negli Stati Uniti, in Germania, ecc., i concetti della produttività continuano ad avere sempre più intensa applicazione pratica, ed a recare benefici concreti che spesso hanno del miracoloso. Il fatto è che l'aumento della produzione e del collocamento dei beni e dei servizi è ormai una necessità che oggi s'impone in tutti i Paesi del mondo, con urgenza, e quindi pure in Italia ed a Trieste in ispecie. Non vi è altro modo pratico per elevare il livello generale del tenore di vita, dato che solo per mezzo di una maggiore efficienza si può sperare di ottenere: a) una quantità più elevata di beni e di servizi a minor costo e minor prezzo; b) l'aumento effettivo dei salari e dei guadagni; c) il miglioramento costante delle condizioni di lavoro e di vita, inclusa la riduzione delle ore lavorative settimanali; d) un consolidamento stabile delle basi economiche e morali del benessere umano.

Purtroppo, la mentalità generalmente diffusa dimostra quanto tutti noi siamo ancora schiavi del modo di pensare pre-industriale. Mentre nell'economia mercantile tutti i costi si calcolavano sul passato, in quella industriale i costi vogliono essere determinati sul presente e ancor più sul futuro; ossia, va detto che l'economia industriale moderna errerebbe se tenesse conto solamente dei «costi correnti», essa invece — come bene si espresse il Drucker — deve tener conto anche dei «costi per creare il lavoro» e dei costi per «restare nel lavoro». Nel sistema mercantile di tutti i secoli scorsi, ossia dall'inizio del mondo fino a trent'anni fa, il problema del profitto rivestiva un aspetto puramente morale e giuridico. Nell'attuale sistema industriale della produzione di massa, il problema è divenuto preminentemente funzionale. Questo perchè la perdita significa sempre una diminuzione della capacità di produrre in modo economicamente utile e rappresenta, nella realtà, un indebolimento del potenziale produttivo, una lesione dell'organismo aziendale che il revisore può individuare fino a calcolarne il coefficiente di indebolimento. Se l'individuo che lavora in perdita diviene sempre più povero fino a rimanere a carico della collettività, lo stesso avviene per l'azienda! I problemi detti di «invecchiamento» e di «sostituzione», i quali riguardano non solo l'attrezzatura di produzione ma pure quella di vendita, sono problemi di oggi, assolutamente sconosciuti alla società pre-industriale durata fino a poche decine di anni fa.

Se si tiene conto di tale situazione di fatto, alla quale nessuna azienda può sottrarsi, ci si persuade che anche tutti i problemi relativi alla propaganda e alla pubblicità industriale e commerciale vanno inquadrati in armonia all'attualità delle cose. Il 14 aprile 1853, il deputato di Manchester, Milner Gibson, alla Camera dei Comuni, proclamava: «Che vi è mai di più essenziale, per il comune benessere, se non la possibilità di comunicarsi l'un l'altro i propri desideri? Tassare la pubblicità sarebbe cosa infinitamente meno saggia che porre ostacoli fra uomini desiderosi di effettuarsi l'un l'altro dei buoni servizi. Sarebbe peggio, dunque, che porre ostacoli ad un'azione favorevole al benessere generale del Paese!» Questo avveniva cento anni fa. E l'Inghilterra non ha mai applicato, appunto per tale motivo, imposte sulla pubblicità. Lo stesso accade in America.

E' documentato che in nessuna parte del mondo si ricorre tanto alla pubblicità quanto negli S. U. e in Germania, e in nessuna parte del mondo il tenore di vita è tanto elevato quanto negli S. U., come in nessun'altra, la ripresa tanto rapida quanto in Germania: queste non sono coincidenze! Si sa inoltre che la pubblicità ha la funzione di informare il pubblico, ma questo non ritorna esclusivamente a beneficio degli affari, bensì pure del benessere umano; un esempio assai significativo riguarda l'igiene. Oggi, in virtù della funzione educativa della pubblicità la massa si sbarba quotidianamente, si lava i denti più volte al giorno, ha il bagno a casa e porta sempre biancheria pulita. E non ha poca importanza il fatto che la pubblicità, se ha lo scopo di sviluppare le vendite, permettendo di smaltire la produzione di massa, acconsente di ridurre continuamente i prezzi, di pari passo con la riduzione dei costi, e di migliorare la qualità dei prodotti. E' per questo che gli americani sostengono essere funzione della pubblicità quella di rendere popolare il lusso e le comodità della vita.

Nella società industriale, però, i problemi vogliono un'organizzazione pluralista — poichè non vi è un unico elemento nella produzione moderna, ma ve ne sono almeno due: Stato e impresa. Se tali due elementi non progrediscono in armonia non vivranno affatto. Governi e dirigenti hanno pertanto la responsabilità di creare le condizioni favorevoli per l'accrescimento costante della produttività, impedendo ogni azione che possa indebolire o avvilire le energie produttive. Una società che si dovesse dimostrare incapace di procurare, ai componenti operosi, l'ambiente per assolvere onestamente i propri compiti, secondo le esigenze dei tempi, mancherebbe essa stessa al proprio compito fondamentale e perderebbe la ragione di esistere.

E' assai significativo il fatto che la legge 27 dicembre 1952, n. 3596, che delega il Governo ad emanare nuove norme sulla pubblicità, all'art. 2, comma 2, esiga «l'eliminazione di tutte le disposizioni non più rispondenti alle necessità o alle mutate condizioni di vita della Nazione». Non è tutto ma già qualchecosa! Del resto, fino dal 3 maggio 1937, con decisione n. 100.079, la Commissione centrale delle Imposte, aveva stabilito che i costi sostenuti per la pubblicità dovevano essere fatti rientrare fra quelli dell'art. 32 del T. U. 24 agosto 1877, n. 4021 (legge base R. M.) e che andavano posti indiscutibilmente a diminuzione del reddito tassabile. Anche assai recentemente, ad espressa interrogazione del commercialista on. Chiaramello, il Ministro delle Finanze, ha risposto che la detraibilità di tutte le spese sostenute effettivamente, e quindi pure quelle per la pubblicità, «è un preciso obbligo giuridico dell'Ufficio delle Imposte, obbligo al quale esso Ufficio non può sottrarsi, poichè un diverso criterio sarebbe in aperta contraddizione con le norme della legge in vigore».

Purtuttavia esiste ancora un problema che non è stato chiaramente risolto e si tratta di un problema della più vitale importanza perchè sta effettivamente alla base del concreto sviluppo delle nostre imprese industriali. E' un problema che può, ad ogni modo, essere avviato a soluzione validamente dalle stesse imprese interessate. Esso è il seguente: accanto all'impianto di produzione, che tutti vedono e che è abbastanza facile valutare e inserire in bilancio, secondo le norme dell'art. 2424 cod. civ., esiste oggi un altro impianto, ossia l'impianto di vendita, che non è altrettanto visibile ma che non è meno importante di quello di produzione, poichè senza di esso si produrrebbe per il magazzino. L'impianto di vendita è un impianto che spesso richiede un investimento superiore a quello necessario per lo stesso impianto tecnico di produzione. Ora, se non vi è dubbio che i costi riguardanti l'esercizio normale vanno in detrazione dell'utile tassabile, va osservato che il costo per creare l'impianto di vendita, ossia per il lancio iniziale dell'impresa, o per il lancio di un nuovo prodotto di massa, è spesso tanto considerevole da non poter essere posto a carico di un solo esercizio amministrativo. Ma poichè un costo del genere, indubbiamente rientra fra i cosiddetti costi «anticipati» o «sospesi», può essere costituito un conto «avviamento» o addirittura «impianto vendite», valendosi della norma dell'art. 2427 c. c., anche se tale articolo non risulta ancora aggiornato alla realtà e alle esigenze dei tempi. Sono gli sviluppi dell'economia industriale ad esigerlo. Le conseguenze possono essere di larga portata, poichè una ripartizione degli oneri del genere facilita lo sviluppo delle imprese sane, il quale a sua volta permette l'assorbimento della disoccupazione. Questo specifico problema di ammortamento dei costi per la pubblicità di lancio e per l'impianto di vendita, non è sentito solamente da noi in Italia, ma in tutti i Paesi latini d'Europa; l'abbiamo potuto constatare al Congresso europeo dell'Union Europeenne des Experts Contables Economique et Financiers, tenutosi nei giorni scorsi a Firenze, durante il quale proprio tale problema venne sollevato, fra tanti altri, secondo alcune soluzioni già da tempo adottate in Isvizzera e in Germania.

Numerosi problemi nascono dal fatto che l'impresa richiede oggi, di necessità, un sensibile investimento complementare, una volta non necessario, per costituire le energie indispensabili alla vendita in massa ed a giro rapido. E, sempre, tale investimento acconsente di raggiungere un rendimento solo dopo qualche anno. E' indispensabile che di tale stato di fatto pure l'autorità amministrativa si renda conto. L'impresa ha indiscutibilmente funzioni economiche, ma essendo tali funzioni complesse, ha pure funzioni sociali. Da solo l'uomo, dirigente, impiegato od operaio, non può più produrre in modo economicamente utile. Una volta era l'uomo a produrre, oggi solo l'organizzazione può farlo. E un'organizzazione è un organismo complesso, a sè stante, con proprie caratteristiche e propri bisogni. La produzione di massa ha rivoluzionato la produzione empirica del passato, trasformandola in un sistema di organizzazione sia del lavoro, sia della gestione che richiede una trasformazione completa del modo di pensare. E per di più si impone inesorabilmente. Soltanto se tutti, Governi e dirigenti, si pongono su tale via si può sperare seriamente di eliminare la disoccupazione e di conseguire un generale duraturo benessere.

E in questo nuovo sistema, che esige la piena produttività, poichè produttività è sinonimo di efficienza, che la pubblicità, essendone uno dei suoi più importanti fattori, ha bisogno di essere meglio conosciuta, apprezzata e razionalmente utilizzata. Per quanto riguarda tale moderno vitale importantissimo fattore, si potrebbe usare un recentissimo noto slogan, in modo assai appropriato: «Valorizza il fabbricante, rassicura il commerciante, protegge il consumatore».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11610 (11640), Generali 13500 (13400), Ras 5585 (5600), Bastogi 1356 (1349), Cantoni 11700 (11710), Olcese 2220 (2230), Cucirini 8380 (8340), Un. Manif. 74550 (74600), Rossi 16600 (—), Fisac 171 (173), Fibre 2205 (2190), Snia 1401 (1404), Finsider 448.50 (450), Ilva 282.50 (279), Catini 959 (958), Ansaldo 101 (—), Breda 290 (—), Fiat 630 (628), Sade 941 (942), Edison 1957 (1949), Seso 2940 (2935), Sip 1220 (1217), Vizzola 2575 (2580), Merid. 990 (988), Rom. Elettr. 4155 (4140), Terni 198.50 (197.50), Stet 3073 (3070), Eridania 19200 (18900), Anic 1427 (1429), Saffa 1364 (1370), Italgas 1219 (1213), Pirelli Ital. 1756 (1752), Pirelli e C. 1723 (1725).

TRIESTE

Generali 13470 (13350), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5600 (—), Orda 439.50 (—), Finmare 409 (406), Snia 1405 (1400), Catini 957 (—), Pirelli S. p. a. 1752 (1726).

Valute libere: Sterlina 6475, marengo 5575, unitaria 1630, dollaro 628, svizzero 147.

La Polizia ha ordinato la chiusura al pubblico, per un periodo indeterminato di tempo della trattoria di via San Cilino 38, di cui è titolare Amalia Skaria ved. Cerne, di 64 anni, residente a Tomadio, in Jugoslavia. La Polizia ha adottato il drastico provvedimento in quanto l'ostessa, allontanandosi dalla città e stabilendo altrove la sua residenza, ha affidato la gestione dell'esercizio a persona non autorizzata, rendendosi così responsabile di infrazione all'art. 10 del T. U. delle Leggi di P. S., che contempla il caso di abuso di titolo di Polizia.

E' in preparazione il grande spettacolo Columbia 1953

SALOME

שלומית

gli interpreti:
LA PRINCIPESSA SALOMÈ RITA HAYWORTH
CLAUDIO STEWART GRANGER
RE ERODE CHARLES LAUGHTON
LA REGINA ERODIADE JUDITH ANDERSON
TIBERIO CESARE SIR CEDRIC HARDWICHE
GIOVANNI BATTISTA ALAN BADEL
PONZIO PILATO BASIL SYDNEY
Regia di WILLIAM DIETERLE
le danze di Rita Hayworth create da VALERIE BETTIS
musica delle danze di DANIELE AMFITHEATROF

Ogni scena è stata ripresa nei luoghi dove i fatti avvennero. 2000 uomini e donne della valle del Giordano hanno preso parte all'azione insieme con centinaia di uomini a cavallo scelti tra Circassi e Arabi.

COLORE DELLA TECHNICOLOR

Questo è il film che per 2000 anni il mondo intero ha atteso.

COLUMBIA CEIAD

Oggi all'Excelsior
una eccezionale prima

La più grande interpretazione di
BRODERICK CRAWFORD
con BETTY BUEHLER

Imminente al NAZIONALE
TYRONE POWER
l'AVVENTURIERO della LUISIANA
Technicolor

Oggi al Cinema Arcobaleno
IL COMICO DEL GIORNO
FERNANDEL
in
IL GRANDE EROE
con
MICHEL ARDAN — YVES DENIAUD
ANDREX e ORBAL

OGGI all'AURORA
Un grande film italiano distribuito dalla
METRO GOLDWYN MAYER
La trappola di fuoco
con HELENE REMY e VITTORIO SANIPOLI

In preparazione all'ARCOBALENO
3-DIMENSIONI
NATURAL VISION
LA MASCHERA DI CERA
Warnercolor

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SVILUPPI DELL'OPERA DI MEDIAZIONE DI PARIGI

LA FRANCIA FAVORIREBBE un incontro fra Pella e Popovic

Il Segretario degli Esteri jugoslavo ricevuto da Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 27

Il centro dell'attività diplomatica con cui si ricerca una soluzione al problema di Trieste, sembra essersi spostato, in questi due ultimi giorni, a Parigi: da ieri mattina infatti, quasi senza interruzione, i rappresentanti delle maggiori potenze interessate, sono stati ricevuti dal Ministro degli Esteri francese Georges Bidault: dopo il nostro Ambasciatore Pietro Quaroni, sono entrati al Quai d'Orsay — nel tardo pomeriggio — Sir Oliver Harvey, Ambasciatore della Granbretagna, e Douglas Dillon, Ambasciatore degli Stati Uniti. Stamani è stata la volta del Segretario di Stato agli Affari Esteri di Jugoslavia, Popovic che ieri sera aveva già colto l'occasione di un pranzo alla propria Ambasciata per uno scambio di vedute con diversi alti funzionari del Quay d'Orsay, tra cui il segretario generale Parodi.

Il colloquio di ieri tra i due Ambasciatori alleati e Georges Bidault, è da mettere in relazione col desiderio inglese e americano di una decisa opera mediatrice della Francia sul problema di Trieste. Sebbene il Quai d'Orsay abbia serbato sull'argomento di questi colloqui il riserbo più assoluto, si ritiene a Parigi che i due ambasciatori abbiano proposto a Bidault di cogliere la occasione della venuta di Pella a Parigi per organizzare un suo incontro con il rappresentante jugoslavo Popovic. Sembra comunque che Bidault si sia mostrato non troppo convinto della utilità e della opportunità di un simile incontro. La voce sull'incontro è ripresa da una nota del giornale della sera «Le Monde» che dopo aver giudicato poco probabile la mediazione francese nella forma sollecitata da Inghilterra e Stati Uniti, scrive che «il Governo potrebbe sforzarsi tutt'al più di approfittare della venuta a Parigi dell'onorevole Pella e della presenza di Popovic per facilitare uno scambio di vedute tra i due».

Il colloquio di stamani tra Bidault e Popovic è servito senza dubbio al Ministro degli Esteri francese per completare l'esame dei punti di vista delle Nazioni interessate: il colloquio tra i due, iniziato alle undici di stamane, è durato poco più di mezz'ora. Al termine, il rappresentante jugoslavo ha dichiarato che «non è il caso di perdere le speranze» di un accordo sulla questione di Trieste.

Negli ambienti politici parigini il colloquio tra Bidault e Popovic è interpretato come un tentativo per convincere la Jugoslavia che la condizione indispensabile per il raggiungimento di un compromesso, sta nel mettersi sulla strada delle concessioni. E si rileva che il desiderio di conciliazione è in questi ultimi tempi assai più intenso e sentito da parte italiana che non da parte jugoslava.

Tra le numerose formule di soluzione che si prospettano a Parigi c'è da registrare oggi quella della internazionalizzazione di Trieste a tre: con partecipazione cioè dell'Austria oltre si capisce dell'Italia e della Jugoslavia.

Il dibattito sull'Indocina è ripreso stamani all'Assemblea nazionale ed è molto probabile che debba concludersi tardissimo nella notte, dopo un intervento del Presidente del Consiglio Joseph Laniel. Da martedì scorso, giorno in cui il Governo fu costretto ad accettare il dibattito, la situazione parlamentare è mutata in favore di Laniel in virtù degli accordi firmati col Laos e della nota indirizzata al Vietnam. Se gli oratori dei vari gruppi hanno suggerito delle diverse soluzioni per il ristabilimento della pace in Estremo Oriente si sono trovati d'accordo nel chiedere al Governo di dire chiaramente i suoi progetti e le sue intenzioni. Alcuni oratori hanno fatto il processo ai sette anni di guerra (i trentottomila morti, i tremila miliardi di spese) e alla attuale situazione militare che nonostante le ultime operazioni, non è affatto soddisfacente. Un primo ordine del giorno è stato presentato nel pomeriggio dai socialisti. Esso dice: «La Assemblea nazionale invita il Governo a intraprendere al più presto e con volontà di concluderli negoziati sia internazionali sia con l'avversario, per mettere fine alle ostilità in Indocina».

Un altro fatto di grande interesse è questo: il Ministro degli Esteri Georges Bidault risponderà stasera al Consiglio della Repubblica ad alcune domande che gli sono state poste sulla politica europea. Otto oratori sono iscritti a questo dibattito. Nel tardo pomeriggio veniva annunciata una dichiarazione di Bidault sulle garanzie inglesi. Come si ricorderà Bidault, nel suo colloquio di ieri mattina con l'Ambasciatore della Granbretagna non ha soltanto parlato di Trieste ma anche della C.E.D.

I drammi sull'autostrada

Sfuggita al mostro una giovane tedesca

Bonn, 27

Si ha ragione di credere che una studentessa ventunenne sia miracolosamente sfuggita allo «strangolatore delle autostrade» germaniche il quale ha già violentato e strozzato decine di vittime, rimanendo sempre inafferrabile.

La ragazza è riuscita a saltar fuori da una «Volkswagen» di colore grigio chiaro, proprio nel momento in cui il guidatore che aveva acconsentito a farla salire in macchina, la aveva stretta a sè con il braccio destro e brandiva sul suo capo un randello.

L'uomo al volante, durante la veloce corsa della sua macchina si era fatto sempre più aggressivo malgrado la ragazza opponesse una viva resistenza. Ad un certo momento l'uomo uscì dalla autostrada e fermò la macchina in una strada di campagna deserta, esclamando: «Allora lo faremo anche questa volta!». Subito dopo stringeva la ragazza e brandiva su di essa il randello. Per un vero miracolo la ragazza potè con un guizzo fulmineo, aprire lo sportello e sfuggire alla stretta.

LE TRUPPE AMERICANE non lasceranno l'Europa

Washington, 27

Il Segretario alla Difesa, Wilson, ha detto, riferendosi alle voci di sgombero delle Forze americane dall'Europa: «Il Pentagono non ha nel momento attuale nessun progetto di ritirare le truppe americane dall'Europa. Tuttavia, la tecnica delle armi moderne e la strategia militare dovranno necessariamente subire dei mutamenti nel futuro, come ne hanno subito in passato. D'altra parte — ha continuato Wilson — sono persuaso che non esiste un numero ideale di divisioni che consenta di garantire nel modo migliore la sicurezza del mondo libero, nè esistono disaccordi tra il Presidente degli Stati Uniti, il Segretario di Stato Foster Dulles e me stesso: ci esprimiamo soltanto in maniere differenti».

Era stato in seguito a una indiscrezione evidentemente inesatta che s'era diffusa a Washington la voce di un ritiro degli americani dall'Europa. La stampa aveva dato molto credito a queste notizie soprattutto perchè a quanto si assicurava, sarebbe stato lo stesso Segretario alla Difesa Wilson a diffonderle.

I PIRATI DELLA GUERRA FREDDA

Contrabbando strategico lungo le coste della Cina

Punte di trapano, paraffina e acciaio tra le merci più «gradite» ai Paesi comunisti - Le «evasioni» al blocco

Londra, ottobre

In una sua recente relazione, il direttore dell'Amministrazione operazioni estere, Harold E. Stassen, esprimeva la sua soddisfazione per l'aumentato controllo sulle esportazioni verso i Paesi comunisti, controllo che ha notevolmente diminuito il contrabbando di materie utili alle industrie belliche dell'Occidente. E' noto, anche per frequenti denunce e scandali, come gli alti prezzi pagati da Mosca e Pechino per i «materiali strategici» spingessero molti speculatori poco scrupolosi a cercare di avviarli con ogni mezzo oltre la cortina di ferro.

La sera del 13 maggio di quest'anno, un agente doganale si trovava sulla banchina Tai Yib di Hong Kong. Era stato comandato in servizio colà per sorvegliare le operazioni di carico della nave-traghetto Hong Kong-Macao, che doveva partire a mezzanotte. Ad un tratto egli scorse un uomo che nuotava nell'acqua buia presso lo scafo della nave. Si trascinava a rimorchio degli strani corpi galleggianti, che sembravano involucri di gomma rigonfi come palloni.

Il doganiere gli intimò di tornare a riva. L'uomo abbandonò allora i sacchi e si tuffò sott'acqua. In quell'atto, il doganiere e un gruppo di persone che si trovavano sul posto scorsero i suoi piedi e notarono ch'egli calzava delle pinne come quelle usate dai pescatori subacquei. L'uomo riuscì a fuggire, ma i sacchi vennero ripescati e aperti. Contenevano un tipo comune di punte da trapano di fabbricazione americana che, a quanto si apprende da viaggiatori giunti da Sciangai, sono assai richieste in Cina. Evidentemente il misterioso nuotatore sperava di attaccare i sacchi sotto lo scafo della nave-traghetto.

Un altro caso significativo accadde a Hong Kong nell'agosto del 1952. Una motovedetta della Marina britannica navigava di notte lungo il canale Lamma, al largo della colonia, quando s'imbattè in due battelli, la cui sagoma era tale da destare sospetti. Il più grande, una specie di motoscafo militare lungo circa due metri e mezzo, tentò di fuggire in direzione Sud-ovest verso la costa cinese. Ignorò le intimazioni di fermarsi e anche i tiri d'avvertimento, e s'arrestò solo dopo che parecchie pallottole lo avevano colpito. Quattro marinai armati salirono a bordo. Un cinese dell'equipaggio s'avvicinò a uno di loro, gli tese due fasci di banconote (la più grossa era un biglietto da 500 dollari di Hong Kong, pari a 50 mila lire circa) e disse: «Voi prendere. Non perquisizione».

La perquisizione invece rivelò che il carico del motoscafo comprendeva 317 scatole di paraffina solida, 670 pacchi di lamiere di stagno, 256 rotoli d'acciaio in fogli e 107 di lamiere zincate. Per tutti questi prodotti v'è il divieto d'esportazione in Cina.

Due mesi dopo, una lancia delle guardie di dogana di Hong Kong inseguendo una giunca a motore sospettata di trasportare merci di contrabbando, fu fatta segno al fuoco di una cannoniera comunista cinese al largo dell'isola di Ling Ting, a sole 15 miglia a Sud-ovest di Hong Kong. La lancia dovette interrompere lo inseguimento e la giunca a motore fu vista entrare nelle acque territoriali cinesi. Ma la giornata non era interamente perduta, giacchè la stessa lancia aveva catturato in quelle vicinanze un peschereccio. Il carico non era di pesce: erano lamiere di acciaio...

Ma le violazioni ai controlli sulle esportazioni dall'Occidente verso il blocco sovietico non sono limitate alle prodezze di contrabbandieri subacquei, allo occultamento di lamiere d'acciaio sotto il ponte di una giunca, nè ad altre imprese isolate del genere. Ci sono molti metodi più raffinati, più ingegnosi e più ardui a scoprire. Il modo più comune con cui vengono compiute queste operazioni è quello di dirottare, mentre è in transito, una spedizione diretta a una destinazione lecita, e mandarlo invece oltre cortina. A questo scopo vengono falsificati documenti d'ogni genere: licenze d'esportazione e certificati d'importazione, nulla-osta governativi e ordinazioni commerciali, mentre tutte le relative operazioni finanziarie conservano un aspetto regolare.

Ecco un altro caso: verso la fine del 1952, parecchie centinaia di tonnellate di rame arrivarono dal Cile in un porto europeo. Il carico era indirizzato, per la consegna definitiva, a una ditta d'uno Stato confinante, che chiameremo la «ditta X». Esso fu ricevuto «in transito» in quel porto europeo e avrebbe proseguito il suo viaggio se non fossero intervenute due circostanze: primo, il documento di transito non descriveva il rame secondo i regolamenti; secondo, i documenti erano stati presentati da una ditta locale ch'era sospettata di compiere commerci illeciti con Paesi comunisti. Perciò un funzionario del porto fece immagazzinare provvisoriamente il carico in un deposito franco, prendendo a pretesto il fatto che le formalità della descrizione non erano regolari, e nel frattempo furono aperte indagini.

Si venne così a scoprire che la ditta X non sapeva nulla del rame. Si riscontrò pure che le dichiarazioni giurate ch'erano state presentate alle autorità cilene per dimostrare la destinazione definitiva del rame erano state contraffatte, e risultò che il falso era stato probabilmente commesso da un mediatore, residente in un altro Paese europeo. Era insomma il solito procedimento tipico, e in realtà l'unica cosa che aveva impedito che il rame andasse a finire oltre cortina era stata la circostanza casuale.

D. D.

DUE EFFERATI DELITTI per vendetta in Sardegna

LE VITTIME SONO DUE POSSIDENTI — I TERRIBILI ISTANTI VISSUTI DA UN RAGAZZO

Nuoro, 27

Sui due efferati delitti commessi ieri ad Orotelli e ad Olzai, e nei quali sono rimasti uccisi i possidenti Gavino Congiu e Pasquale Mattu, si apprendono oggi i seguenti particolari: Gavino Congiu, modesto possidente di Orotelli, rientrava ieri mattina con un suo nipote, di 16 anni, dalla campagna, quando improvvisamente da una fitta e alta macchia partiva una raffica di mitra che atterrava le cavalcature di entrambi. Mentre il Congiu cadeva sotto il cavallo e veniva così immediatamente raggiunto da un individuo che gli sparava contro ancora una raffica uccidendolo, il nipote si dava a fuga disperata senza però riuscire nell'intento. Raggiunto, infatti, da due individui mascherati, armati di mitra e di moschetto, il ragazzo assistè terrorizzato ad una drammatica discussione svoltasi tra i due sulla opportunità o meno di sopprimerlo. Prevalse la tesi che essendo un estraneo — infatti il ragazzo si era qualificato come servo del Congiu — doveva essergli risparmiata la vita. Dopo tale decisione, l'uomo armato di mitra sparò ancora alcune raffiche di mitra sul volto del cadavere del Congiu sfigurandolo. Quindi ordinava al ragazzo di recarsi in paese ad annunciare ai familiari la fine del loro congiunto.

Ed ecco i particolari del secondo delitto. L'agricoltore Pasquale Mattu, di 71 anni, accompagnato da un garzone, si recava in una campagna poco distante da Olzai, quando a poche centinaia di metri dall'abitato fu invitato a sostare un momento da un individuo armato di moschetto: «Zio Pasquale, fermatevi un momento che ho bisogno di parlarvi», disse l'individuo. «Sono qui, cosa vuoi dirmi?», fu la risposta. Lo sconosciuto ordinò allora al garzone di allontanarsi, facendo capire che la conversazione aveva carattere strettamente personale. Il Mattu disse allora al ragazzo di precederlo.

Ma la conversazione tra il Mattu e lo sconosciuto non ebbe preamboli. Ebbe solo un drammatico e fulmineo epilogo, di cui il vecchio deve essersi accorto perchè la posizione del cadavere rileva appunto che egli vedendo lo sconosciuto spianargli contro l'arma tentò di portare la mano alla pistola che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni.

Entrambi i delitti sono stati commessi per vendetta.

Gioielli per 13 milioni rubati in un'oreficeria

Ivrea, 27

Gioielli per un valore di 13 milioni sono stati rubati questa notte nella gioielleria del signor Secondo Loro Moretto, in Corso Cavour. I ladri penetrati nel negozio attraverso un buco praticato nel pavimento da una cantina sottostante, rendevano inefficienti le varie suonerie di allarme, iniziavano una accurata cernita dei preziosi, scartando tutto quanto non aveva eccessivo valore e intascando il reste.

PAGINE DOLOROSE DELLA GUERRA AL PROCESSO DI MILANO

LA TRAGEDIA DI PANTELLERIA e lo sbarco alleato in Sicilia

La deposizione degli ammiragli Pavesi e Leonardi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 27

Questa mattina è di scena l'ammiraglio di Divisione Gino Pavesi. Anch'egli, come Brivonesi, ascoltato ieri, veste abiti civili, essendo in posizione ausiliaria. Trizzino, nel suo libro «Navi e poltrone», lo ha accusato d'aver consegnato al nemico la piazza di Pantelleria senza neppure aspettare l'ordine da Roma.

La sera del 10 giugno 1943 l'ammiraglio Pavesi — dice Trizzino — radiotelegrafa a Roma che non può continuare la resistenza e che è deciso ad arrendersi. A Roma, pur davanti a quell'evento di importanza eccezionale, non si sveglia Mussolini per comunicargli il dispaccio, che viene decifrato alle ore 5 del giorno dopo. Mussolini viene avvertito alle ore 9 e l'autorizzazione alla resa parte da Roma quando già tutte le forze anglo-americane sono davanti al porto di Pantelleria.

«Ma Pavesi — continua Trizzino in «Navi e poltrone» — non ha aspettato nemmeno il messaggio di Roma tanto è la sua fretta e, come se dovesse obbedire a una scadenza prefissata, alle 9.30 ha fatto alzare bandiera bianca». Sono andate precisamente così le cose? Lo ammiraglio Pavesi, nato a Pisa 65 anni fa, sale la pedana dei testimoni deciso a difendere il suo operato. Suo patrono è l'avv. Lais, di Roma, fratello dell'ammiraglio che fu Addetto navale a Washington.

Confermo in pieno la querela — dice Pavesi —. La resa di Pantelleria fu imposta dalle circostanze. Non ho mai chiesto alcuna autorizzazione per deciderla. Fu decisa all'ultimo momento in base al mio apprezzamento, sotto la mia esclusiva responsabilità».

PRESIDENTE: *«Lei, il giorno della resa, radiotelegrafò a Roma?».*

PAVESI: *«Avvertii che la situazione era insostenibile. Avvertii che gli inglesi per la seconda volta, mi imponevano la resa, ma dissi a Roma: «Non ci arrenderemo malgrado situazione insostenibile». In quel momento — ore 13 del giorno 10 — giudicavo così».*

PRESIDENTE: *«Ci parli della resa».*

PAVESI: *«Quando telegrafai «Non ci arrenderemo» volevo far intendere che non subivo imposizione dal nemico (erano stati lanciati da parte degli inglesi manifestini incitanti alla resa) ma poi, alle ore 14, telegrafai a Roma che il bombardamento aereo aveva sconvolto tutta la piazzaforte e che, considerata l'impossibilità di rifornimenti d'acqua e viveri, e di trasportare i feriti fuori pericolo e considerato che le energie delle forze armate erano fiaccate dalla assoluta impotenza di combattere, ritenevo finite tutte le possibilità di resistenza. Però non chiesi nulla a Roma quanto alle decisioni: avevo la facoltà di prenderle io».*

PRESIDENTE: *«Ci parli della penuria d'acqua».*

PAVESI: *«Il problema era di estrarla dal sottosuolo e di distribuirla. C'erano tre pozzi di acqua salmastra, al centro dell'abitato. L'estrazione veniva eseguita con pompe elettriche, che furono danneggiate dai bombardamenti. Fu distrutta anche la centrale elettrica. Due giorni prima della resa era giunta una cisterna con 300 tonnellate di acqua, che si ormeggiò tra gli scogli. Quando si stava per pomparla, arrivarono aerei nemici e la cisterna venne colpita in pieno e sventrata».*

Pavesi parla poi dei bombardamenti: «Nelle 12 ore di un sol giorno comparvero sul cielo di Pantelleria 1200 apparecchi che lanciarono 1650 tonnellate di bombe. Negli ultimi sei giorni furono sganciate su Pantelleria cinquemila tonnellate di esplosivi, un quantitativo maggiore di quello sganciato durante tutto il mese di aprile sulla Sicilia, Sardegna e resto dell'Italia. Risulta dai nostri bollettini».

P. M. DE MATTEO: *«Roma sapeva di questi bombardamenti massicci?».*

PAVESI: *«Roma mi telegrafò di resistere, promettendomi la massima assistenza aerea italiana e germanica. Ma vidi, una sola volta, un combattimento aereo sull'isola».*

PRESIDENTE: *«Ci sono state azioni navali del nemico?».*

PAVESI: *«Sì, l'8 giugno e il 10. A bordo di quelle formazioni nemiche c'erano Eisenhower e Cunningham».*

PRESIDENTE: *«Lei pensò all'imminenza di uno sbarco?».*

PAVESI: *«Lo escludo».*

PRESIDENTE: *«Trizzino dice che la resa fu decisa quando era imminente uno sbarco nemico».*

PAVESI: *«Quando decisi la resa, non c'erano davanti alla isola mezzi da sbarco. Gli inglesi apprestarono carri armati da sbarco, ma questo avvenne dopo ch'io avevo spedito a «Supermarina» il telegramma con la decisione di resa.*

All'udienza, ripresa alle ore 15.30, è stata interrogata la terza parte lesa, l'ammiraglio Priamo Leonardi, contro il quale Trizzino ha lanciato la accusa di essersi «decentrato» durante i bombardamenti aerei sulla piazzaforte di Augusta, ch'egli comandava. Leonardi ha replicato, basandosi su documenti.

«Quando presi il comando della base, provenendo da Tolone — dice Leonardi — la sede si trovava in una piccola baracca situata fuori delle grotte di Melilli. La notte sul 10 giugno, incominciò l'attacco nemico, con un violentissimo bombardamento aereo. Alle 24 del 9 giugno, si seppe di uno scontro a fuoco, avvenuto nei pressi dell'aeroporto di Siracusa e della occupazione di un ponte, quello sull'Anapo, da parte di paracadutisti nemici. Fra l'altro, la notizia ci pervenne attraverso la Dicat, perchè le linee telefoniche dirette fra le varie batterie e il comando erano già interrotte. Diedi ordine di far affluire i rincalzi, ma era quasi l'alba. Quasi nello stesso tempo seppi, attraverso il posto radio del semaforo di Castel Euridade, che circa duecentocinquanta unità navali nemiche si erano affacciate sul golfo di Noto e un'operazione di sbarco era in corso nella stessa località. Di ciò diedi comunicazione immediata ai superiori comandi, quindi disposi affinchè i rincalzi della piazza si spostassero verso l'Anapo.

Il Presidente interrompe il teste per chiedergli se il comando tattico restò sempre a Melilli o venne spostato. L'ammiraglio risponde che il comando tattico si trasferì da Melilli a Villa Smundo e più tardi a Vignali, ritenendo egli che la presenza del comando stesso fosse necessaria vicino ai reparti ricondotti in linea dopo un breve precipitoso ripiegamento. Il teste, rispondendo così alle accuse contenute nel libro «Navi e poltrone», precisa che non fu mai «decentrato» ad Augusta, per timore dei bombardamenti aerei, ma rimase sul posto fino alla caduta della piazza. In seguito, riprende il teste, gli avvenimenti precipitarono, gli inglesi, travolte le deboli e sparse resistenze locali, irruppero nell'isola, procedendone alla conquista a ritmo velocissimo. Egli stesso, tentando di raggiungere posizioni più settentrionali, dopo la caduta della piazzaforte affidata al suo comando, fu preso prigioniero in mezzo alla campagna.

La deposizione dell'amm. Leonardi continuerà domani mattina. In seguito, avrà inizio la sfilata dei testi a difesa.

L'ESAME IN APPELLO DEL DELITTO DI BUSTO

Il Candiani si difende accusando i carabinieri

Deciso il rinnovo parziale del processo

Milano, 27

Mattinata invero campale per Carlo Candiani, il gentiluomo di campagna che in Corte d'assise d'appello cerca di far svanire dalla sua atmosfera o, quanto meno, di attenuare la tremenda accusa di aver ucciso la cameriera Silvia Da Pont. Mattinata campale che l'imputato ha pertanto gagliardamente affrontato, rispondendo con calma e ponderazione alle contestazioni del Presidente, soprattutto intese a far luce se la confessione resa dal Candiani sia stata reale ed effettiva oppure estorta, come afferma il Candiani stesso, dal capitano dei carabinieri Mongelli. Ma il Candiani si è disperatamente aggrappato alla dichiarazione che la firma sul verbale di confessione fu da lui apposta unicamente per liberarsi da un vero incubo.

Il Presidente Gray ha contestato pertanto all'imputato, che dichiarazioni analoghe a quella messa a verbale furono successivamente da lui ripetute, ma il Candiani si è difeso con vivacità e prontezza, addebitando tutte le dichiarazioni alla fantasia accesa del capitano Mongelli. Tra l'altro, il Candiani ha accennato ai lunghi digiuni patiti nella caserma dei carabinieri prima della famosa confessione.

Il Presidente allora ha osservato al Candiani che successivamente egli aveva confermato al Procuratore della Repubblica la confessione resa al capitano Mongelli, e lo imputato ha cercato in proposito di tergiversare, dichiarando di avere davanti agli occhi lo spettro ammonitore del terribile capitano. Ma il Presidente Gray ad un certo momento ha rivolto all'imputato una domanda invero drastica ed in certo modo riassuntiva: come spiegava che il cadavere di Silvia Da Pont era stato trovato in cantina? Anche questo dato di fatto era fantasia del Mongelli? Il Candiani senza esitazione rispondeva che poteva darsi benissimo che qualcuno l'avesse portato dal di fuori... Ma la baldanzosa sicurezza dell'imputato è apparsa notevolmente diminuita, alla ripresa del processo, allorquando il Presidente ha dichiarato chiuso lo interrogatorio dell'imputato.

Seguono varie richieste alla Corte da parte del P. G., del patrono di Parte civile e della difesa. La Corte, ritiratasi per oltre un'ora in camera di consiglio, ha pronunciato la seguente ordinanza: Rinnovo parziale del dibattimento per sentire in qualità di testi i professori Cavallazzi e Lacroix, i quali devono chiarire se la morte possa essere stata determinata da sitofobia malgrado anche l'ingestione di acqua o se tale ingestione non rientri nel quadro di un processo fisico per il quale la morte sia stata determinata da altra causa. Ha ordinato per il 29 corrente la citazione in qualità di testi dei fratelli Pariani di Busto Arsizio ed Angelo Branzelli, ritenuti elementi chiarificatori ai fini della causa. Ha inoltre ordinato un sopraluogo da effettuarsi domani mattina alle 10, nella villa di Busto Arsizio. La Corte si è riservata di decidere sulla richiesta della Difesa riguardante la perizia psichiatrica della Silvia Da Pont dopo avere udito i predetti professori Cavallazzi e Lacroix, respingendo invece l'istanza relativa alla perizia sulla forza muscolare del Candiani.

(«Giornalfoto»)

AL RICEVIMENTO OFFERTO L'ALTRO IERI DALL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA GIULIANA AI GIORNALISTI E AGLI INVIATI ITALIANI PRESENTI A TRIESTE: IL SINDACO, ING. GIANNI BARTOLI SI INTRATTIENE CORDIALMENTE, CON ALCUNI CORRISPONDENTI

IL MALTEMPO FLAGELLA tutta l'Italia settentrionale

Frane, allagamenti e crolli nelle valli e in pianura

Venezia, 27

Piove a dirotto da due giorni in quasi tutta l'Italia settentrionale.

Al Passo dello Stelvio il freddo è intenso e sono già caduti tredici centimetri di neve. Nella Val d'Ossola piove a rovesci mentre nelle parti alte come in Val Formazza la neve ha toccato i trenta centimetri e la temperatura è di cinque gradi sotto lo zero.

Nel Trentino, che continua ad essere flagellato dal maltempo e dove verso mezzanotte l'Adige raggiungeva all'idrometro di San Lorenzo i m. 3.80, si sono verificate numerose frane e altri ponti in legno sono stati abbattuti e spazzati via dalle acque. Nella frazione di Pissiol di Pergine, fra il lago di Canzolino e Montagnana, un enorme blocco di pietre e terriccio sfaldatosi dal monte Castellier è rotolato a valle schiantando centinaia di piante di alto fusto e raggiungendo le prime case del paese che dovevano essere sgomberate d'urgenza nella tema che possa abbattersi su di esse qualche frana.

Un masso di oltre 120 quintali dopo aver sfondato la facciata della casa del contadino Giocondo Tomaselli penetrava nell'interno dell'edificio sfondando una stanza da letto. Una figlia del Tomaselli, Lidia, di 25 anni, preavvertita dal sinistro boato, era riuscita trovare riparo nella sottostante cucina prima che avvenisse il disastro. Un'altra frana ha distrutto a Frassilongo un baraccamento adibito a cantiere. Slavine sono precipitate sulla strada della Panarotta, abbassandone la carreggiata di qualche metro.

Nel Perginese all'altezza del Canal Sul Lago per evitare il minacciato sfondamento dello argine del Rio Mordar i vigili del fuoco e squadre di volontari stanno questa notte collocando alacremente nei punti più esposti alla pressione delle acque migliaia di sacchetti di sabbia, travi e pietre. Una slavina ha interrotto la strada delle Giudicarie nei pressi di Comano; altre interruzioni sono segnalate dalla Valsugana e dal Roveretano. A Cantaghel presso il forte di Civezzano un macigno di una frana rimbalzato sulla strada ha schiantato sette parapetti di protezione mandandoli a finire nel burrone del Fersina. Presso Mezzano il Cismon in piena ha spazzato via venti baracche adibite a deposito di foraggio. Il Rio Salè è nuovamente straripato all'altezza di Mesiano ed ha allagato sconvolgendola la via Filippo Manci che questa sera aveva assunto l'aspetto di un tumultuoso torrente. La pioggia ha fatto altresì aumentare paurosamente il livello dell'Avisio e del Fersina, che al ponte cosiddetto dei Cavalleggeri verso mezzanotte stava per toccare le arcate. Il Leno ha travolto un ponte nella Vallarsa.

Anche in Lombardia, dopo una fuggevole schiarita è ripreso il maltempo, con la conseguenza di qualche gruppo di case inondate. Anche a Monza il Lambro è straripato in alcuni punti.

Duecentocinquanta chiamate telefoniche hanno messo in allarme i vigili del fuoco nella mattinata di oggi, a Milano. La zona Magenta-Giambellino per il perversare del maltempo è stata in più parti invasa dalle acque. Il fiume Loma ha raggiunto il massimo livello e scorre quasi a filo della strada, ancora pochi centimetri e poi i ponti posti tra piazza Brescia e piazza Napoli potranno essere scavalcati dalla piena, come già si è verificato nel 1951.

Numerose cantine della zona compresa tra via Solari e viale Certosa sono rimaste allagate, provocando sensibili danni ai materiali che vi erano depositati.

Via Fratello Zoia è stata guadagnata per un buon tratto dalle acque, rendendo impossibile il transito agli automezzi. Il canale Marzone è uscito dagli argini, così da rendere impraticabile la strada che congiunge Quinto Romano a Quarto Cagnino. Anche lungo i bordi di via Novara si sono formati due piccoli torrentelli, che costringono le macchine a mantenersi al centro della strada, con grave intralcio per il traffico.

I pompieri, vista l'impossibilità di rispondere a tutte le chiamate, si sono limitati ad intervenire nei casi di maggiore gravità, ma fino a questo momento non si debbono, per fortuna, lamentare danni.

Nel Basso Lodigiano gli argini dell'Adda hanno finora resistito ad un'eccezionale pressione, ma sono state prese misure precauzionali sgomberando taluni cascinali. Preoccupante è nel Mantovano la situazione dell'Oglio. Qualche apprensione si ha nel Piemonte per le provincie del Vercellese e dell'Astigiano. Il livello del Lago di Garda è continuato a crescere.

Anche nel Veneto è caduta la pioggia per tutta la notte passata. La provincia di Padova è minacciata dalla piena del Bacchiglione e del Brenta. La città è inondata in alcuni quartieri della periferia. A Treviso sono state prese misure per fronteggiare la minaccia del Livenza le cui acque aumentano. Numerosi danni alle comunicazioni stradali e alle colture nel Veronese dove un migliaio di ettari di terreno sono allagati.

Le acque del Po pur continuando ad aumentare non destano ancora preoccupazioni nel Polesine; il loro deflusso è tuttavia ostacolato dal sopraggiunto scirocco.

Nel Basso Polesine il Consorzio generale della bonifica e l'Ente Delta Padano, usufruendo di 30 mila sacchetti di terra, forniti loro dal Genio civile, hanno messo al lavoro centinaia di operai, cercando di tappare le falle prodottesi all'argine di Busa di Bastimento con allagamento di Forti e di Maddalena e di Pila e Bonelli. Al centinaio di donne e bambini evacuati da Scardovari la Prefettura ha assicurato ogni assistenza.

Con il perdurare del maltempo nella tarda mattinata si sono verificati anche a Roma ed in provincia numerosi allagamenti e crolli.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni persistono annuvolamenti intensi. Precipitazioni estese a carattere locale continuano sulle regioni settentrionali, sulla Campania, sulla Puglia e sulla Calabria. Altrove precipitazioni locali e intermittenti. Si verificheranno delle temporanee schiarite parziali sulla Sardegna, sulla Sicilia e sul Lazio. Temperatura stazionaria. Da agitati a molto agitati il canale di Sicilia, lo Jonio, il canale d'Otranto e l'alto Adriatico. Mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.8, 16.5; Trento 11, 13; Torino 11.4, 14.2; Milano 13.2, 19; Bologna 14.8, 20; Pisa 14.8, 17.7; Firenze 14.2, 18.6; Perugia 12, 15.8; Ancona 16.6, 19; Pescara 12, 21; Venezia 17, 19.4; Napoli 15, 19.3; L'Aquila 10.5, 15.5; Roma 14.7, 17.4; Potenza 12.6, 16.8; Campobasso 11.7, 16; Bari 19, 22.2; Reggio Calabria 14.6, 21.6; Palermo 14.8, 20.4; Cagliari 12.5, 21.

PELLIZZARI

CONVERTITORI - TRASFORMATORI - CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

GIORNALE SPORT

FORSE CON MARUSSI LA TRIESTINA in campo domenica contro la Roma

Riprese ieri le trattative per l'ingaggio del nuovo centro-mediano - Tutti i rosso alabardati in efficienza

I giocatori della Triestina sono rientrati lunedì sera dalla lunga e sfortunata trasferta di Napoli e già ieri hanno ripreso la preparazione in vista della venuta a Trieste dei giallo-rossi della Roma. Nella mattinata l'allenatore Rocco aveva mandato alcuni giocatori (Cantoni, Belloni, Trevisan, Ganzer, Maldini, Curti e Rossetti) al bagno romano. Nel pomeriggio tutti i titolari si sono portati allo stadio per un leggero lavoro atletico al quale non ha preso parte Memo Trevisan, tenuto a riposo per ragioni prudenziali. Oggi pomeriggio, Rocco opporrà ai suoi titolari la squadra della Muggesana, capolista del girone giuliano della Promozione.

In merito alla partita di Napoli, l'allenatore Rocco ha confermato la bella prova di Ganzer che ha marcato, correttamente e costantemente, lo svedese Peppson «Stella del Sud», di Maldini che ha giocato da terzino volante e di Trevisan che, sceso in campo con il numero dieci, ha costantemente giocato da laterale sinistro, oltre naturalmente il portiere Cantoni battuto da un tiro irresistibile di Jepsson ed autore di numerosi interventi di classe apprezzati dal pubblico napoletano. Certamente, ha aggiunto Rocco, non si possono vincere partite, o almeno pareggiarle, per esclusivo merito della difesa. Batti e ribatti, una rete, magari inopinata, salta sempre fuori. Effettivamente oggi il problema della Triestina è proprio l'attacco, anche perchè ieri pomeriggio i dirigenti alabardati hanno ripreso le trattative per il passaggio alla nostra società del terzino Marussi. Poichè il terzino cormonese è allenato è probabile il suo impiego già nella partita di domenica contro i giallo-rossi romani. Il vero problema è quello del centro-avanti: Jenssen potrebbe risolverlo nel modo desiderato ma per ora il danese non è disponibile.

A proposito della Roma, è giunta inaspettata la decisione della direzione giallo-rossa di prendere severi provvedimenti contro Helge Bronée, la mezza ala olandese che costituiva uno dei punti di forza della squadra romana e che anche domenica contro l'Inter è stato forse il migliore in campo. I provvedimenti contro Bronée sono dovuti ad un deplorevole comportamento del giocatore verso i suoi compagni di squadra e verso i dirigenti, comportamento che ha raggiunto il massimo domenica scorsa al termine della partita con l'Inter.

Un allenamento a Firenze della squadra nazionale

Roma, 27

La preparazione della squadra nazionale di calcio riprenderà la prossima settimana con l'allenamento che avrà luogo a Firenze mercoledì 4. La convocazione verrà diramata lunedì mattina 2 novembre e comprenderà 22 giocatori quanti cioè in base al regolamento della Coppa del mondo debbono essere notificati alla FIFA ed alla Federazione egiziana 10 giorni prima della gara come quelli fra i quali verranno scelti gli undici che parteciperanno all'incontro Italia-Egitto del 13 novembre.

L'allenamento verrà tenuto allo Stadio comunale di Firenze. Non si tratterà di una vera e propria partita, bensì verranno prevalentemente svolti temi tattici a squadre e reparti contrapposti. Il programma di preparazione della settimana successiva non è stato ancora definito nei particolari: quello logistico stabilisce il raduno a Roma della squadra nazionale a lunedì 9 novembre. La comitiva partirà da Roma il giorno 10 alle 16.50 arrivando al Cairo lo stesso giorno alle 22.50; il rientro dall'Egitto avrà luogo sabato 14 novembre partendo dal Cairo alle 11.15.

La squadra nazionale B sarà convocata a Roma sabato 14 novembre. Il giorno 15 novembre giocherà allo Stadio Olimpico una gara di allenamento incontrando l'Aikk di Stoccolma.

La «tournée» europea della brasiliana «Flamengo»

Rio de Janeiro, 27

E' giunto da New York, Aresteu Duarte, direttore della squadra brasiliana «Flamengo», e ha annunciato che l'undici compirà nella ventura primavera una «tournée» in Europa. Saranno disputate gare in Germania, Italia, Spagna, Svezia, Grecia ed Egitto.

Dynamo - Doja 1-1

Mosca, 27

La squadra ungherese del Doja ha pareggiato per uno a uno l'incontro con la Dynamo di Mosca, disputato alla presenza di 90.000 persone. Il primo tempo della partita, che si è giocata allo Stadio Dynamo, si era chiuso senza reti.

La finale di baseball
A Nettuno lo spareggio

Roma, 27

Alla presenza dei delegati delle società interessate, stasera presso la sede federale ha avuto luogo il sorteggio del campo per la partita di spareggio per l'attribuzione del titolo di campione italiano 1953 tra Lazio e Nettuno. Erano presenti alle operazioni di sorteggio l'ing. Barassi presidente della FIGC, il principe Borghese presidente della Federazione italiana pallabase, il comm. Ridarelli, delegato della Lazio, Marcucci, delegato della Nettuno, in sostituzione di Rondoni, il segretario della Federazione pallabase De Vitis e il segretario della FIGC dott. Valentino, il quale ha estratto il nominativo del campo che è risultato essere quello di Nettuno. La partita sarà quindi giocata sul campo di Nettuno il primo novembre alle ore 14.

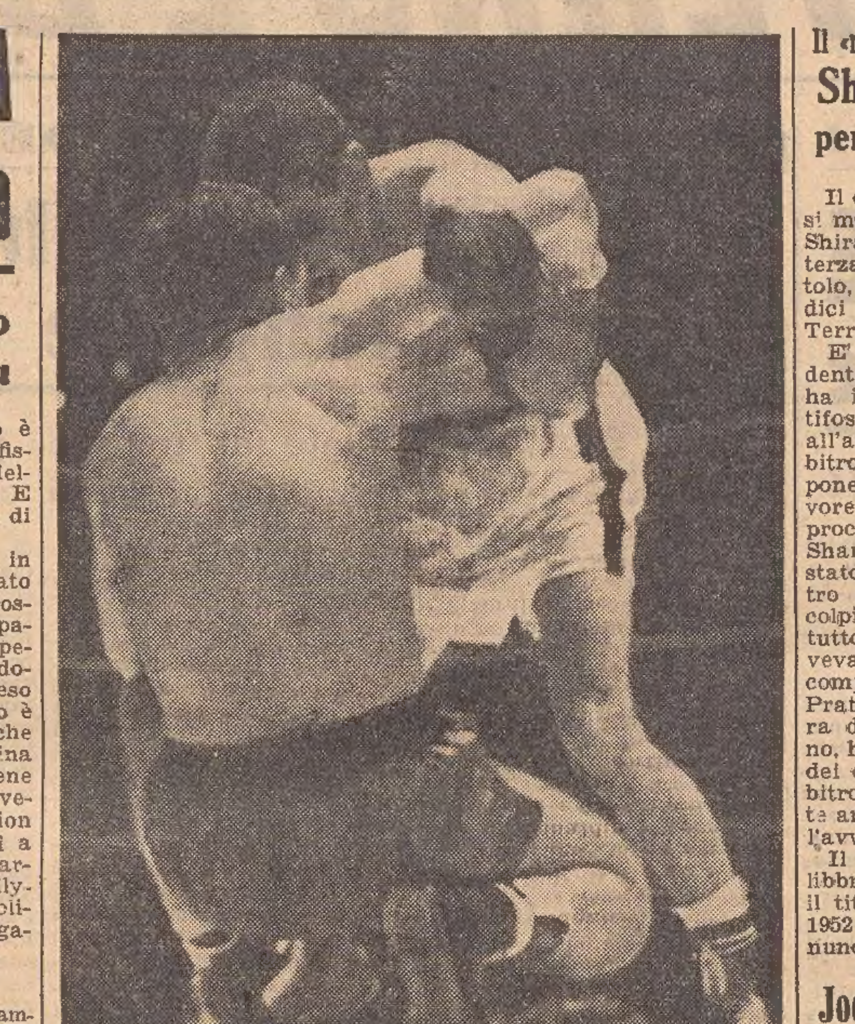
Con un'auto anfibia
Rimandato il tentativo di traversare il Mar d'Irlanda

Dublino, 27

L'auto anfibia di Pascal Barre si è bloccata oggi all'inizio di una prova, e il tentativo di traversata del Mar d'Irlanda è stato rinviato di conseguenza a data indefinita. Un cavo è saltato mentre Barre stava fissando i galleggianti al predellino della vecchia Austin. E Barre non è stato in grado di ripararlo subito.

Il tentativo di traversata in programma per oggi era stato rinviato a causa del mare grosso. Ma Barre e il suo compagno inglese, Croft Pearson, speravano di poterlo effettuare domani. Ma il guasto lo ha reso impossibile. Il cavo spezzato è parte di un meccanismo che serve per issare la macchina sui galleggianti, ai quali viene poi fissata. L'incidente è avvenuto sulla spiaggia di Merrion Strand, a diversi chilometri a sud di Dublino. Barre e Pearson l'hanno preferita a Dollymount Beach, a nord di Dublino, in quanto è munita di garage.

Willie Toweel è diventato campione sudafricano dei pesi gallo battendo ai punti Mathew Raaff. Il combattimento aveva in palio il titolo lasciato vacante da Vic Tiweel, fratello di Willie ed ex-campione mondiale della categoria.



HUMEZ E' STATO BATTUTO PER K. O. DALL'AMERICANO DURANDO. DOPO IL CONTO DI NOVE DURANDO E' ACCORSO PER AIUTARE IL PUGILATORE FRANCESE A SOLLEVARSI

Il «mondiale» dei pesi mosca
Shirai batte Allen per decisione unanime

Tokio, 27

Il campione mondiale dei pesi mosca, il giapponese Yoshio Shirai, ha conquistato la sua terza vittoria in difesa del titolo, battendo ai punti in quindici riprese lo sfidante inglese Terry Allen.

E' stato un incontro deludente per la sua lentezza, che ha indotto più volte i 30.000 tifosi a incitare i due uomini all'azione. La decisione dell'arbitro e dei giudici (tutti giapponesi) è stata unanime a favore del 30enne campione, e il procuratore di Allen, Johnny Sharpe, se ne è detto «disgustato», affermando che l'arbitro ha permesso a Shirai di colpire a guanto aperto per tutto l'incontro. Allen, che aveva tolto nel 1950 il titolo al compianto francese Honorè Pratesi perdendolo poi ad opera dell'hawaiiano Dado Marino, ha messo a segno il doppio dei colpi del giapponese. L'arbitro lo ha però ripetutamente ammonito perchè tratteneva l'avversario.

Il 28enne inglese pesava 112 libbre, il campione (che tolse il titolo a Marino nel maggio 1952 a Honolulu) aveva denunciato 110¾ libbre.

Joey Giardello regola ai punti Walter Cartier

Broocklyn, 27

Joey Giardello, numero quattro dei pesi medi, ha battuto ai punti in dieci riprese per decisione unanime l'esperto Walter Cartier. Giardello, che ha 23 anni, pesava 158½ libbre, Cartier, 29enne, ne aveva registrate 160. Incontro eccellente, nel quale entrambi i pugili hanno spesso barcollato sotto i violenti colpi del rivale. Nell'ultimo «round» il maggior vigore di Giardello ha prevalso. Cartier sanguinava con tale abbondanza dal sopracciglio sinistro che Giardello guardava di continuo verso l'arbitro Petey Scalzo, esprimendo il desiderio di non colpire più lo avversario. Scalzo ha però fatto arrivare fino in fondo il combattimento.

Per il titolo dei «piuma»
Polidoro - Barbadoro a Grosseto il 14 novembre

Grosseto, 27

L'incontro per il titolo italiano dei pesi piuma fra il campione detentore, Polidoro di Grosseto, e lo sfidante Barbadoro di Trieste è stato definitivamente fissato per la sera del 18 novembre. La Federazione pugilistica italiana, aderendo alla richiesta della società grossetana, ha disposto che l'incontro sia diretto da un arbitro-giudice unico.

Pattinaggio artistico
Le triestine a Modena per la chiusura dell'attività

L'attività sportiva dell'annata 1953 si chiuderà sabato e domenica prossimi al Palazzo dello Sport di Modena dove organizzati dalla «S. S. Amatori Modena» in unione al Comitato provinciale modenese della F. I.H.P., si svolgerà la III e ultima prova del campionato italiano di pattinaggio artistico riservato alla I e II categoria femminile, alla I, II e III categoria maschile e alle coppie seniores. Alle gare prenderanno parte al completo le atlete dell'Edera, C.M.M. e Ferroviario.

Nella massima categoria, se per l'ederina Pontini riconfermata campionessa d'Italia pure per il 1953 e l'altra ederina Trani quarta assoluta, non è nulla da temere perchè la classifica di quest'ultima gara ormai non influisce più, per le altre triestine (Furlan, Corradi, Facchini e Del Core) la lotta è pienamente aperta per la conquista delle posizioni immediatamente successive. Nella seconda categoria poi l'incognita è grande per quanto riguarda la conquista del secondo posto assoluto perchè attualmente alle spalle della prima classificata, la Franceschi di Bologna, trovansi alla pari la pirellina Comolli di Milano e la Rugo del Ferroviario di Trieste.

Magni querela gli organizzatori del «Lombardia»

Milano, 27

Il campione d'Italia dei professionisti su strada Fiorenzo Magni, ha dichiarato oggi di avere deciso di adire le vie legali contro gli organizzatori dell'ultimo giro ciclistico di Lombardia non ritenendo risolutiva la deliberazione della giuria internazionale relativa al deviamento verificatosi l'altra sera in vista del traguardo finale.

Bartali ringrazia per gli auguri di Trieste

Il Sindaco di Trieste aveva inviato a Gino Bartali il seguente telegramma di augurio: «Per lo scampato pericolo gradisca le cordiali felicitazioni di Trieste sportiva ed i voti anche personali per i nuovi futuri successi professionali». Il campione ha così risposto: «Ho gradito particolarmente il suo telegramma, quale Sindaco della città del cuore di tutti gli italiani. - Gino Bartali».

Tony Trabert sposa una reginetta di bellezza

Salt Lake City, 27

Tony Trabert, campione di tennis degli Stati Uniti, ha sposato ieri sera la reginetta di bellezza dell'Utah, Shauna Wood. La sfarzosa cerimonia ha avuto luogo nella lussuosa sede del Salt Lake Country Club.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 6
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

IL PUNTO DEI CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

UNA SQUADRA ILLUSTRE ELIMINATA: la Svezia battuta due volte dal Belgio

Verso la qualificazione dell'Inghilterra e della Francia Al Cairo il 15 novembre il primo incontro dell'Italia

La quinta edizione dei campionati mondiali di calcio laureerà la squadra campione appena nel prossimo luglio. La finale avrà luogo in Svizzera. La rassegna del football mondiale è già in moto da alcuni mesi. Le eliminatorie per designare le 14 squadre da ammettere alla fase finale che si svolgerà interamente sui campi elvetici dai primi del giugno 1954 ai primi del mese seguente, tengono impegnate le forze calcistiche su tutti i fronti. Accanto alle 14 squadre che si saranno qualificate per merito proprio, disputeranno gli ottavi di finale l'Uruguay, vincitore dei precedenti campionati, e la Svizzera, Nazione organizzatrice della manifestazione. Trentacinque Nazioni, oltre alle due ammesse d'ufficio, si sono presentate al via di questa quinta rassegna mondiale del calcio: fra le illustri assenti l'Argentina.

Finora i titoli mondiali sono stati conquistati due volte dall'Italia (nel 1934 e 1938) e due volte dall'Uruguay (1930 e 1950). Tornando alle eliminatorie, le 35 squadre sono state suddivise in tredici gruppi: la vincente di ogni singolo gruppo sarà ammessa agli ottavi di finale unitamente alla seconda classificata nel terzo gruppo. Oggi la situazione è abbastanza delineata e attraverso tali eliminatorie hanno conquistato il diritto alla fase finale l'Ungheria per rinuncia della Polonia, unica sua competitrice nel settimo gruppo, il Belgio, che ha vinto il secondo gruppo davanti alla Svezia e alla Finlandia, e la Cecoslovacchia che, vincendo domenica scorsa a Bucarest contro la Romania per una rete di Safranek, si è imposta nell'ottavo gruppo.

Questi primi risultati mettono subito in evidenza l'eliminazione della Svezia, la squadra che agli ultimi mondiali di San Paolo si era investita di un ruolo principale e aveva battuto l'Italia per 3 a 2. La Svezia si è fatta battere due volte dal Belgio, in casa per 3 a 2 nello scorso maggio e recentemente (8 ottobre) a Bruxelles per 2 a 0, mentre la stessa Finlandia (che nel calcio non ha mai avuto gran nome) è riuscita a pareggiare a Helsinki (3-3 il 5 agosto). Facile vittoria della Cecoslovacchia nell'ottavo gruppo, dove la sola Romania ha contrastato un po' la marcia dei boemi, restando peraltro sconfitta nei due incontri (2-0 a Praga il 14 giugno e 1-0 domenica scorsa a Bucarest), mentre la Bulgaria non ha mai dato l'impressione di poter metter una sua parola nella competizione. Negli altri gruppi eliminatori la situazione si va chiarendo. Nel primo vi è incertezza tra Germania e Norvegia, con la Saar buona ultima; Norvegia e Germania hanno battuto una volta la Saar e hanno chiuso il confronto diretto in pareggio (1-1 a Oslo il 10 agosto). Ora è doveroso assegnare tanto ai tedeschi quanto ai nordici un altro successo sulla Saar e deciderà quindi l'incontro Germania-Norvegia, che si disputerà il 22 novembre ad Amburgo, in merito alla squadra da qualificare per gli ottavi di finale.

Il terzo gruppo è agli inizi: vi prendono parte Irlanda, Scozia, Galles e Inghilterra. Sono state disputate solo due partite: Scozia-Irlanda 3-1 a Belfast e Inghilterra-Galles 4-1 a Cardiff. Il prossimo calendario prevede Scozia-Galles a Glasgow il 4 novembre e Inghilterra-Irlanda a Liverpool l'11 novembre; gli altri incontri saranno disputati nel 1954. L'Inghilterra, pur avendo contro una difficile coalizione, dovrebbe spuntarla e qualificarsi per l'ulteriore proseguimento dei mondiali. La Francia domina nel IV gruppo su Eire e Lussemburgo. I transalpini hanno vinto per 5 a 3 sull'Eire a Dublino; oggi 28 ottobre giocano Eire e Lussemburgo sempre a Dublino mentre la Francia incontrerà il Lussemburgo per il secondo incontro a Parigi il 25 novembre. In quello precedente la Francia impose i suoi diritti per 6 a 1 e tanto l'Eire quanto il Lussemburgo non possiedono doti tali da poter impensierire i francesi ai quali basterà un pareggio per qualificarsi. Lo stesso discorso vale per l'Austria, facile vincitrice del Portogallo per 9 a 1 il 27 settembre a Vienna nel primo incontro del quinto gruppo. La partita di ritorno avrà luogo a Lisbona il 22 novembre ma fin d'ora l'Austria può esser considerata finalista.

Spagna e Turchia, nel sesto gruppo, giocheranno nel gennaio e nel marzo 1954 e nel settimo gruppo l'Ungheria ha avuto vittoria facile per la rinuncia della Polonia. Ed eccoci all'Italia che ha quale avversario l'Egitto nel nono gruppo. Gli Azzurri giocheranno il primo incontro al Cairo il 13 novembre e renderanno la rivincita il 24 gennaio in sede da destinare (probabilmente Firenze). L'ingresso degli Azzurri alle finali non dovrebbe riservare brutte e sgradite sorprese. Nel decimo raggruppamento la Jugoslavia ha vinto il suo incontro con la Grecia, di misura (1-0) il 9 maggio scorso a Belgrado. Terza Nazione del gruppo il modesto Israele, per cui è facile prevedere la vittoria degli jugoslavi.

L'undicesimo e dodicesimo gruppo sono riservati al calcio americano. Messico, Haiti e Stati Uniti fanno parte dell'11.mo gruppo e finora il Messico ha sonoramente (8-0) battuto Haiti il 20 luglio a Città del Messico e successivamente gli Stati Uniti hanno battuto a loro volta Haiti a New York l'11 ottobre scorso. Restano da fissare le date degli incontri fra gli Stati Uniti e il Messico, incontri che decideranno del primato in questo modesto gruppo. Se gli Stati Uniti hanno battuto (1-0) l'Inghilterra agli ultimi campionati mondiali, rappresentano pur sempre una modesta cifra tecnica e non crediamo che, pur qualificandosi per le finali, debbano riuscire a ripetere l'impresa.

Interessante il 12.mo gruppo, dove però tutto è in alto mare in quanto gli incontri si svolgeranno tutti nel prossimo 1954. Fanno parte del penultimo gruppo Paraguay, Cile e Brasile. La lotta dovrebbe restringersi tra Paraguay e Brasile e quest'ultimo (finalista con l'Uruguay nel 1950) dovrebbe prevalere sui centro-americani. Con il tredicesimo e ultimo gruppo si va nel lontano Oriente: Giappone e Corea infatti sono le due squadre che vi fanno parte. Non sappiamo quando e dove saranno giocate le partite, e non si conosce la forza del calcio coreano (quello del Sud o del Nord?). I figli del Sol Levante potrebbero quindi compiere l'anno prossimo il lungo viaggio in Isvizzera per le finali dei mondiali calcistici 1954, peraltro con scarse velleità.

S. T.

Dopo il torneo giovanile
Commemorato Pino Grezar alla riunione di iersera

Con una cordiale cerimonia si è conclusa iersera la prima edizione del riuscito torneo giovanile di calcio dedicato alla memoria del compianto calciatore triestino Pino Grezar scomparso nella sciagura aerea di Superga. Alla riunione erano stati invitati i componenti del comitato d'onore e del comitato organizzatore, i rappresentanti del Coni e della Federcalcio, gli arbitri che hanno diretto le molte partite del torneo, i dirigenti delle società partecipanti, un gruppo di giornalisti e taluni tra gli sportivi del calcio più rappresentativi. Ha preso la parola il dott. Carriello che, quale componente del comitato organizzatore e personale amico del campione scomparso, ha ricordato la figura di Pino Grezar con commosse parole.

Hanno pure parlato il sig. Leotti presidente del comitato di disciplina del torneo, l'ing. Avon presidente del Coni provinciale, l'assessore comunale dott. de Rinaldini, l'allenatore sig. Davide e tutti hanno messo in rilievo l'ottimo risultato propagandistico sortito dal torneo e il conseguimento del fine di onorare la memoria del compianto campione concittadino. E' seguita la premiazione. Medaglie ricordo sono state consegnate anche ai più modesti collaboratori del comitato organizzatore. Medaglie con l'effige del campione erano state espressamente coniate. Alla fine della lieta riunione che ha ne della riunione che ha radunato tante gloriose figure dello sport triestino, il fratello di Pino Grezar ha ringraziato per l'omaggio fatto alla memoria del congiunto.

La Mahringer in Russia ambasciatrice dello sci

Innsbruck, 27

Per la prima volta i migliori saltatori sovietici sono stati invitati a prender parte ad una riunione internazionale in Europa occidentale. L'invito è stato formulato dal comitato organizzatore della tradizionale gara «Berg-Isel», in programma il 3 gennaio. Si spera che i russi accettino l'invito. Si apprende intanto che la campionessa austriaca Rikki Mahringer si recherà il mese venturo in Russia, su invito dell'associazione per l'amicizia austro-sovietica, onde conferire in merito alla eventuale partecipazione degli sciatori russi a diverse competizioni austriache della stagione.

IL TREDICISTA LIGURE DÀ SEGNO DI VITA

È RICORSA A UN LEGALE la moglie del multimilionario

La figlioccia che ha compilato la scheda vincitrice si trova ad Acqui con il Piacenza

Acqui, 27

E' giunto stamane ad Acqui Luigi Piacenza, il savonese vincitore dei 104 milioni al Totocalcio. Il Piacenza se ne è andato da Savona perchè continuamente molestato da curiosi e ha preso alloggio in un albergo, dove già ieri sera aveva fatto pervenire la comunicazione del suo arrivo. Con lui è giunta pure la piccola Maria Paola Ferro, la figlioccia che ha compilato la schedina vincente.

La direzione regionale del Totocalcio ha dato disposizioni alla Banca Nazionale del Lavoro di anticipare al Piacenza un milione sulla vincita, ma fino a questo momento nessuno si è ancora presentato agli sportelli per ritirare la somma.

Due persone sono intanto balzate alla ribalta della cronaca, inserendosi in questa favolosa vincita: la moglie del Piacenza, che viveva da tempo separata di fatto, ma non legalmente, e la sorella del Piacenza, la signora Anita Tambuscio. Mentre la moglie, certa Maria Zanetti, che l'ex granatiere conobbe e sposò in Austria, ha subito dato incarico ed un legale di chiarire la sua posizione nei... confronti della vincita toccata al marito, la seconda si preoccupa oggi della sua salute. Il Piacenza soffrffe di insufficienza cardiaca.

Secondo quanto ha comunicato la direzione del Totocalcio i 104 milioni verranno posti integralmente a disposizione di Luigi Piacenza entro 20 giorni.

Rugby Trieste. Oggi, alle ore 16, allenamento delle squadre sul campo di via Flavia. Giovedì alle 19, lezione teorica in sede.

Un errore di traduzione alla base d'una squalifica

Cleveland, 27

George aKnter, che fu secondo di Pierre Langlois nell'incontro di venerdì sera, ha dichiarato che la sospensione infittagli dalla commissione di New York è giusta, ma è basata su un suo errore di traduzione. «Non potete impiccare un uomo per questo — ha detto Kanter — sono sicuro che tutto andrà a posto quando avrò spiegato al commissario. Troppo tardi ho saputo che avrei dovuto tradurre le parole di Langlois dicendo che si sentiva le gambe pesanti, e non che aveva l'influenza».

Si apprende intanto che George Bretonnel, procuratore di Langlois, tutelerà gli interessi di Pierre Laurent nell'incontro di mercoledì con Rocky Castellani.

L'OPERAIO DI PRATO RENZO PINFERI, VINCITORE DI 105 MILIONI AL «TOTOCALCIO» FOTOGRAFATO CON LA MADRE E LE SORELLE. ERA LA PRIMA VOLTA CHE IL TRENTENNE PINFERI COMPILAVA UNA SCHEDINA DEL «TOTOCALCIO»

CAMBIATE IN MEGLIO!

Adottate per l'inverno l'Aquiloil MD 120 l'olio che sconfigge l'*attrito d'avviamento*

Approfittate del cambio dell'olio per adottare anche voi il nuovo *Aquiloil MD* super-oleoso! Per la sua forte polarità e capacità di essere attratto dalle superfici metalliche, l'*Aquiloil MD si àncora* tenacemente alle pareti dei cilindri e dei pistoni, formando un velo oleoso completo che *non si distacca mai*, neppure nelle lunghe ore della sosta notturna. Con l'*Aquiloil MD*, quando ripartite al mattino non c'è pericolo che si verifichi alcun *attrito d'avviamento*, il pernicioso sfregamento a secco che rode il motore più di dieci ore di marcia ad altissima velocità.

L'olio superiore per i motori italiani

L'*Aquiloil MD* — prodotto nei grandiosi impianti di Trieste che sono i più moderni d'Europa e forniscono oltre la metà del fabbisogno nazionale — è particolarmente studiato per i motori italiani. Inoltre è integrato dai più moderni additivi che gli conferiscono alte proprietà di stabilità anticorrosione e detergenza. Non esitate: l'*Aquiloil* è l'olio per il *vostro* motore!

AQUILOIL

il lubrificante super - oleoso

è un prodotto AQUILA - RAFFINERIA OLI MINERALI - TRIESTE

SAPAA, Concessionaria esclusiva per l'Italia - Direzione Generale: Milano - Piazza S. Babila 1

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI capacissime cucinare tuttofare offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

GIOVANE tuttofare, bene cucinare, cerca piccola distinta famiglia, referenze. Cass. 13960 B UPI.

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 48825 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 69020 C

AIUTO commessa abbigliamento ottime referenze, offresi. Cassetta 13949 C UPI.

ASSISTENZA ammalati compagnia signora offresi. Tel. 64-69. 68999 C

AUTISTA serio, per privato o ufficio, offresi. Tel. 64-69. 68999 C

DATTILOGRAFO offresi per lavori copiatura domicilio. Indirizzo UPI 68992 C.

IMPIEGATA esperienza commerciale offresi eventualmente mezza giornata. Cassetta 13958 C UPI.

INFERMIERA giovane volonterosa assistente pazienti indifferente età, offresi. Cass. 13968 C UPI.

OFFRO buona cauzione per posto fiducia; carta d'identità numero 549563 fermo Posta Trieste. 68989 C

RAGIONIERE assume tenitura contabilità, paghe, previdenza, qualsiasi lavoro ufficio. Tel. 97306. 68990 C

SARTA donna capace offresi a giornata o lavoratorio. Cass. 13950 C, U.P.I.

SIGNORINA perfetto francese per pomeriggio bambini cercasi. Telefonare 64-40. 68995 C

SIGNORINA giovane bella presenza offresi commessa o banconiera. Cass. 13971 C UPI.

STENODATTILOGRAFA, pratica lavori ufficio, offresi. Cass. 13957 C, U.P.I.

STENODATTILOGRAFA italiano tedesco pratica ufficio offresi. Cassetta 13953 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi materassi poltrone, salotti, ecc. Genova 10, negozio pantofole. 69022 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 48828 CC

PERMANENTI blande, specialità taglio, acconciature. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 69023 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

MASSAGGIATRICE provetta cercasi. Presentarsi via S. Caterina 9, II, sin., pomeriggio. 69005 D

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA mobiliata per una persona, affittasi. Telefonare 25049. 69024 F

CAMERA vuota grande centro ingresso scale, telefono, affittasi uso ufficio. Telefono 27089. 69026 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 69006 F

CAMERE diverse, appartamenti ammobiliati indipendenti, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69030 F

CENTRALISSIMA affittasi a distinto stabile, escluse donne. Telefonare 32245. 69018 F

COMPAGNO stanza oppure due amici, vitto, alloggio, cura biancheria, affittasi. Trento 9 tel. 26029. Cressini. 68987 F

INGRESSO scale matrimoniale centralissima bagno telefono affittasi. Telefonare 5992. 69028 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette, uffici, appartamenti, mobiliati, indipendenti, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALE bella grande 2 letti bagno telefono, centrale. Telefonare 26795. 69017 F

MATRIMONIALE con salotto, centro, affittasi. Tel. 7375. 69032 F

MATRIMONIALE soleggiata, uso cucina, giardino, affittasi coniugi soli. Via D'Angeli 21 (Scala Bonghi). 46237 F

MATRIMONIALE grande, uso bagno e telefono, affittasi, anche a due amici. Tel. 42287. 69031 F

MOBILIATA ingresso scale centro affittasi 2 amici, telefono, acqua corrente. Cass. 13952 F UPI

MOBILIATA una persona affittasi. P. Goldoni 10-I, porta 1. 68998 F

MOBILIATA bagno pressi Giardino Pubblico, affittasi distinto signore. Telefonare 91512. 68994 F

STANZA bellissima attiguo salottino, conforti, centralissima, affittasi. Signore oppure due amici. Telefonare 26959. 69014 F

STANZA mobiliata ingresso libero affittasi distinto. Crispi 41-III, sinistra. 69012 F

STANZA bella matrimoniale affittasi sposi. Telefonare 26084.

G — Istruzione — L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami, Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

BRASILIANO portoghese, italiano, inglese, spagnolo, francese, tedesco, sloveno, croatoserbo, eccetera: lezioni, traduzioni, corrispondenza. Giulia 41, quarto. 69001 G

RIPETIZIONI, assistenza doposcuola ragazzi elementari, medie inferiori. Telef. 26-555. 69010 G

SIGNORA tedesca darebbe lezioni madrelingua ore combinarsi. Indirizzo UPI 68988 G.

TEDESCO inglese dà maestra laureata estero, corrispondenza commerciale, traduzioni, prezzi modici. Telefonare mattina 96208. 69025 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

ANELLO matrimoniale con incisione: Vanda - 29-4-1953, smarrito Rinvenitore mancia 4000 riportandolo Simone, Cassa Risparmio 12, terzo. 13956 H

ANELLO oro con pietra, smarrito via Ginnastica piazza Goldoni. Mancia al rinvenitore. Tel. 96615. 0048813 H

BRACCIALETTO oro, quattro medagliette, smarrito tratto XX Settembre-S. Antonio. Onesto rinvenitore tel. 25681. Mancia adeguata. 69027 H

ORECCHINO marcassite smarrito viale XX Settembre cinema Nazionale. Mancia riportando Tominz, Paduina 11. 69002 H

SCIARPA bianca smarrita domenica. Generosa mancia. Battisti 19, secondo, destra. 68997 H

VOLPINE (pellicce) due smarrite domenica tram Opicina via Nazionale. Mancia rinvenitore. Indirizzo UPI 69019 H.

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze, stanzetta, tutti i servizi, via S. Francesco; detto 3 stanze, stanzetta, ogni conforto, via Franca; detto 3 stanze, bagno, cucina, tutto mobiliato, piazza Romana, affittansi, liberi. Dario, Caffè Danubio, piazza S. Antonio. 69021 I

APPARTAMENTO via Milano 3 stanze, stanzetta, ripostiglio, bagno, cucina, telefono; villa mobiliata Barcola 3 stanze, stanzino, bagno, cucina, giardino 30.000, senza compenso, affittansi. S. Lazzaro 8, Bar Alpino, Bombarda. 789 I

APPARTAMENTO signorile quattro stanze, 2 camerette, cucina, bagno, anticamera, telefono, affittasi. Telefonare 24561. 69613 I

APPARTAMENTO mobiliato due camere, cucina, bagno, anticamera, soleggiato, affittasi. Riccio Rustia, Montecucco 8. 69029 I

APPARTAMENTO 2-3 camere, vuoto, spese oppure affitto aggiornato, XX Settembre 9-I, ufficio, telefono 94128, ore d'ufficio. 69030 I

LOCALI d'affari in piazzale Valmaura, adatti per qualsiasi uso, Drogheria, D'Annunzio 16. 69016 I

MAGAZZINO con cortile adatto officina, piazzale Valmaura. Drogheria, D'Annunzio 16. 69016 I

UFFICIO centrale arredato con telefono, affittasi. Telefonare 45679, ore 9-18. 69008 I

VILLA grande 18 vani immediate vicinanze Treviso, affittasi. Rivolgersi: Pellegrini, via Martiri Libertà 11, Padova. 48749 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTINO vuoto affitto aggiornato, massima serietà, cercano coniugi. Cass. 13962 L UPI.

APPARTAMENTO vuoto 2-3 stanze, possibilmente centro, cercasi, pronta affittanza, trattative dirette. Offerte Cass. 13967 L UPI.

APPARTAMENTO mobiliato o vuoto, 2 camere, cucina, eventualmente bagno, cercasi. Telefonare 6424, dalle 8 alle 14. 69003 L

QUARTIERINO paraggi piazza Vico, Parugino, S. Giacomo, cerco pagando 200-300 mila spese. Cassetta 13970 L UPI.

STANZE 1 o 2 uso bagno, cucina, riscaldamento, acqua calda, vista sul mare, con molto sole. Cassetta 13959 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Pantofoleria. Ginnastica 1-III. 48818 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CALDAIA Stebel superfice riscaldante mq. 18, vendesi occasione. Cass. 13948 M UPI.

CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, stufe, fornelli, scaldabagno, vasche, articoli sanitari e casalinghi, anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22, tel. 85-43. 48760 M

MACCHINA Singer mobile, altra rientrante, vendo. Pascoli 24-A. 69085 M

MACCHINE Singer mobiletto rientranti occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 48678 M

SINGER sarto uomo, spola rotonda e accessori, vend. Via Diacono 6, secondo. 68993 M

SUSTE imbottite nuove (due); divano seminuovo, 8000, vend. Sanzio 20-I. 69007 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori. Carpison n. 20-b. telefono 8008 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35 mila, scrivanie 15.000, sediame, tavoli, comodine ammalati, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto, lettistipo 15.000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 4500, cucine, salottiletto 45.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 48847 NN

CAMERA bellissima vendo occasione. Via Media 6, Bais. 69033 NN

CAMERA occasione vendo. Via Gatteri 54 porta 8. 69033 NN

CAMERA completa occasione vendo. Via Pascoli 5, portineria. 69033 NN

CUCINA quasi nuova materasso nuovo crine animale, bollitore Triplex, vendonsi occasione partenza. Ind. UPI 69011 NN.

CUCINA nuovissima moderna vendo 55-000. Tel. 5207 in giornata. 69004 NN

PIANO germanico marca mondiale rara perfezione vendesi occasione Carducci 32-II. 9 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

PIAZZISTA vendita vini liquori, dolci, cercasi. Cass. 13972 P UPI.

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

BAR, buffet, trattoria, spaccio compreso condominio, latterie, maglieria, salone signora, locale notturno vendonsi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69030 R

LATTERIA vendesi, avviatissima, 140-150 litri giorno. Tel. 6939. dopo ore 9. 48750 R

PRESTITO 400.000 cerco per sei mesi. Cass. 13961 R UPI.

TRATTORIA Bar centro Treviso, con abitazione, vendesi o affittasi. SPI, Cassetta 1, Treviso. 6343 R

S — Case ville terreni — L. 50

AFFARE: 30 chilometri Firenze 4 poderi ettari 83, reddito 2.500.000 annui, vendesi 22.000.000. Agenzia 900, Borgallegri, Firenze. 6338 S

ULTIMI appartamenti pronta entrata, forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S